

29.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:			
Giannotti	7-00005 2441	Rossi Luigi	3-00181 2453
Rutelli	7-00006 2441	Folena	3-00182 2453
		Novelli	3-00183 2453
		Pannella	3-00184 2454
		Magri Lucio	3-00185 2454
Interpellanze:		Fumagalli Carulli	3-00186 2454
Pappalardo	2-00160 2444	Buttitta	3-00187 2455
Melandri	2-00161 2445	Mastella	3-00188 2455
Borghesio	2-00162 2446	Pappalardo	3-00189 2455
Correnti	2-00163 2447	Gorgoni	3-00190 2456
Piredda	2-00164 2449	Poli Bortone	3-00191 2456
Piredda	2-00165 2449	Gorgoni	3-00192 2456
Fava	2-00166 2450	Rossi Oreste	3-00193 2457
Cesetti	2-00167 2450		
		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Interrogazioni a risposta orale:		Montecchi	5-00153 2459
Pappalardo	3-00178 2452	Michielon	5-00154 2459
Lo Porto	3-00179 2452	Piro	5-00155 2460
Folena	3-00180 2452	Di Prisco	5-00156 2460

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta scritta:					
Parlato	4-03690	2462	Patarino	4-03739	2490
Parlato	4-03691	2462	Fincato	4-03740	2491
Parlato	4-03692	2463	Padovan	4-03741	2491
Parlato	4-03693	2463	Patarino	4-03742	2492
Parlato	4-03694	2464	Gambale	4-03743	2492
Parlato	4-03695	2465	Muzio	4-03744	2492
Parlato	4-03696	2466	Caldoro	4-03745	2493
Parlato	4-03697	2466	Tassi	4-03746	2493
Parlato	4-03698	2467	Bertezzo	4-03747	2494
Parlato	4-03699	2468	Biondi	4-03748	2494
Parlato	4-03700	2468	Pecoraro Scanio	4-03749	2494
Parlato	4-03701	2469	Crippa	4-03750	2496
Parlato	4-03702	2470	Corsi	4-03751	2496
Parlato	4-03703	2470	Rinaldi Alfonsina	4-03752	2496
Parlato	4-03704	2470	Ronchi	4-03753	2497
Parlato	4-03705	2471	Nicotra	4-03754	2497
Parlato	4-03706	2471	Boato	4-03755	2497
Parlato	4-03707	2472	Ronchi	4-03756	2498
Parlato	4-03708	2472	Berselli	4-03757	2498
Parlato	4-03709	2473	Berselli	4-03758	2499
Parlato	4-03710	2474	Parlato	4-03759	2500
Parlato	4-03711	2474	Fava	4-03760	2500
Parlato	4-03712	2475	Olivo	4-03761	2501
Parlato	4-03713	2476	Tassi	4-03762	2502
Parlato	4-03714	2477	Tassi	4-03763	2502
Parlato	4-03715	2477	Violante	4-03764	2503
Parlato	4-03716	2477	De Carolis	4-03765	2503
Nucci Mauro	4-03717	2478	Russo Spena	4-03766	2504
Parlato	4-03718	2478	Tassi	4-03767	2504
Parlato	4-03719	2479	Maceratini	4-03768	2505
Parlato	4-03720	2479	Sospiri	4-03769	2505
Parlato	4-03721	2481	Sospiri	4-03770	2508
Parlato	4-03722	2481	Sospiri	4-03771	2508
Parlato	4-03723	2482	Sospiri	4-03772	2509
Parlato	4-03724	2482	Sospiri	4-03773	2509
Melilla	4-03725	2483	Sospiri	4-03774	2510
Culicchia	4-03726	2483	Sospiri	4-03775	2510
Antoci	4-03727	2484	Sospiri	4-03776	2510
Russo Raffaele	4-03728	2485	Sospiri	4-03777	2511
Sospiri	4-03729	2485	Sospiri	4-03778	2511
Russo Ivo	4-03730	2486	Sospiri	4-03779	2512
Brunetti	4-03731	2486	Sospiri	4-03780	2512
Trantino	4-03732	2487	Sospiri	4-03781	2513
Trantino	4-03733	2487	Sospiri	4-03782	2513
Mita	4-03734	2487	Sospiri	4-03783	2513
Camoirano Andriollo	4-03735	2488	Sospiri	4-03784	2514
Torchio	4-03736	2489	Sospiri	4-03785	2515
Angelini Giordano	4-03737	2489	Sospiri	4-03786	2515
Pecoraro Scanio	4-03738	2490	Sospiri	4-03787	2516
			Piredda	4-03788	5516

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.		
Parlato	4-03789	2516	Testa Enrico	4-03811	2530
Paissan	4-03790	2517	Poli Bortone	4-03812	2530
La Russa Angelo	4-03791	2517	Poli Bortone	4-03813	2530
Testa Enrico	4-03792	2518	Tassi	4-03814	2531
Marenco	4-03793	2519	Prevosto	4-03815	2531
Gasparri	4-03794	2520	Servello	4-03816	2532
Marenco	4-03795	2521	Servello	4-03817	2532
Tatarella	4-03796	2521	Marenco	4-03818	2532
Marenco	4-03797	2522	Marenco	4-03819	2532
Gasparri	4-03798	2522	Butti	4-03820	2533
Marenco	4-03799	2523	Butti	4-03821	2533
Marenco	4-03800	2524	Butti	4-03822	2533
Gasparri	4-03801	2525	Pasetto	4-03823	2534
Sangalli	4-03802	2526			
Trabacchini	4-03803	2526	Apposizione di firme ad una interpellanza		2535
Trabacchini	4-03804	2527			
Tassi	4-03805	2527	Apposizione di una firma ad una interrogazione		2535
Tassi	4-03806	2528			
Conti	4-03807	2528			
Borgoglio	4-03808	2529	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo		2535
Scalia	4-03809	2529			
Parlato	4-03810	2529			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

considerato che:

dal 1978 è in vigore un regime commissariale per la gestione degli stabilimenti termali del disciolto EAGAT;

è in discussione il disegno di legge n. 251 del 30 aprile 1992 « norme per il riordino del settore termale » nel quale all'articolo 11 è previsto il trasferimento degli stabilimenti ex EAGAT alla Regione e al Comune sede dell'impianto termale,

impegna il Governo

ad emanare precise disposizioni da valere nell'operato in regime commissariale allo scopo di evitare qualsiasi alienazione o modifica del patrimonio delle terme ex EAGAT che vanificherebbe uno degli aspetti fondamentali presi in esame dal disegno di legge.

(7-00005) « Giannotti, Saretta ».

La III Commissione,

considerato che:

1) l'Agip do Brasil, società controllata dall'Agip Petroli (gruppo Eni), a seguito dell'assorbimento della Liquigas, dopo il fallimento del gruppo Ursini, possiede l'azienda agrozootecnica denominata « Liquifarm Agropecuaria Suia Missu S.a. », nello stato brasiliano del Mato Grosso;

2) circa ventisette anni fa, la comunità indigena Xavante fu allontanata con la forza da questi stessi territori, quando l'azienda era di proprietà del Gruppo Ometto, famiglia di emigranti italiani che

all'epoca controllava parte del mercato dello zucchero in Brasile;

3) la comunità Xavante ha richiesto al Governo federale brasiliano di poter rientrare in possesso delle terre della Suia Missu, a norma della Costituzione federale, ed uno studio antropologico, etnostorico e cartografico, effettuato nel mese di febbraio 1992, con un'indagine sul campo da un'equipe di tecnici, ha ampiamente dimostrato che l'area attualmente di proprietà della Suia Missu è da tempo immemorabile un'area di occupazione tradizionale Xavante;

4) l'Agip afferma di aver investito circa 16 milioni di dollari USA nel periodo compreso tra il 1981 e il 1989, ma la produttività dell'azienda agricola non è mai aumentata — anche per condizioni di mercato oggettivamente sfavorevoli —, ed oggi le attività produttive sono ridotte al minimo della sua storia;

5) nel dicembre dell'89 la « Campagna Nord/Sud, Biosfera Sopravvivenza dei Popoli, Debito », denunciò la vendita di circa 250.000 ettari — corrispondenti a più della metà dell'azienda agricola Suia Missu ed interamente coperti da foresta —, effettuata dall'Agip do Brasil a beneficio del Gruppo Brasiliano Garavelo. Attualmente quest'area viene venduta a lotti per formare nuovi pascoli e circa 15/20.000 ettari sono già stati deforestati. La stessa « Campagna Nord-Sud » ha successivamente promosso un confronto con l'Agip Petroli, per favorire la restituzione di almeno una parte delle terre della Suia Missu alla comunità Xavante;

6) nell'ottobre del 1991, in una riunione a Brasilia il Presidente della FUNAI Sindney Ferreira Possuelo (Funai: Fundacao Nacional do Indio — organismo governativo competente per le questioni indigene), alla presenza dei capi degli Xavante e delle Ong italiane e brasiliane coinvolte nella trattativa, ha comunicato ai rappresentanti dell'Agip Petroli e dell'Agip do Brasil che sarebbe stato avviato un processo amministrativo, secondo la nor-

mativa brasiliana, per il riconoscimento del territorio in oggetto come Area Indigena;

7) a seguito del già citato studio antropologico, etnostorico e cartografico, è stato quindi delimitato un territorio di circa 200.000 ettari, di cui l'80 per cento circa rientra nell'azienda agrozootecnica dell'Agip;

8) il giorno 8 giugno, in una nuova riunione convocata a Brasilia presso il Ministero federale per la Giustizia per rispondere ad una lettera dell'Agip Petroli in cui l'impresa manifestava la disponibilità a collaborare con le autorità brasiliane in merito alla realizzazione dell'area indigena Xavante, il rappresentante del medesimo Ministero, riconoscendo la fondatezza degli studi della FUNAI, dichiarava l'80 per cento circa dell'azienda agricola Suia Missu, come di occupazione indigena da tempo immemorabile, come risulta dalla mappa allegata agli studi stessi, e ratificava la proposta dei capi Xavante di rientro anticipato nell'area, prima della conclusione del processo amministrativo in corso, ed ha accettato il termine di trenta giorni posto dagli Xavante, dalla data della riunione, per la risposta dell'impresa;

9) due giorni dopo quest'ultima riunione, il Presidente dell'ENI, in una conferenza stampa a Rio de Janeiro, in piena UNCED 1992, facendo seguito alle dichiarazioni già date pubblicamente in Italia, confermava la disponibilità dell'Agip e dell'ENI a restituire le terre ai legittimi proprietari;

10) il 15 giugno scorso, giorno seguente la conclusione della conferenza di Rio de Janeiro, è giunta la notizia che le terre della Suia Missu erano state invase da migliaia di persone. Dalle testimonianze raccolte sul posto dai rappresentanti della Campagna Nord/Sud e di altre Ong brasiliane si tratterebbe di un'invasione appoggiata da alcuni esponenti politici locali e alcuni grandi proprietari, al fine di impedire il ritorno degli Xavante nella regione,

impegna il Governo:

a) a chiedere al Governo Brasiliano di garantire il rispetto degli impegni assunti l'8 giugno 1992; di accelerare, garantendo le condizioni di sicurezza necessarie, il completamento del processo amministrativo in corso per il definitivo decreto di demarcazione dell'area indigena, in particolare a garantire il rientro degli indios Xavante nelle terre della Suia Missu, in condizioni di sicurezza e facendo ricorso agli strumenti della cooperazione bilaterale ed a garantire altresì il rispetto dei diritti umani e territoriali della popolazione Xavante, nonché la loro sicurezza e protezione;

b) a richiedere al Governo Brasiliano il ripristino della legalità nelle terre dell'azienda agrozootecnica Suia Missu, destinate a costituire l'80 per cento dell'area indigena Maraiwtsede, l'allontanamento degli invasori che le hanno occupate dal 15 giugno 1992, ed a perseguire gli eventuali responsabili di azioni illegali, attraverso rigorosi interventi volti ad ottenere il ripristino della legalità nella regione, condizione necessaria per il rientro in condizioni di sicurezza della popolazione Xavante e per consentire la successiva demarcazione del territorio secondo quanto previsto dalla legge brasiliana;

c) ad esigere dall'Ente Nazionale Idrocarburi e dall'Agip Petroli l'applicazione ed il rispetto degli impegni pubblicamente assunti dai loro rispettivi presidenti, Cagliari e De Vita, in conformità anche alla risoluzione sottoscritta a Brasilia l'8 giugno 1992 dal rappresentante dell'Agip do Brasil e facendo atto, pubblicamente registrato secondo la legislazione brasiliana, di rinuncia alla proprietà in favore dell'Unione Federale, assicurando alla comunità Xavante i diritti sulle ricchezze naturali esistenti in questa terra;

d) a ribadire ed ampliare il carattere prioritario, per la tutela e difesa dell'ambiente e delle popolazioni delle foreste tropicali, della cooperazione bilaterale con il Governo brasiliano come definito nella

legge n. 331 del 10 maggio 1991 che prevede in particolare di favorire, nel caso specifico dell'Amazzonia, quei progetti che garantiscono un uso razionale e sostenibile delle risorse della foresta tropicale, coinvolgendo le popolazioni indigene che ne

sono i curatori tradizionali, sostenendo infine l'identificazione, la demarcazione ed il recupero delle aree indigene.

(7-00006) « Rutelli, Silvestri, Ciabbari, Buttitta, Ferri, Manisco, Bonino, Fava, Pratesi, Turrone ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere — premesso che:

dopo l'ennesima strage a Palermo si sono ancora una volta sentite parole inutili di ramarico e di costernazione che non risolvono certamente il problema del fenomeno mafioso in Sicilia;

il Giudice Borsellino e i cinque poliziotti di scorta sono stati uccisi con un'azione di vera e propria guerra contro lo Stato;

di fronte all'arroganza e alla violenza mafiosa, lo Stato risponde tentennando sulle decisioni forti che bisogna prendere. Per cui leggi che istituiscono la DNA e la DIA non sono state ancora attuate e il trasferimento di detenuti mafiosi da Palermo all'isola di Pianosa si è potuto effettuare solo dopo l'ultima strage;

i responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica di Palermo nonostante la disponibilità di uomini e di mezzi, maggiore che in tutto il resto d'Italia, non riescono a delinearne, ad avviso dell'interrogante, una minima attività preventiva e repressiva in Sicilia. Gli stessi, nonostante sapessero da diversi giorni che il giudice Borsellino sarebbe stato bersaglio della mafia, non solo non hanno invitato il magistrato ad allontanarsi da Palermo in via cautelare, ma non hanno adottato efficaci misure di protezione alla sua persona, limitandosi a potenziare la scorta, come se non fosse accaduta due mesi prima la strage di Capaci, sicché al termine i morti sono stati di più. A questo punto non si può fare a meno di affermare che o la strage a Palermo si è verificata per mancanza di capacità oppure esistono ben più gravi motivi dei quali si dovrà occupare con urgenza la Commissione Antimafia, di cui mi auguro una celere istituzione;

il capo della Polizia, il Comandante Generale dell'Arma e il Comandante Generale della Guardia di Finanza, nonché l'alto Commissario per la lotta contro la mafia e i responsabili dei servizi segreti sono ciascuno responsabili di un'attività di direzione dei servizi di competenza che ad avviso dell'interrogante si è rivelata inefficace per costituire un valido strumento di lotta contro la mafia. Infatti, il Capo della Polizia, da oltre cinque anni in carica, e il Comandante Generale dell'Arma, da tre anni in carica, non hanno saputo indirizzare le due forze di polizia verso un'attività ben concertata di controllo del territorio siciliano; il Comandante Generale della Guardia di Finanza non sembra, secondo quanto risulta all'interrogante, che abbia fatto intensificare l'azione di controllo dei patrimoni dei mafiosi e del riciclaggio dei loro proventi illeciti; i responsabili dei servizi segreti non sono riusciti a penetrare gli ambienti mafiosi, per ottenere informazioni utili al fine di prevenire uccisioni e stragi;

l'Alto Commissario per la lotta contro la mafia risulta ormai una figura sbiadita senza alcun contributo nella lotta contro il crimine organizzato;

occorre a questo punto dare risposte politiche ed operative concrete e serie al fine di non abbandonare questi uomini coraggiosi che servono fedelmente lo Stato, ad un inutile massacro —:

se non ritenga opportuno rivedere tutto il sistema di prevenzione e di repressione in Sicilia nominando un responsabile unico delle operazioni da condurre nell'isola, con speciali poteri;

se non ritenga opportuno esaminare le posizioni dei responsabili della sicurezza e dell'ordine pubblico a livello centrale e in Sicilia, al fine di porre a quegli incarichi uomini forniti di alta professionalità e che diano nuovo slancio e vigore al personale che in Sicilia pone a repentaglio la propria vita tutti i giorni.

(2-00160)

« Pappalardo ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

anche quest'anno, nel rapporto 1992 di Amnesty International, l'Italia è finita nel libro nero dei paesi che hanno violato i diritti umani;

diversi sono gli episodi denunciati nel rapporto di Amnesty International, tra i quali elenchiamo:

a) il 23 gennaio 1991 agenti delle forze dell'ordine procedettero allo sgombero di locali abbandonati a Roma (*ex* pastificio Pantanella) in cui avevano trovato rifugio circa 2000 immigrati, la maggioranza dei quali provenienti dal subcontinente indiano e dall'Africa settentrionale. Dopo un primo esame dei passaporti e dei permessi di soggiorno, circa 1000 immigrati vennero condotti presso una caserma dei carabinieri, dove furono trattenuti per accertamenti per 48 ore. Alcuni parlamentari e consiglieri comunali che visitarono la caserma il 24 gennaio dichiararono di aver visto gli agenti colpire gli immigrati, che molti di essi presentavano lesioni visibili e che alcuni dovettero ricorrere a cure mediche dopo il rilascio. In occasione di una manifestazione tenuta il 25 gennaio, circa 30 immigrati poterono esibire lividi sul volto, braccia fasciate e ustioni alle mani che sarebbero state provocate dagli agenti con sigarette accese;

b) nell'aprile del 1991 i detenuti del carcere di Solliciano (Firenze) dichiararono al giudice di sorveglianza e al direttore generale per gli istituti di prevenzione e pena del Ministero della Giustizia che gli agenti di custodia erano soliti maltrattare i detenuti, anche con percosse. La maggior parte delle denunce si riferiva ai detenuti di origine nordafricana, che costituivano circa il 40 per cento della popolazione del carcere. Il direttore del carcere dichiarò alla stampa che competente in merito era il giudice di sorveglianza. In dicembre i detenuti lamentarono in una lettera alla stampa che perduravano i maltrattamenti dei reclusi, sia degli uomini che delle donne;

c) un'inchiesta giudiziaria era in corso alla fine dell'anno sulle denunce di tortura e maltrattamento dei detenuti del carcere di Fuorni, in seguito ad una perquisizione che sarebbe stata effettuata da 100-150 agenti di custodia a volto coperto il 15 dicembre 1990. Secondo la versione fornita dai detenuti, gli agenti di custodia li avrebbero prima costretti a spogliarsi e a fare flessioni, per poi percuoterli ripetutamente con manganelli e bastoni; inoltre sarebbero stati costretti a inginocchiarsi con la faccia al muro e le braccia alzate, per essere percossi ogni volta che si voltavano. Alcuni detenuti avrebbero subito l'introduzione nell'ano di manici di scopa, e i detenuti più giovani sarebbero stati costretti a sputare addosso a quelli più anziani e a schiaffeggiarli. Nei giorni immediatamente seguenti la perquisizione, l'infermeria del carcere avrebbe rilasciato circa 100 certificati medici attestanti lesioni guaribili in tre-cinque giorni. Si affermò che un detenuto avrebbe perso un occhio, uno avrebbe avuto una perforazione timpanica, uno avrebbe riportato fratture alle dita di una mano, mentre un altro avrebbe riportato la rottura di alcuni denti. Quattro o cinque detenuti sarebbero stati ricoverati in ospedale, ma in gennaio si disse che alcuni detenuti che pure avevano riportato delle lesioni non avrebbero ricevuto un trattamento medico adeguato;

d) un'inchiesta giudiziaria aperta in seguito alle denunce di maltrattamento di cui sarebbero stati vittima 20 detenuti del carcere di Novara, dispersi dagli agenti di custodia mentre si trovavano nel cortile del carcere nel gennaio 1990, venne chiusa nel mese di marzo, quando il giudice per le indagini preliminari ne dispose l'archiviazione. Il magistrato ritenne l'operato degli agenti conforme alla legge, ma « connotato dalla massima disorganizzazione »; non fu nemmeno possibile accertare l'identità degli agenti di custodia coinvolti nell'episodio. Il magistrato concluse che non vi era modo di confermare o smentire la versione fornita dai detenuti, secondo cui gli agenti avrebbero malmenato almeno quattro di essi dopo averli dispersi. Non vi erano quindi prove di una eventuale ca-

lunnia da parte dei detenuti nei confronti degli agenti di custodia, mentre fu riconosciuta nel contempo come priva di fondamento la denuncia secondo cui i detenuti avrebbero aggredito gli agenti mentre venivano dispersi;

e) è proseguita l'inchiesta relativa alla morte di due zingari di origine slava, i cugini Spaho e Sefik Halilovic, avvenuta nel novembre del 1990 per i colpi di arma da fuoco esplosi da agenti di polizia. I due si trovavano con altre persone a bordo di un furgone che due agenti della polizia stradale, sospettando trasportasse merce rubata, inseguirono e bloccarono. Il Ministro degli Interni *pro tempore* dichiarò che le persone a bordo del furgone si dettero alla fuga e che uno dei due agenti sparò in aria alcuni colpi di avvertimento; quando i fuggitivi risposero al fuoco, l'altro agente sparò uccidendo Spaho e Sefik Halilovic. Apparentemente non fu trovata alcuna arma da fuoco vicino ai cadaveri: le uniche cartucce rinvenute sarebbero state quelle in dotazione alla polizia. Un primo esame dei cadaveri avrebbe rivelato che mentre uno dei due uomini era stato colpito alla schiena, l'altro fu raggiunto da tre spari alla testa, esplosi da breve distanza. Una delle persone che si trovavano a bordo del furgone e che erano riuscite a scappare avrebbe dichiarato di aver visto un agente che sparava a Spaho Halilovic mentre questi si trovava a terra e gli implorava di non farlo;

in occasione di un incontro con il Presidente del Consiglio *pro tempore* senatore Giulio Andreotti, nel mese di ottobre, un rappresentante di Amnesty International presentò una memoria nella quale venivano descritti diversi presunti casi di tortura o maltrattamento dei detenuti, che avrebbero avuto luogo fra il 1986 ed il 1991. Nella memoria si sottolineava con preoccupazione il numero dei casi segnalati e la mancanza di risposte da parte delle autorità, sulla maggior parte dei casi in oggetto, alle richieste d'informazioni di Amnesty International. Fu espressa preoccupazione anche per l'apparente immobilità delle inchieste giudiziarie avviate negli

anni precedenti su alcuni degli episodi di maltrattamento segnalati da Amnesty International, come quello relativo ad almeno 47 detenuti nel carcere di Milano nel 1988 e quello relativo a circa 30 detenuti nel carcere di Napoli nel 1986. Il senatore Andreotti assicurò che avrebbe sollecitato un esame approfondito di tutti i casi citati, e che avrebbe informato Amnesty International delle risultanze a riguardo. Ad oggi niente di tutto ciò risulta essere pervenuto alla sede di Amnesty International —:

se gli episodi denunciati dal rapporto 1992 di Amnesty International corrispondano a verità e a che punto siano le inchieste giudiziarie sugli stessi;

se il Governo non ritenga di rendere concrete le dichiarazioni d'intenti enunciate dal Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* nell'incontro con Amnesty International dell'autunno scorso;

quali provvedimenti intenda assumere affinché nelle carceri italiane siano rigorosamente rispettati i diritti umani;

se il Governo non ritenga di dover autorizzare una delegazione di Amnesty International ad effettuare un reale monitoraggio dello stato dei diritti dell'uomo negli istituti di reclusione e pena, consentendone l'accesso e il colloquio con i detenuti.

(2-00161) « Melandri, Manisco, Senese, Taradash, Fava, Ronchi, Bonino, Brunetti, Cicciomessere, Crippa, Giuntella, Nuccio, Orlando, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Piscitello, Rapagnà, Russo Spena, Elio Vito ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere — premesso che una circostanziata denuncia del segretario confederale della più grande centrale sindacale (CGIL) Fausto Bertinotti ha evidenziato come i grandi sindacati siano ormai sostanzial-

mente statizzati, e, conseguentemente, coinvolti nella generale commistione fra politica ed affari che caratterizza tutto il quadro politico-istituzionale, attraverso un'infinita serie di inserimenti, mediazioni, agevolazioni e prebende che vanno ad integrare un sistema occulto di finanziamento al di sopra e al di fuori della previsione di legge —:

se risulti che, effettivamente, le centrali sindacali siano economicamente coinvolte nelle ristrutturazioni aziendali, in occasioni delle quali risulterebbero casi di pattuizioni di « corsi professionali » (caso Kodak) che poi non vengono svolti, ma sono riccamente finanziati, quando non passaggi diretti di denaro dall'azienda al sindacato attraverso le cosiddette « quote di servizio »;

se corrisponda al vero la notizia che, in moltissimi settori, dal commercio all'agricoltura all'edilizia, tali quote di servizio — che sono contributi dei lavoratori anche non iscritti al sindacato per servizi erogati dal sindacato — vengano incamerate dai sindacati senza che i medesimi svolgano alcun servizio;

se corrisponda al vero il fatto che, nelle privatizzazioni, al sindacato siano pagate « tangenti », come, secondo quanto pubblicato di recente (*La Stampa*, 20 luglio 1992), nella cessione del Bar dell'aeroporto di Fiumicino ad un'azienda del gruppo Ciarrapico;

se risultino irregolarità connesse con la selezione del personale e le assunzioni in riferimento ad attività che i rappresentanti dei grandi sindacati svolgono quali membri di Commissione di concorso in una pluralità di Enti pubblici;

se risultino casi di finanziamento occulto ai sindacati da parte dei grandi Enti economici e previdenziali gestiti dai medesimi;

quale sia l'esatta entità numerica, Ente per Ente, Ministero per Ministero, dei distacchi retribuiti in tutti i settori della Pubblica Amministrazione, dove, nel solo settore scolastico risulterebbero distaccati

un numero imprecisato, ma non inferiore a 1200 unità di sindacalisti;

quanto sia il costo complessivo annuo, per l'Erario, di questi distacchi sindacali negli Enti pubblici;

se risulti che, in particolare, vi siano forme di finanziamento irregolare dei sindacati attraverso iscrizioni coatte di lavoratori, ad esempio attraverso la sottoscrizione della domanda per ottenere l'indennità di disoccupazione da parte dei lavoratori stagionali;

se risultino procedure analoghe al punto precedente nel settore pensionistico (iscrizione al sindacato contestuale alla sottoscrizione di domanda per altre legittime finalità);

se i corsi di formazione professionale finanziati dagli Enti locali e gestiti dai sindacati non nascondano fattispecie di finanziamenti irregolari e/o illeciti ai sindacati non corrispondendo ad effettive e utili attività di formazione per l'avviamento ed il perfezionamento dei lavoratori e dei giovani in attesa di prima occupazione;

se in relazione a quanto sopra esposto, risultando un quadro complessivo di intollerabile connessione fra interessi di parte e funzione pubblica, più compatibile con un regime di socialismo reale che con una corretta concezione democratica, non s'intenda istituire su tutta la tematica dei finanziamenti ai sindacati nazionali una specifica commissione d'indagine.

(2-00162)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente, per sapere —

premesso che in data 4 maggio 1992, la Società Columbian Carbon Europa Srl — stabilimento di San Martino di Trecate — è stata autorizzata con decreto del Ministero dell'Industria n. 14722 del 13 febbraio 1989, al potenziamento della capacità lavorativa da 100 a 150 mila tonnellate

annue, con una capacità produttiva di 90 mila tonnellate annue di Nero di Carbonio (nerofumo);

premessi che questo dato da un lato è sicuramente positivo per l'occupazione e per l'economia della zona, se non dell'intera nazione, visto l'ampio utilizzo che il prodotto ha in molta parte del nostro comparto industriale; dall'altro lato presenta anche degli aspetti molto negativi riguardo al risanamento ambientale della zona limitrofa e dello stesso polo industriale, nonché per la salute dei cittadini residenti;

premessi che la Società Columbian Carbon Europa Srl sostiene che con l'investimento fatto per il potenziamento si ottiene una riduzione di circa il 20 per cento delle emissioni in atmosfera, ma nella realtà la riduzione riguarda soltanto parte delle emissioni gassose, mentre si ha un notevole aumento per le altre stimato in queste quantità: polveri + 43,3 per cento; anidride solforosa + 22,3 per cento; ossidi di azoto + 32 per cento;

premessi che tutto ciò comporta un aumento del carico inquinante complessivo relativo al polo industriale di San Martino di Trecate di circa il 10,76 per cento pari a 36,7 tonn. /a. di polveri; del 7,9 per cento pari a 1.046,4 tonn. /a. di anidride solforosa; del 19,75 per cento pari a 444,3 tonn. /a. di ossidi di azoto;

premessi che di fatto, quindi, con il rilascio da parte del Ministero dell'Industria della relativa autorizzazione si vanificano le intenzioni espresse dal Ministero dell'Ambiente e le prospettive di risanamento ambientale per la zona. Inoltre l'autorizzazione è in forte dissonanza con le proposte ed i suggerimenti espressi dal Gruppo di Lavoro sull'area Cerano-Trecate istituito dal Ministero per l'Ambiente nel novembre 1990;

premessi che nel rapporto redatto dal Gruppo di Lavoro sopra citato (giugno 1991) si ammetteva la possibilità di questi potenziamenti a fronte però di accurate ed attente valutazioni di impatto ambientale

e comunque comprensivi di progetti di abbattimento delle emissioni. Nel rapporto si suggeriva, tra l'altro, avvalendosi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, limiti più stringenti per le emissioni;

premessi che è in fase di ultimazione un'indagine epidemiologica dalla quale parrebbe riscontrarsi un'alta percentuale di mortalità per tumore al polmone nella popolazione di Cerano —:

a) se i Ministri interpellati siano a conoscenza dei problemi sopra enunciati e, in caso affermativo, quali disposizioni abbiano emanato o intendano emanare;

b) se non si ritenga opportuno intervenire affinché venga concessa una temporanea sospensiva al rilascio dell'autorizzazione definitiva in questione, in attesa di poter conoscere e valutare attentamente i risultati dell'indagine epidemiologica in corso;

c) se non si ritenga opportuno inserire, all'interno della Commissione nominata dal ministro dell'industria e preposta al collaudo definitivo dell'insediamento produttivo di San Martino di Trecate, tecnici specializzati in relazione ai problemi di inquinamento atmosferico;

d) se non si ritenga opportuno vincolare tale autorizzazione alla predisposizione e con l'attuazione di un progetto esecutivo al fine di ottenere un'effettiva e significativa riduzione di emissione nell'atmosfera per tutte le sostanze inquinanti prodotte da tale processo produttivo;

e) se i Ministri interpellati abbiano già avviato contatti con la Regione Piemonte, in ottemperanza con quanto è nello spirito del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1992, per l'adozione in tempi brevi di norme più stringenti ai limiti di emissioni inquinanti nell'area di Trecate-Cerano;

f) quali iniziative concrete si intendano intraprendere al più presto per sal-

vaguardare sia l'occupazione sia l'ambiente in questa zona dell'Italia particolarmente significativa.

(2-00163) « Correnti, Enrico Testa ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

la Società esercizi e servizi stradali oristanesi, con sede in Tramatzia (OR) a seguito della costruzione dello spartitraffico centrale sulla strada statale n. 131 Cagliari-Sassari, essendo nella impossibilità anche tecnica di realizzare un proprio sottopassaggio per le poche volte in cui i propri mezzi devono passare dalla parte Est a quella Ovest o viceversa ha inoltrato istanza all'ANAS di Cagliari per ottenere la concessione anche a titolo oneroso per l'utilizzo di un fronte largo m. 2,90 e alto m. 3 che è stato fatto non solo per il passaggio delle modeste acque di un rio (che porta acqua solo dopo grandi piogge) ma anche per il passaggio dei mezzi aziendali come è testualmente scritto nella relazione di perizia del 1969 a firma dell'ingegner Gennaro De Luise relativa all'ammodernamento del tratto di strada SS 131 dal km 81 al km 103+850;

tale istanza corredata da relazione del professor Giovanni Sechi dell'Istituto di ingegneria idraulica dell'Università di Cagliari, nonostante il parere favorevole dell'ingegner Carboni responsabile ANAS della zona non è stata accolta perché, a quanto pare, le opere previste non garantivano dal pericolo del ritorno centennale di piena;

è stata inoltrata una nuova istanza in cui si chiede la concessione a titolo anche oneroso quando non c'è acqua e senza che venga modificato in alcun modo il manufatto e con la totale assunzione di qualsiasi responsabilità per qualsiasi evento connesso all'utilizzo del sottopasso (che va ricordato è sempre stato utilizzato dai proprietari frontisti) —;

se non intenda far esaminare al più alto livello tecnico tale istanza facendo

dare l'autorizzazione con tutte le regole d'uso corretto e con la totale responsabilità del richiedente per qualsiasi danno connesso all'uso.

(2-00164) « Piredda ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

tra i vari programmi contenuti nel piano triennale ANAS per gli anni 1991-1992-1993 erano previsti una serie di interventi che allo stato attuale sono stati attuati solo in minima parte, e pertanto la Sardegna continua ad essere la Regione italiana con la più bassa dotazione infrastrutturale viaria, e ciò incide in maniera pesantissima sulla qualità delle premesse allo sviluppo e sulla stessa qualità della vita in generale e in particolare delle zone rurali;

tra gli stanziamenti cosiddetti fuori quota erano previsti 200 miliardi dalla cui spesa sulla SS 131 doveva avviarsi il processo di autostradizzazione delle Carlo Felice;

lo Stato abbia un debito storico nei confronti della Sardegna, anche in considerazione del fatto che dei 6000 chilometri di autostrade esistenti in Italia, la Sardegna purtroppo non ne conta neanche un chilometro, e che tuttora non sembrano palesi le volontà dell'ANAS di portare la situazione sarda ad un accettabile livello;

sulla 131-Carlo Felice la costruzione dello spartitraffico centrale è stata accolta come fatto molto positivo dagli automobilisti ma non altrettanto dagli operatori agricoli per la mancanza di cavalcavia;

tutti gli interventi che si fanno devono essere coerenti a parere dell'interpellante all'obiettivo della « autostradizzazione » e pertanto essendo scarsi i mezzi disponibili debba darsi priorità assoluta, ai cavalcavia semplici evitando (almeno per il tempo di vacche magre) di utilizzare

quantità enormi di danaro in interventi certo eccellenti ma troppo concentrati (interventi come la variante di Sestu, lo svincolo di Muros, la variante di Sancuri assorbono da sole cifre come lo stanziamento, fuori quota) che non elevano affatto gli indici generali di sicurezza del traffico né la fruibilità da parte dell'utenza locale —:

se non ritenga opportuno dare disposizioni perché venga fatto dal compartimento ANAS di Cagliari un elenco degli interventi assolutamente prioritari da fare con la minore spesa possibile e la maggiore efficacia, concordando con la Regione e i Comuni interessati gli interventi stessi.

(2-00165)

« Piredda ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa, onorevole Salvo Andò, dopo l'ultima strage di mafia che a Palermo è costata la vita al giudice Paolo Borsellino e a cinque agenti di scorta, ha inviato 800 militari in Sicilia con la dichiarata intenzione di « riprendere il controllo del territorio con qualunque mezzo. Costi quel che costi »;

alle recenti elezioni politiche l'onorevole Andò è stato pubblicamente appoggiato dal consigliere regionale siciliano Biagio Susinni, condannato a due anni e nove mesi per reati contro la pubblica amministrazione consumati nel comune di Mascali (CT) di cui era sindaco;

l'appoggio del consigliere regionale Susinni ad avviso degli interpellanti ha consentito al PSI di moltiplicare i propri consensi a Mascali, passando dall'8 al 25 per cento (alla Camera) e dall'8 al 35 per cento (al Senato);

il consiglio comunale di Mascali è stato sciolto dal precedente Governo per inquinamenti mafiosi e, in precedenza, lo stesso consigliere regionale Susinni era stato sospeso dal prefetto di Catania dalla carica di consigliere comunale;

da circa due anni la procura della Repubblica di Catania ha avviato un'indagine conoscitiva su presunte collusioni tra l'onorevole Andò e alcune famiglie mafiose catanesi; l'indagine, tuttora in corso, è nata dalle denunce di un esponente socialista etneo —:

se, in relazione a quanto fin qui esposto, non ritenga moralmente ambigua e politicamente insostenibile l'iniziativa assunta dal Ministro Andò in Sicilia.

(2-00166) « Fava, Piscitello, Novelli, Orlando, Dalla Chiesa, Nuccio, Giuntella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la situazione all'interno della casa circondariale di Ascoli Piceno è ormai insostenibile a causa del grave sovraffollamento dei detenuti;

in particolare, la Sezione giudiziaria del carcere, con una capienza di 29 posti in 12 celle, ha invece una presenza di 65 detenuti. Di questi circa il 90 per cento sono in attesa di giudizio e ben 29 sono tossicodipendenti;

in questi giorni sono stati trasferiti ad Ascoli Piceno un numero consistente di detenuti provenienti dal carcere di Palermo;

esiste a Fermo un istituto penitenziario attualmente chiuso che potrebbe essere utilizzato anche, al limite, solo come centro di prima accoglienza —:

a) se il Ministro non ritenga che questo clima di disagio avvertito da detenuti e personale penitenziario possa degenerare in gravi episodi e influire negativamente sull'applicazione della legge Gozzini che, negli ultimi quattro anni, ha contribuito enormemente al miglioramento dei rapporti interni, senza che siano riscontrate particolari infrazioni ai permessi rilasciati;

b) se l'istituto penitenziario di Fermo sia ultimato e, in caso affermativo, quali gravi ragioni ostano la sua apertura;

c) quale sia la potenzialità ricettiva e quanto personale sia previsto per il carcere di Fermo;

d) se, a causa del trasferimento dei detenuti da Palermo, siano stati dislocati

in altri istituti detenuti già presenti nel carcere di Ascoli Piceno e, in caso affermativo, quanti sono e in quali località.

(2-00167) « Cesetti, Calzolaio, Correnti, Colaianni, De Simone, Finocchiaro Fidelbo, Imposimato, Senese ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PAPPALARDO, FERRAUTO, OCCHIPINTI, CIAMPAGLIA, BORGOGLIO, DE PAOLI, PANNELLA, ELIO VITO, FOLENA, BATTISTUZZI, RAPAGNÀ, NUCCIO, ROMEO, DELL'UNTO, TASSONE, FERRI, SILVIA COSTA e AGRUSTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a Palermo, durante i funerali dei cinque agenti di scorta al giudice Borsellino, si è verificata una violenta contestazione nei confronti del Capo dello Stato e delle altre autorità politiche ed amministrative presenti;

un parlamentare ha dichiarato di essere personalmente intervenuto per difendere il Capo dello Stato da aggressioni che si stavano verificando;

non sembra che siano stati predisposti adeguati servizi di protezione nei confronti del Presidente della Repubblica, il quale, a quanto pare, non è stato reso edotto preventivamente di ciò che gli poteva accadere nella sua trasferta a Palermo;

il clima di disorientamento e di ribellione di cittadini a Palermo ad un sistema politico ritenuto incapace che continua a non assumersi responsabilità in merito ai recenti gravi accadimenti, dovrebbe indurre Parlamento e Governo ad affrontare l'emergenza in Sicilia con maggiore determinazione;

tale clima è stato fra l'altro favorito da chi inopportuno ha predisposto il servizio d'ordine;

il recente breve dibattito in Parlamento sull'uccisione del giudice Borsellino e della sua scorta non è stato sufficiente a delineare l'orientamento delle Camere sui provvedimenti da adottare e sui contributi

da dare al Governo per una efficace attività di contrasto contro la criminalità organizzata —:

se non intenda riferire immediatamente sui recenti fatti accaduti in Palermo e sulle misure che si vogliono portare avanti per ristabilire l'ordine e la sicurezza in Palermo e restituire ai cittadini migliori condizioni di vita, assumendo iniziative severe nei confronti dei responsabili.

(3-00178)

LO PORTO, MATTEOLI, MACERATINI e PARIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a Palermo durante i funerali dei cinque agenti di scorta al magistrato Borsellino si è verificata una dura contestazione nei confronti del Capo dello Stato e degli altri rappresentanti del Governo e dei vertici della Polizia;

la contestazione è collegata alla sfiducia degli agenti di pubblica sicurezza nei confronti del capo della polizia Parisi, del ministro dell'interno nonché del Governo;

appaiano palmari le responsabilità del prefetto e del questore di Palermo —:

quali provvedimenti sono stati presi anche in riferimento alla richiesta del MSI-destra nazionale di sostituzione del capo della polizia, del prefetto e del questore.

(3-00179)

FOLENA, FINOCCHIARO FIDELBO, GRASSO, LAURICELLA e MONELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a Palermo, durante i funerali degli agenti di scorta al giudice Borsellino si sono verificate contestazioni nei confronti delle Autorità presenti;

non erano stati evidentemente predisposti servizi adeguati di tutela delle Autorità;

il clima di ribellione dei cittadini di fronte alle mancate risposte dello Stato dovrebbe spingere il Governo a rispondere in modo diverso da quanto è stato fatto nella seduta alla Camera del 20 luglio;

tale clima è stato favorito dal modo in cui i responsabili dell'ordine pubblico hanno predisposto il servizio impedendo ai cittadini di entrare in chiesa;

Palermo e la Sicilia aspettano chiari segnali di impegno da parte dello Stato;

se non intende riferire immediatamente sui fatti di Palermo, sulle misure che si intendono prendere per rispondere positivamente ai cittadini e sulla necessità di sostituire il Prefetto e il Questore di Palermo. (3-00180)

LUIGI ROSSI, BOSSI, FORMENTINI e MARONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo intenda riferire in Parlamento con la massima sollecitudine, sulla dinamica del nuovo massacro della mafia a Palermo e sulle reazioni popolari verificatesi durante la presenza del Capo dello Stato e delle altre autorità durante le celebrazioni funebri in suffragio delle vittime. (3-00181)

FOLENA, FINOCCHIARO FIDELBO, GRASSO, ANGELO LAURICELLA e MONELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni sostituti procuratori di Palermo hanno annunciato la decisione di trasferirsi in altra sede in mancanza delle dimissioni del procuratore capo Gianmanco;

la sorella del giudice Falcone ha manifestato il proprio sdegno per l'assenza di provvedimenti nei confronti del procuratore capo in seguito alla pubblicazione degli appunti del fratello;

su analoga questione gli interroganti hanno già rivolto interpellanze al Governo e al ministro —:

quale giudizio dia il Ministro su questa situazione. (3-00182)

NOVELLI e NUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a Palermo, durante i funerali dei cinque agenti di scorta al giudice Borsellino, si è verificata una violenta contestazione nei confronti del Presidente della Repubblica e delle altre autorità politiche ed amministrative presenti;

un parlamentare ha dichiarato di essere personalmente intervenuto per difendere il Capo dello Stato da aggressioni che si stavano verificando;

non sembra che siano stati predisposti adeguati servizi di protezione nei confronti del Presidente della Repubblica, il quale, a quanto pare, non è stato reso edotto preventivamente di ciò che gli poteva accadere nella sua trasferta a Palermo;

il clima di disorientamento e di ribellione di cittadini a Palermo ad un sistema politico incapace che continua a non assumersi responsabilità in merito ai recenti gravi accadimenti, dovrebbe indurre Parlamento e Governo ad affrontare l'emergenza in Sicilia con maggiore determinazione;

tale clima è stato fra l'altro favorito da chi inopportuno ha predisposto il servizio d'ordine;

il recente breve dibattito in Parlamento sull'uccisione del giudice Borsellino e della sua scorta non è stato sufficiente a delineare l'orientamento delle Camere sui provvedimenti da adottare e sui contributi da dare al Governo per una efficace attività di contrasto contro la criminalità organizzata —:

se non intenda riferire immediatamente sui recenti fatti accaduti in Palermo e sulle misure che si vogliono portare avanti per ristabilire l'ordine e la sicurezza in Palermo e restituire ai cittadini migliori condizioni di vita, assumendo iniziative severe nei confronti dei responsabili.

(3-00183)

PANNELLA, BONINO, CICCIONESERE, RAPAGNÀ, TARADASH e ELIO VITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali misure erano state prese per impedire la scontata, usuale, strumentalizzazione dei crimini mafiosi, da parte di soliti « noti », in occasione delle esequie delle vittime dell'ultima strage, contro il Capo dello Stato e il Presidente del Consiglio;

quali misure penali ed amministrative siano state prese contro i responsabili degli atti violenti e di caratterizzata sovversione;

se non intende prendere atto delle inadeguatezze, qualitative e numeriche, del Governo e della sua attuale maggioranza, e trarne le opportune conseguenze. (3-00184)

LUCIO MAGRI, DE PASQUALE, TRIPODI, CAPRILI e LENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quel che è accaduto a Palermo nel corso dei funerali degli agenti di scorta al giudice Paolo Borsellino, trucidati nell'agguato mafioso di via d'Amelio;

se intende adottare urgentemente provvedimenti, e quali, nei confronti dei funzionari dello Stato (in particolare del prefetto e del questore di Palermo) che abbiano manifestato carenze o eventuali complicità sulla terribile vicenda. (3-00185)

FUMAGALLI CARULLI, ALESSI, SCAVONE, VAIRO, MANNINO, ANGELO LA RUSSA, FORMIGONI, ALAIMO, CORRAO, MAIRA e D'ACQUISTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la solidarietà per tutte le vittime di delitti mafiosi appare ancor più doverosa per la recente strage di Palermo, per gli autori della quale il termine « criminali » risulta addirittura inadeguato;

che altrettanto doveroso è il richiamo severo ad un più alto livello di assunzione di responsabilità da parte di tutti gli organi dello Stato;

che pressante è la richiesta perché alle parole si sostituiscano fatti concreti per ristabilire ordine e giustizia a Palermo, come nel resto del Paese;

che non è più eludibile l'esigenza di ridare fiducia alle istituzioni rafforzando concretamente tutte le strutture dello Stato al fine di eliminare definitivamente il fenomeno della delinquenza mafiosa;

che è necessaria la solidarietà verso tutti gli organi dello Stato impegnati, pur nelle difficoltà e nei limiti obiettivi e soggettivi, per bloccare e sconfiggere la mafia criminale —

in quale clima si siano svolti i funerali di Stato a Palermo;

come sia stato organizzato il servizio d'ordine e con quali criteri di razionalità organizzativa;

se risponda a vero che nella cattedrale di Palermo sono stati aggrediti il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Capo della Polizia, ed altri rappresentanti delle istituzioni;

se siano stati individuati coloro che hanno aggredito il Capo dello Stato, il Presidente del Consiglio dei ministri e il Capo della Polizia;

se sia vero che è stato impedito l'accesso alla cattedrale di cittadini e parlamentari che volevano partecipare alla funzione religiosa;

quali provvedimenti si intendano assumere per corrispondere positivamente alla grande composta richiesta di libertà e giustizia che viene dalla società civile palermitana e siciliana;

quali provvedimenti, in particolare, si intendano prendere per venire incontro alle giuste esigenze degli agenti preposti

alla sicurezza e quali provvidenze si intendano assumere nei confronti delle famiglie delle vittime. (3-00186)

BUTTITTA, PIRO, REINA, OLIVO, CAPIRIA e MARTE FERRARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'assassinio del giudice Paolo Borsellino e della sua scorta ha profondamente turbato la coscienza civile del Paese, segnando la condizione di inadeguatezza della organizzazione istituzionale dello Stato nella lotta alla criminalità mafiosa —:

in che termini il Governo intenda esprimere la solidarietà dello Stato nei confronti di tutti coloro che hanno subito danni negli affetti e negli averi a causa della criminale esplosione avvenuta in via D'Amelio a Palermo;

come, nel rispetto più assoluto delle manifestazioni di dolore di tutti i cittadini, militari e civili, intenda tutelare la dignità delle istituzioni repubblicane e dei suoi rappresentanti a seguito dei gravi episodi avvenuti durante i funerali degli agenti vittime della barbara strage. (3-00187)

MASTELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ritiene fondamentale il ruolo della Magistratura cui va, soprattutto in questo momento, una solidarietà attiva ed umana —:

l'esatta versione dei falsi tecnici che tentavano di spiare i giudici di Milano;

se intenda riferire inoltre, onde evitare dietrologie e strumentalizzazioni, sui criteri di garanzia applicati soprattutto per quanto concerne l'uso della carcerazione che secondo quanto scrivono alcuni giornali sarebbe « usato come strumento di pressione per poi confessare episodi non conosciuti »;

se intenda riferire sugli avvisi di garanzia, in generale, diventati strumento non di salvaguardia ma di accusa preventiva agli occhi della opinione pubblica;

quale sia l'opinione del Ministro sulle proposte di condono sul reato di finanziamento ai partiti affacciata a Milano. Tutto questo non in polemica con alcuno ma per riportare serenità in una fase in cui a tutti i poteri dello Stato è richiesto di contribuire, per la loro parte, per evitare avvenimenti e pregiudizi. (3-00188)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

il Ministro della difesa ha riferito in occasione di recente incontro con il Cocer interforze che la nuova normativa sulle pensioni coinvolgerebbe pienamente anche il personale militare. Su questo aspetto il Governo ha ormai preso decisioni irrevocabili per cui, si potrà tutto al più studiare alcune modalità per temperare il provvedimento nei confronti del personale delle forze armate;

la recente presa di posizione del Governo stravolgerebbe un suo precedente orientamento di tenere al di fuori del nuovo trattamento pensionistico i militari che durante il servizio vengono sottoposti a particolari sacrifici di ordine fisico che ne abbreviano la loro efficienza e rendimento;

la notizia, subito diffusasi, ha creato sconcerto nel mondo militare che adesso è pervaso da una rincorsa a conoscere il momento più propizio per lasciare in anticipo l'amministrazione, onde non subire gli effetti negativi della riforma pensionistica;

l'esodo, che sarebbe massiccio, metterebbe in difficoltà le forze armate e le forze di polizia proprio nel momento in cui massimo è il loro impegno nella lotta contro la criminalità organizzata e negli interventi internazionali —:

se quanto in premessa risponda al vero e, in caso affermativo, se non si

ritenga di rivedere decisioni che potrebbero ridurre l'operatività delle forze armate e delle forze dell'ordine. (3-00189)

GORGONI, GUGLIELMO CASTAGNETTI, SBARBATI CARLETTI, AYALA, ENZO BIANCO, SALVATORE GRILLO e PAGGINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali siano le valutazioni del Governo in relazione agli episodi di protesta e di contestazione che si sono verificati in occasione dei funerali degli agenti di scorta del giudice Borsellino uccisi nell'attentato di via d'Amelio;

come giudica il Governo le condizioni dello stato d'animo e la reazione della popolazione siciliana e palermitana e quali siano i provvedimenti che intende adottare per riconquistare la fiducia e la credibilità dello Stato fortemente compromesse dalla presenza incontrastata delle associazioni mafiose che hanno fatto della Sicilia un loro territorio riservato di fronte ad uno Stato che ha mostrato segni di incertezza e di debolezza nella lotta contro un fenomeno delinquenziale che ha assunto i connotati di una vera e propria eversione terroristica. (3-00190)

POLI BORTONE e TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 ottobre 1991 la Camera ha approvato alcune risoluzioni per interventi di emergenza nella regione Puglia;

da quella data numerosi eventi (omicidi, estorsioni, aumento della criminalità, della diffusione di droga, della disoccupazione, eccetera) si sono succeduti —:

quali provvedimenti siano stati fin qui assunti dal Governo in rapporto agli impegni contenuti nei documenti votati dal Parlamento. (3-00191)

GORGONI, GUGLIELMO CASTAGNETTI, SBARBATI CARLETTI, AYALA,

ENZO BIANCO, SALVATORE GRILLO e PAGGINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che a due mesi dell'eccidio di Capaci si è ripetuto puntualmente nel clima appestato di una Sicilia controllata dalla mafia un'altra strage annunciata di tipo terroristico, che, vera e tracotante sfida allo Stato, ha provocato la morte del giudice Borsellino e di cinque agenti della scorta;

che questo nuovo episodio delittuoso si è consumato mentre il Governo e le forze di maggioranza davano manifesti segni di debolezza e di scarsa determinazione politica nella lotta alla criminalità organizzata, permettendo alla mafia di operare liberamente nel « proprio » territorio, di fronte ad uno Stato che sul terreno dell'ordine pubblico veniva paralizzato da mille incertezze —:

la valutazione del Governo e quali misure esso intende adottare per accertare eventuali responsabilità e per prevenire altri simili episodi;

se siano state accertate o si stiano accertando eventuali negligenze negli organi preposti alla sicurezza;

come intende reagire lo Stato a questo vero atto di guerra lanciato dalla criminalità organizzata e quali siano le valutazioni sulle condizioni dello stato d'animo della popolazione siciliana in seguito ai gravissimi episodi verificatisi dopo la deflagrazione di via d'Amelio, che ha fatto parlare di Palermo come di una nuova Beirut;

quali provvedimenti si intendano adottare per rendere immediatamente operative leggi quali quelle che il Parlamento ha già approvato da tempo, come l'istituzione della DIA, della superprocura, della legge sui pentiti, sul riciclaggio del denaro sporco ed altre;

se fra i provvedimenti da adottare per affrontare con decisione l'emergenza giustizia non si ritenga di provvedere alla rapida attuazione della revisione delle cir-

coscrizioni giudiziarie in Sicilia e alla copertura dei posti in organico negli uffici giudiziari e di prevedere forme di incentivazione di carriera per tutti i funzionari dei corpi di polizia da inviare in quelle che sono le zone a rischio nella lotta alla criminalità organizzata, condizionandoli ad una permanenza di non meno di cinque anni;

se non si ritenga di dover predisporre un piano di interventi urgenti nel settore delicatissimo dell'edilizia penitenziaria e se non si preveda l'uso di carceri differenziate per i condannati per delitti di mafia al fine di sottoporli ad un rigido controllo e rigoroso isolamento;

se non si ritenga infine di utilizzare al massimo i servizi di *intelligence* con il compito di prevenire e combattere le associazioni criminali che sempre più assumono i connotati di vere e proprie organizzazioni terroristiche. (3-00192)

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha preso visione delle gravi denunce apparse in un articolo pubblicato dal periodico *Valle Bormida Pulita* del 17 luglio 1992 che di seguito si riporta: « La politica di Ruffolo e C. "Risanare si può", ha fatto perdere allo Stato oltre 500 miliardi. Si tratta di un calcolo per difetto, perché non comprende i danni all'agricoltura, i danni per il mancato utilizzo dell'acqua del fiume, i danni per la svalutazione immobiliare subita dalle abitazioni di Saliceto e di Cengio (senza parlare di salute: quella non si può monopolizzare !).

Ed ecco un primo conto sommario degli sprechi firmati da Ruffolo e dall'attuale gestione della chimica italiana:

239 miliardi di *deficit* dello stabilimento di Cengio negli ultimi 4 anni (16 miliardi nel 1988; 62,2 miliardi nel 1989; 77,6 nel 1990; 83 nel 1991);

282 miliardi (fonte ordine del giorno consiglio regionale ligure dell'8 luglio 1992) spesi per "il risanamento ambientale del sito Acna — come sostiene la regione Liguria — propedeutico al mantenimento ed allo sviluppo dell'attività produttiva dello stabilimento": sarebbero tutti i lavori fatti (male, ovviamente !) per costruire le barriere di contenimento del percolato e per impermeabilizzare i *lagoons* che contengono i rifiuti tossici liquidi.

Di questi 282 miliardi solo una piccola parte sono stati ammortizzati nei bilanci '89-'90-'91;

oltre 50 miliardi spesi (in Piemonte e Liguria) considerati dal Ministro Ruffolo come prime voci del "piano di risanamento della Valbormida";

50 miliardi per smaltire fuori dell'Acna le 100 mila tonnellate di rifiuti liquidi che resteranno nei *lagoons* (a 500 Lit/Kg; per alcuni rifiuti il costo è superiore);

2,3 miliardi dati all'Ansaldo per la prima bozza del "piano di risanamento" (il cosiddetto "piano-fotocopia", perché fotocopiato dal piano di risanamento del Lambro-Seveso, modificando le cifre di spesa, come già denunciato 4 anni fa da *Valle Bormida Pulita*);

640 milioni dalla regione Piemonte a politecnico e università per "piani di disinquinamento e bonifica della valle Bormida".

A queste cifre andrebbero aggiunti costi per costruire e gestire l'inceneritore; per 8 riunioni del consiglio regionale ligure (e altrettanti del consiglio regionale piemontese) e per discutere di "risanamento dell'Acna", di 6 riunioni della Camera dei deputati; i costi dei vari tecnici ministeriali e consulenti vari (pagati profumatamente); degli schieramenti di polizia per le varie manifestazioni (sono centinaia e centinaia di milioni difficilmente quantificabili); dei viaggi di commissioni dei consigli regionali, del Ministro, di parlamentari, eccetera.

Tutto questo per fare cosa? Per essere dopo 5 anni all'anno zero: oggi infatti non esiste una mappatura dei rifiuti contenuti nel sito Acna per consentire la predisposizione di un piano di bonifica, né esiste un monitoraggio completo del fiume Bormida per poter avviare un vero piano di risanamento della Valle.

Conteggiando i tanti sprechi di questi 5 anni vissuti all'insegna della "scommessa ruffoliana" si raggiungerebbe una cifra più vicina ai mille che ai 500 miliardi. Ma limitiamoci a ragionare su 500 miliardi spesi dallo Stato con lo scopo dichiarato di salvare 600 posti di lavoro a Cengio. Se pensiamo che creare un nuovo posto di lavoro costa circa 100 milioni, possiamo facilmente desumere che in questi anni Ruffolo e C. a Cengio hanno dilapidato un patrimonio pubblico equivalente a 5 mila posti di lavoro!!!

Sono conti inquietanti e considerazioni amare, che ci portano comunque a chiedere: "La Corte dei conti chiederà mai conto a Ruffolo e soci di questi miliardi dello Stato dilapidati in modo quanto meno irresponsabile?"

Ma non finisce qui. Alle cifre dilapidate a Cengio vanno aggiunti i 3.800 miliardi regalati dallo Stato a Gardini e alla Mon-

tedison per acquistare l'Acna e alcuni altri "rottami industriali".

E allora chiediamo ai parlamentari più responsabili di avviare la costituzione di due Commissioni parlamentari d'inchiesta sulla disastrosa gestione della chimica italiana e sulla disastrosa gestione del Ministero dell'ambiente in questi ultimi 5 anni: i cittadini che oggi sono chiamati a sacrifici per risanare il bilancio dello Stato hanno diritto di sapere perché sono state dilapidate risorse così ingenti, utilizzabili invece — è appena il caso di ricordarlo — per creare nuovi posti di lavoro e risanare la Val Bormida.

Il Ministro Ruffolo ha sprecato questa montagna di miliardi, lasciando in eredità al suo successore una fabbrica in fallimento, 600 prossimi disoccupati e un piano di risanamento ancora tutto da studiare e da costruire.

E ora pagheremo, ancora una volta, tutti insieme. E in Valbormida e a Cengio pagheremo un po' di più » —:

se quanto sopra risponda a verità e se conseguentemente non si intenda verificare la regolarità dell'operato dell'ex ministro dell'ambiente Ruffolo in Valle Bormida.

(3-00193)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MONTECCHI, PIERLUIGI CASTAGNETTI, DEL BUE e LORENZETTI PASQUALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990 sono iniziati i lavori per alcune varianti alla strada statale n. 63 nella provincia di Reggio Emilia;

i finanziamenti assegnati, prima nell'ambito delle « colombiadi », poi con fondi ANAS, hanno consentito solo la realizzazione di alcuni lotti stralciati dalle varianti previste nel progetto iniziale;

le opere progettate già in sé parziali, se non completate non consentirebbero alcun miglioramento apprezzabile della viabilità della zona mentre sono già evidenti i prezzi economici e ambientali dell'avvio delle stesse;

per quanto riguarda il lotto Migliara-Ca' del Merlo, il progetto stralcio approvato dall'ANAS ed assegnato a trattativa privata alla società Cerreto S.p.A. (Pizzarotti-Gima Costruzioni) che ne ha ricevuto comunicazione ufficiale l'8 giugno 1992, attende i pareri favorevoli del Ministro dei beni ambientali e della Direzione centrale dei lavori pubblici;

per quanto riguarda il lotto Galleria del Bocco il nuovo progetto stralcio è attualmente in fase di esame presso il Ministero dei lavori pubblici;

per l'uno e l'altro caso un ulteriore ritardo potrebbe determinare un oneroso blocco del cantiere con consistenti ripercussioni occupazionali e sociali come sottolineano i sindacati del settore —:

i tempi entro i quali saranno emessi i pareri;

la copertura finanziaria prevista per il completamento del lotto Migliara-Ca' del Merlo;

i tempi previsti per concludere l'esame del progetto Galleria del Bocco, nonché i tempi entro i quali sarà indetto l'appalto dell'opera. (5-00153)

MICHIELON, ROCCHETTA, BAMPO, MAGNABOSCO, PADOVAN, BONATO, FLEGO, MEO ZILIO e MAZZETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a fronte delle note difficoltà che attraversa da anni il settore vitivinicolo Veneto ed in particolare del prodotto Doc Prosecco tipico dell'area trevigiana, l'Ente Provincia di Treviso si è attivata coinvolgendo i maggiori produttori, gli altri Enti Locali (tra cui i Comuni in cui quest'attività è prevalente) dando vita a uno strumento di valenza nazionale, la Società consortile Marcatrevigiana Srl, a norma della legge n. 142 del 1990, e come previsto dall'articolo 4, comma 2, lettera f) della legge n. 752 del 1986, con finalità di promuovere e sostenere l'immagine e la penetrazione commerciale delle imprese produttrici del Prosecco Doc, prodotto di rilevanza nazionale;

una iniziativa voluta da tutti i soggetti Associativi e imprenditoriali del settore che si sono impegnati nella società consortile, per sostenere presso i consumatori un prodotto Doc di alta qualità ormai sempre più esposto alla « concorrenza » interna ed internazionale;

il progetto denominato « Prosecco 2000 » è stato presentato dalla Società Consortile Marcatrevigiana S.r.l., a norma del decreto di attuazione della legge n. 752 del 1986, il 14 novembre 1991;

tale progetto è stato istruito e valutato positivamente dalla Direzione tutela del Ministero dell'agricoltura, come risulta dalle modifiche solo formali richieste dagli uffici e coerentemente apportate al progetto;

esso è stato regolarmente trasmesso, sei mesi or sono, all'attenzione dell'ex ministro Giovanni Gorla che, malgrado formale richiesta della società titolare del progetto e della stessa provincia di Treviso, non ha dato alcun riscontro —:

se il nuovo Ministro intenda seguire la prassi normalmente praticata dal suo predecessore, il quale, secondo quanto riferiscono gli stessi ambienti ministeriali, era solito procedere « a chiamata nominale » dei progetti con una discrezionalità che si esplicitava in criteri di procedura regolamentare prima di emanare il decreto di approvazione dei progetti, senza ricorrere ad alcun criterio oggettivo di valutazione;

se la prassi usata sia conforme ai principi di trasparenza previsti dalla legge n. 241 del 1990;

se il ministro intenda continuare a seguire i criteri, se mai ci sono stati, che hanno determinato l'ex Ministro a concedere l'approvazione prevalentemente ai progetti localizzati nell'astigiano, dove l'ex ministro ha il suo collegio elettorale, con l'esclusione di importanti progetti presentati da altri soggetti di altre zone. A questo riguardo sarebbe opportuno che si pubblicasse l'elenco di tutti i progetti approvati con indicazione dell'ammontare del finanziamento erogato per Regioni e per Comuni;

entro quali tempi il Ministro intenda rendere noto il risultato dell'istruttoria.

(5-00154)

PIRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

non è ancora stata data risposta all'interrogazione presentata in data 30 aprile 1992 in ordine al caso Gennari;

i fatti più recenti segnalano che al Gennari sarebbero state fornite patenti di rispettabilità anche da esponenti politici del Governo in carica;

appaiono sempre più evidenti gli intrecci tra la posizione di Gennari e il caso Federconsorzi —:

quale azione il Governo intenda promuovere per garantire i risparmiatori truffati nella vicenda FIDIFIN, anche tramite responsabili comportamenti delle banche.
(5-00155)

DI PRISCO, SANNA e TRUPIA ABATE.
— *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 17 luglio è iniziato lo smantellamento del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Zevio (Verona) con la decisione dell'amministratore straordinario dottor Bezzan di spostare le ostetriche del reparto nella sede di Bovolone;

a questa decisione si sono opposti parlamentari, medici, consiglieri regionali, associazioni, sindaco di Zevio e che il prefetto ha invitato ad intervenire intravedendo pesanti motivi di ordine pubblico;

i suddetti soggetti hanno denunciato la situazione di precaria assistenza in cui si venivano a trovare le degenti ed i loro figli;

in un incontro del 21 luglio 1992 l'amministratore straordinario di fronte a nove sindaci della zona ed alla minaccia di dimissioni dell'intera giunta di Zevio garantiva un ripristino del reparto;

in data 22 luglio 1992 via fax il direttore sanitario prevede la chiusura dell'intero reparto ed il suo accorpamento all'ospedale di Bovolone;

in occasione di una conferenza stampa il 21 luglio 1992 l'amministratore straordinario dottor Bezzan ha avuto modo di sferrare pesanti giudizi ed attacchi contro le modalità del « parto dolce »;

il « parto dolce » all'ospedale di Zevio si attua da anni ed è sancito da un protocollo applicativo con l'Università di Milano, protocollo a cui hanno aderito anche 18 ospedali lombardi, che raziona-

lizzazione, assistenza al travaglio e parto si svolgono secondo le raccomandazioni dell'OMS —:

l'orientamento del ministro sulle esperienze e le modalità sancite dal protocollo indicato e indicate dall'OMS sul parto dolce e la nascita non violenta;

i dati sulle nascite, sui parti cesarei, sugli incidenti o casi con cause di infezioni puerperali o morte avvenuti in questi reparti paragonati a reparti dove il parto e

la nascita avvengono con modalità « tradizionali »;

se nei piani di riorganizzazione e razionalizzazione sanitaria si intendano garantire le esperienze che funzionano positivamente e come servizio all'utenza e come razionalizzazione;

quanti siano i reparti di ostetricia e ginecologia in cui si pratica il parto dolce negli ospedali pubblici e quanti nelle cliniche private. (5-00156)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle finanze, dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

quale normativa dello Stato consenta che il diritto di proprietà delle isole possa estrinsecarsi nel divieto assoluto di accesso dei bagnanti o di approdo ed ormeggio dei natanti, lungo l'intero perimetro dell'isola, senza eccezioni e persino di balneazione nelle acque antistanti;

in particolare se e per quali ragioni si possa considerare legittimo che, utilizzando nerboruti giovanotti a cavallo di *scooters* acquatici, il ballerino Rudolf Nureiev impedisca la balneazione ed anche l'ormeggio in prossimità delle tre isolette denominate « Li Galli », di sua proprietà, nel mare di Positano;

se e quali lavori siano in corso nella villa e nell'antica torre saracena e se essi risultino abusivi od autorizzati e da chi, e comunque se esista il nulla osta della sovrintendenza;

se, accertata la illegittimità di quanto sopra, si ritenga di assumere idonee iniziative con urgenza onde far rispettare le normative vigenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27326 del 30 luglio 1991. (4-03690)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

a norma della cosiddetta « Legge Galasso » in Campania, a carico della re-

gione, vanno redatti i piani paesistici relativi a trenta zone interessate dalla normativa;

la regione Campania ha colto anche l'ennesima occasione per alimentare il perverso circuito di scambio tra consensi e tangenti da un lato e distribuzione clientelare e privilegiata di incarichi, dall'altro, servendosi della solita *Infrasud*;

l'intermediazione parassitaria delle aziende a partecipazione statale, che si ingrassano a spese degli interessi generali grazie ad appalti e concessioni di favore dei quali si alimentano, esclude di fatto i professionisti dell'ufficio tecnico regionale ed i liberi professionisti non lottizzati o non subalterni, anche se soffrono la fame o vengano lesi nella loro professionalità, esperienza e competenza;

L'*Infrasud*, per legittimare la propria credibilità politica e vedersi affidati incarichi, appalti, concessioni ed opere, deve dimostrare la sua disponibilità alle designazioni dei famelici politici politicanti egemoni e che dal *referendum* sulla preferenza unica, dal rapporto « Moody », dalla relazione della Corte dei conti e dal messaggio del Presidente della Repubblica nulla hanno imparato e nulla vogliono imparare; ha così « scelto », in effetti seguendo la indicazione, anzi l'imposizione dei politici, dieci coordinatori, con il compito di stendere i piani paesistici: i « coordinatori eccellenti » sarebbero: « L'onnipresente Romano Bernasconi, il capo degli architetti dc, come lo definiscono i suoi avversari, già membro del Cts cittadino, incarico quest'ultimo che prevede l'assoluta incompatibilità con qualunque altro incarico pubblico; poi Carmine Gambardella, fratello del repubblicano Alfonso che fa parte della squadra dei saggi di "Neonapoli"; c'è anche Fausto Arcucci, dc di ferro e sindaco di Anacapri, con alle spalle un precedente amministrativo contestato: la concessione di 200 licenze edilizie rilasciate dieci anni fa, in un periodo di *vacatio* della legge Porcelli, che stabiliva il divieto di edificare entro i 500 metri dalla

costa. E poi ancora nomi come Italo Talia, Gino Piemontese, Angelio Filangieri » —:

se intendano, ciascuno per la parte di proprio competenza assumere iniziative perché questo ennesimo scandalo partitocratico non vada a compimento, e vengano utilizzati i professionisti dipendenti dall'ufficio tecnico regionale e quelli autonomi designati dai consigli dell'ordine, a seguito della elaborazione di « liste di disponibilità », recanti i nominativi dei professionisti in possesso dei requisiti richiesti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27329 del 30 luglio 1991. (4-03691)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

se la procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini, sequestrato documenti, disposto interrogatori presso il « corso pubblico » del comune di Napoli dove, a seguito delle dimissioni del direttore dell'ufficio, Tino d'Amico, che non mostrava di apprezzare l'andazzo clientelare che contrassegnava il disbrigo delle pratiche, si sarebbe evidenziato un vero e proprio verminaio, così come ha riportato la stampa dopo le dimissioni: « Una decisione imposta dall'assessorato sicuramente in contrasto con la nostra richiesta di trasferire parte del personale del settore corso pubblico, sin troppo chiacchierato per comportamenti poco chiari nel disbrigo delle pratiche amministrative dei tassisti. » ... « Già sette mesi fa denunciavamo che al corso pubblico si era creato un vero e proprio monopolio delle pratiche dei tassisti, che non procedevano in base ai criteri di trasparenza. » ... « Nell'ufficio, infatti, rappresentanti di alcune sigle autonome decidono sul destino delle pratiche senza che venga opposto alcun controllo da parte dei dipendenti. » ... « I sindacalisti autonomi impedirebbero volutamente lo smistamento delle pratiche di voltura (il regolamento dà 60 giorni di tempo al comune per rilasciare le licenze a nuovo

nome) »; ... « Per questo genere di iter amministrativi — spiega il sindacalista Luciano Lispona — i tassisti novellini si rivolgono ai sindacati di appartenenza. » ... « Questi, sotto il ricatto del mancato rimborso della benzina (finché la voltura non è terminata i tassisti non ne hanno diritto), suggeriscono di sollecitare il comune con offerte in denaro ». Le cifre oscillano dalle 500 mila lire al milione e garantiscono una improvvisa e veloce soluzione dell'iter burocratico. »;

quali responsabilità siano state accertate a seguito delle indagini, anche amministrative, disposte eventualmente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27330 del 30 luglio 1991. (4-03692)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, della marina mercantile, dei lavori pubblici e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

dalla parte del mare, dinanzi alla « Favorita », una delle ville borboniche del '700 sita ad Ercolano (Napoli), i Borboni — antesignani anche in questo — realizzarono un approdo la cui importanza venne riscoperta duecento anni dopo: infatti nel 1989 l'approdo venne ristrutturato per adeguarlo alle esigenze della cosiddetta « via del mare », un'alternativa di trasporto marittimo alle gravi difficoltà del traffico su gomma e su ferro lungo il litorale napoletano;

manco a dirlo, la « via del mare » non è stata mai realizzata e l'approdo ristrutturato è già a pezzi, anche a causa della forza del moto ondoso, insufficientemente frenato da una scogliera artificiale del tutto inadeguata, e con pericoli anche per i due *coffee house* e per il « casino Zezza » che sono nei pressi —:

quanto costò la ristrutturazione dell'approdo borbonico ed a carico di chi fu effettuato;

per quali ragioni la « via del mare » non sia stata mai realizzata, rendendo inutile l'intervento di ristrutturazione in parola;

per responsabilità di chi l'inadeguata scogliera che protegge la retrostante costa, non sia stata ancora rinforzata, nonostante i danni che il moto ondoso ha già prodotto e gli ulteriori pericoli persino per i beni architettonici settecenteschi in corso di restauro;

se i dicasteri interessati, per la parte di rispettiva competenza, vogliano decisamente ed urgentemente assumere idonee iniziative.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27331 del 30 luglio 1991. (4-03693)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 24 luglio 1991 il segretario provinciale della FEO. NADEL, aderente alla CONSAL, abbia diretto al presidente ed ai capigruppo dell'amministrazione provinciale di Napoli, una lettera del seguente, preciso, inquietante tenore: « Con provvedimento n. 3817 del 16 novembre 1989 l'amministrazione provinciale deliberò "l'istituzione dell'osservatorio provinciale sulle politiche attive del lavoro", con assunzione di spesa di lire 250.000.000, regolarmente ascrivita nel bilancio di previsione 1989.

In detta delibera si prevedeva, altresì, che tale struttura sarebbe stata composta da dipendenti della pubblica amministrazione "pur potendosi avvalere per il raggiungimento dei propri scopi della consulenza professionale di singoli professionisti o di studi specializzati mediante apposite convenzioni".

Allo stato, ancorché la scrivente ignora se la struttura sia operante o meno, si è solo a conoscenza di una convenzione n. 5959 del 26 luglio 1990 stipulata tra

l'amministrazione e l'Istituto di ricerche economiche e sociali della Confederazione generale italiana del lavoro, in seguito indicata come IRES-CGIL regionale, per un impiego di spesa di lire 100.000.000 (centomilioni).

Visto che all'articolo 7 della convenzione testé citata: "Pubblicazione dei risultati" l'amministrazione si riserva la facoltà di disporre la pubblicazione dei risultati della ricerca; la scrivente chiede di conoscere: 1) le risultanze parziali o definitive di detta ricerca; 2) quali vantaggi in termini occupazionali si sono riscontrati; 3) l'impegno economico sostenuto a tutt'oggi; 4) se oltre alla citata, esistono altre convenzioni » —:

se non ritengano un mero duplicato di funzioni ed attività propri del Ministero del lavoro e dei suoi uffici superiori, e quindi un ulteriore scandaloso spreco, l'iniziativa della disinvolta amministrazione provinciale di Napoli;

in ogni caso se risulti per quali ragioni la struttura non sia stata composta da dipendenti della pubblica amministrazione;

in base a quali criteri sia stato inoltre privilegiato e beneficiato uno dei sindacati, discriminando gli altri;

per quali ragioni dopo un anno, i 100 milioni risultino doppiamente sprecati, nulla risultando in ordine all'esito della « ricerca » (sicuramente tale in materia di individuazione e di accumulazione di profitti) specie in termini dello sviluppo di iniziative collegate « alle politiche attive del lavoro »;

se esistano altri beneficiati dall'amministrazione provinciale di Napoli;

se consti che il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Arcibaldo Miller, che ha in corso indagini sull'amministrazione provinciale di Napoli, abbia in carico, o risulti che intenda assumere in carico, anche quella relativa a questo ulteriore, sconcertante aspetto della disinvolta gestione dell'amministrazione provinciale di Napoli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27335 del 30 luglio 1991. (4-03694)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere per quali motivi, se non per quelli della più ottusa discriminazione e della più squallida lottizzazione, come sembra all'interrogante, al centro sportivo Fiamma ed in particolare alla società sportiva Fiamma Vallo di Diano, venga impedito l'accesso al campo di calcio del comune di Buonabitacolo (Salerno) costituito con fondi pubblici e cioè appartenenti a tutti gli italiani e non agli amministratori dei partiti egemoni di Governo e se si intenda assumere idonee iniziative perché abbia termine la odiosa privatizzazione dell'impianto la cui gestione è stata affidata dalla disinvoltata amministrazione comunale, senza gara, a tale « Associazione sporting club Oasi » che nega alla Fiamma il diritto di usarlo, nell'indifferenza del comune che dovrebbe invece obbligare l'associazione ad una gestione senza preclusioni nei confronti di nessuno.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27336 del 30 luglio 1991. (4-03695)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, per il coordinamento delle politiche comunitarie e del commercio con l'estero.* — Per conoscere — premesso che:

il Parlamento europeo ha approvato il 22 novembre 1990 una « risoluzione sui massicci licenziamenti nell'industria informatica europea, in particolare Philips, Olivetti e Bull » annunciata alla Camera dei deputati il 4 marzo 1991;

nella risoluzione si fa cenno ai cinquantacinquemila posti di lavoro dei quali la Philips aveva annunciato la soppres-

sione, ed analogamente ai cinquemila posti della Bull ed ai settemila della Olivetti e si condanna il fatto che il mercato europeo sia « invaso da prodotti originari di Paesi in cui sono calpestati i principi sanciti nella Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, venendo ad intaccare in tal modo anche il modello sociale europeo »;

la risoluzione condanna la mancanza di dialogo sociale ed il tipo di ristrutturazioni effettuate « che consistono esclusivamente nella soppressione massiccia di posti di lavoro e nella chiusura di unità di produzione, senza piano globale della ristrutturazione del settore, negoziato dalle parti sociali e che tenga conto degli interessi dei lavoratori, chiedendo al riguardo iniziative della Commissione, confronti ed informazioni anche sulla situazione nei singoli Paesi ed anche sull'impiego dei fondi comunitari » —;

che cosa, per la parte italiana, risulti e quali iniziative siano state assunte dal Governo e comunque dai Ministeri competenti in ordine alla conoscenza del numero degli stabilimenti, degli addetti e di quanti di essi siano oggetto di provvedimenti di ristrutturazioni e di conseguenti licenziamenti, per quanto riguarda le tre società menzionate in Italia;

se e quali di tali aziende e per quali importi abbiano goduto di fondi comunitari;

per quanto riflette l'Italia quali siano la consistenza e la provenienza di prodotti informatici in commercio provenienti da paesi in cui siano calpestati i diritti fondamentali dei lavoratori così come sanciti dalla Carta comunitaria e se si intenda bloccarne la ulteriore importazione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27337 del 30 luglio 1991. (4-03696)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti, per*

il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno. — Per conoscere:

se risponda al vero che il discusso e contestato raddoppio in sopraelevata del tratto Pomigliano d'Arco-Nola della Circumvesuviana, affidato non si sa come al consorzio Cosno, e che avrebbe già dovuto interessare a parere dell'interrogante la magistratura e la Corte dei conti ora non può non dover interessare anche il Ministro dell'ambiente per il risarcimento del danno ambientale e quelli dell'interno e della protezione civile: allo scempio programmato del territorio si aggiunge oggi il gravissimo pericolo costituito da fenomeni di subsidenza dei fabbricati siti a Marigliano, Corso Vittorio Emanuele e via Forno Vecchio e ciò anche a causa dell'esistenza di una fitta rete di cavità, cunicoli e pozzi;

ha scritto Marcello Curzio su *Il Giornale di Napoli*: « Il regime della falda idrica, attualmente in equilibrio con le cavità, il cui livello statico » spiegano gli ecologisti « si attesta a circa otto metri di profondità dal piano di campagna è alterato dalla tipologia costruttiva sul trilito del viadotto in cemento armato della costruenda linea ferrata ». Un'accusa precisa, espressa per la prima volta il 6 febbraio dello scorso anno, al Ministero della protezione civile dal comitato popolare di opposizione al progetto che chiedeva di conoscere lo schema della circolazione idrica sotterranea nell'area compresa tra corso Vittorio Emanuele e via Forno Vecchio ai sensi della legge 64 del 1974. La replica da Roma arrivò l'8 marzo successivo ed il ministro Lattanzio assicurava gli interpellanti di aver « sollecitato le autorità locali a adottare iniziative a tutela della pubblica incolumità ».

A muoversi nell'aprile del 1989 era il sindaco di Marigliano, Antonio Jossa, che ordinava al Cosno la sospensione *ad horas* dei lavori, chiedendo ai vertici della cordata consortile una relazione geologica ed un rapporto sulle modalità esecutive dei lavori. Ma dal Cosno arriva una fredda e

lapidaria dichiarazione d'incompetenza. Il primo cittadino torna all'attacco il 25 maggio con una nuova ordinanza con cui reitera le richieste alle imprese commissionarie dei lavori: la Giglio spa ed il consorzio Corin. Il 15 settembre, la prima di queste due imprese è autorizzata ad accedere al fondo per eseguire i rilievi geologici. Da allora sul « giallo » di Marigliano è buio fitto fino al 28 novembre, giorno in cui il TAR approva il ricorso dei legali del Cosno contro l'ordinanza sindacale rimescolando nuovamente le carte. Ora la palla passa nuovamente al ministro Lattanzio, dopo che il suo intervento è stato clamorosamente disatteso. E per sciogliere il dannato rompicapo da Roma è in arrivo a Marigliano una commissione ministeriale d'inchiesta —:

da quali imprese risulti essere composto il consorzio Cosno;

in base a quale gara ebbe l'appalto dei lavori;

quale ne fosse all'epoca e quale ne sia oggi l'importo complessivo;

quali erogazioni siano state effettuate sinora al consorzio e da chi;

a che punto si trovi la realizzazione;

quale sia stato l'esito della inchiesta amministrativa;

perché ancora non sia stata promossa l'azione di risanamento del danno ambientale;

quali rilievi abbiano fatto i vigili del fuoco in argomento;

se mancasse nel progetto esecutivo una indagine geognostica ed in caso vi fosse come si esprimeva al riguardo nel tratto in parola;

quali rischi corrano, sia in ordine alla prosecuzione ed al completamento dei lavori, sia in ordine al successivo esercizio ferroviario, i cittadini della zona in questione;

che rapporti risultino essere tra la Giglio Spa, il Corin ed il Cosno.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27049 del 17 luglio 1991. (4-03697)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il 5 novembre 1991 il comune di Napoli effettuò un sopralluogo all'ex « Real Casa Santa dell'Annunziata », passata con lo scioglimento delle II.PP.AA.BB. nel patrimonio del comune;

in quella occasione fu constatato quanto segue: « l'immobile si presenta su quattro livelli:

a) il piano terra presenta l'ingresso in via Annunziata in cui il portone ligneo è di Pietro Belverde, il portale marmoreo è di Tommaso Malvito. L'ampio cortile dà accesso a vari locali (cucine, dispense, spogliatoio ed altro) e ad un livello sottostante la Chiesa troviamo la cripta progettata da Luigi Vanvitelli e un ampio sottocorpo che attualmente è occupato vergognosamente da materiale edile depositato alla rinfusa in tutti gli spazi. La Chiesa anch'essa è di Luigi Vanvitelli, la Sacrestia (superstite dell'incendio del 1757) con gli armadi lignei costruita tra il 1757 ed il 1780 da Nunzio Ferraro, Gerolamo d'Auria, Salvatore Caccavello, Palladino Fenizia ed altri;

b) al primo piano trovansi la biblioteca ricchissima di antichi e rari volumi. La sala riunioni detta « Delle Colonne » presenta delle alzate di farmacia in legno intagliato dorato e laccato del '700; alcune poltrone settecentesche ed un intero salottino laccato stile Luigi XVI;

c) al secondo piano trovansi l'archivio storico di tutto il complesso, il quale custodisce un *Corpus* pergamenaceo di 662 esemplari, che sono stati restaurati tra il 1964, 1966 al laboratorio di Grottaferrata. A tale raccolta (che comprende documenti svevi — anteriori alla nascita dell'ente — nonché bolle e brevi pontifici, ed atti

notarili) bisogna aggiungere le interessantissime serie degli « Appuntamenti », vale a dire gli atti del consiglio di amministrazione (detto Governo) dal 1556; dei « Notamenti », ovvero dei contratti stipulati dal 1500 al 1795; dei « Monti Effeudi », riguardante i quattro feudi donati alla Santa Casa tra il 1411 ed il 1515; delle « Note di Cautela », ossia dei titoli di proprietà della Casa; dei « Testamenti e legati », che comprendono atti dal 1466 al 1688 ed ancora dei « Maritaggi »; delle « Filze di Proietti »; dell'ex « Banco di A.G.P. » (Ave Gratia Plena, motto dell'Annunziata); per concludere con i volumi e pratiche personali di Esposti (coperte da segreti d'ufficio), con i nominativi di centinaia di migliaia di bambini accolti nella famosa Ruota fino al 1874 e susseguentemente inviati dall'ufficiale di stato civile. Tra questi vi è il nominativo e la pratica personale di Vincenzo Gemito. Detti locali senza previa autorizzazione dell'assessorato al patrimonio sono stati occupati dall'ufficio ragioneria del comune di Napoli mettendo in serie difficoltà la funzione del sopra citato archivio (che viene usato normalmente da diversi studiosi) e la sicurezza di tutti questi documenti rari che attualmente in gran parte sono stati accatastati per terra o su scaffali provvisori;

d) al terzo piano trovansi gli uffici amministrativi di tutto il complesso. In detto ufficio vi sono delle opere di notevole interesse artistico: i dipinti di Luca Giordano, di Francesco De Mura, di Giacinto Diana, di Battistello Caracciolo, ed altro, gli argenti del XVI, XVII, XVIII secolo tra i quali spiccano una Madonna di Domenico Antonio Vaccaro.

Il sottoscritto ritiene che ad un complesso così importante bisogna dare una funzione di un uso ben programmato, nel senso che tutti questi beni presenti bisogna lasciarli in sito per un fatto storico e di conservazione.

Si oppone decisamente ad un uso diverso da quello per il quale la struttura fu progettata originariamente; si consiglia di

rafforzare e migliorare tale uso per un'assistenza più adeguata da dare ai bambini —:

quale sia esattamente, dopo quasi dieci anni, e la successiva destinazione dell'immobile che la situazione del patrimonio storico, artistico, archivistico ed in particolare se siano stati a suo tempo effettuati inventari, eseguite ed a chi le consegne dell'ingentissimo patrimonio, chi lo custodisca e se siano stati fatti controlli e quando e da chi sullo stato di conservazione di detto patrimonio e sulla sua integrità;

se l'immobile sia visitabile dal pubblico ed in quali orari, anche considerato che la particolarissima sua funzione assistenziale in favore della infanzia abbandonata, costituisce un esempio di particolare interesse culturale anche per il patrimonio che vi è custodito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27051 del 17 luglio 1991. (4-03698)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nemmeno nel terzo mondo, probabilmente, si registrano carenze di abitabilità così gravi come quelle del V circolo didattico di Castellammare di Stabia, così descritto da un giornalista: « Più che una scuola sembra un fenomeno carsico, una grotta con le sembianze di un fabbricato. Anzi di un prefabbricato: l'edificio che ospita il V circolo didattico in via Napoli, nella periferia di Castellammare, trasuda umidità da ogni parete. Il tetto, un insieme malriuscito di bitume asfaltato e di lamiera di ferro, manda dall'alto il tormento di una pioggia inesauribile. Dal soffitto i pannelli di gesso impregnati d'acqua piovana minacciano micidiali cadute; enormi pozzanghere sono sparse sui pavimenti, qua e là privi di piastrellatura. Mancano solo le stalattiti, almeno per il momento. Ma c'è ancora dell'altro: la scuola, per

raggiungere la quale occorre attraversare il cuore di un campo container, poggia, in dispregio della legge, su una falda acquifera.

Le conseguenze di tali premesse sono decisamente funeste: i bambini che frequentano la scuola accusano diversi malesseri. Gli esami del sangue confermano poi il grave sospetto in merito all'origine dei loro disturbi: i piccoli sono stati colpiti, chi più, chi meno, da malattie derivanti dall'umidità dell'ambiente e che preludono inesorabilmente a forti dolori reumatici e ad altre complicanze. La fibra più forte di soggetti adulti non serve a preservare gli insegnanti e il personale non docente da questi seri inconvenienti: nella scuola sono registrati casi, ufficializzati e non, di invalidità derivanti dalle medesime cause che minano la salute dei bambini. Il Ministero della pubblica istruzione, venuto a conoscenza del crescente numero di istanze inoltrate per il rilascio di certificati di invalidità civile per cause di servizio, ha reso noto che un incremento dei rilasci provocherebbe la chiusura della scuola. Da allora l'amministrazione comunale ha lasciato tutte le richieste in giacenza...

... L'edificio, oltre ad essere permeabile all'acqua, lo è anche a topi e rettili provenienti dai residui di campagna circostante, e che contribuiscono ad aumentare i pericoli di cui è denso l'intero fabbricato. » —:

se possono rendere noto cosa ancora debba attendersi per riscattare dalle assurde, inaudite condizioni di abitabilità della scuola, la popolazione scolastica ed il corpo docente e non.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27052 del 17 luglio 1991. (4-03699)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

l'Atèa di Caivano (Napoli) è un'azienda che produce applicazioni tecnologiche avanzate per l'edilizia, ed è nata dal consorzio tra due aziende spesso salite alla ribalta delle cronache, anche parlamentari: la EDILTER di Bologna e la Costruzioni De Luca dell'ingegner Paolo, spessissimo privilegiate con appalti miliardari;

è dunque del tutto inspiegabile come siano stati recentemente licenziati ben 73 dei 100 dipendenti in organico all'Atèa, perché l'azienda ha utilizzato le risorse della legge 183 e le agevolazioni connesse all'assunzione del personale con contratti di formazione-lavoro —:

cosa consti in ordine:

ai reali motivi del licenziamento;

alle prospettive di mercato in ordine alla produzione aziendale;

all'utilizzo di risorse pubbliche, anche dell'intervento straordinario, e per la realizzazione dello stabilimento e per l'accesso ai benefici delle assunzioni attraverso il contratto di formazione-lavoro;

quali iniziative vogliano assumere per assicurare la continuità del programma produttivo aziendale ed il mantenimento dei livelli occupazionali che, a dire di quanti conoscono l'azienda, avrebbero addirittura la possibilità di essere incrementati, in singolare contraddizione con l'inatteso e sospetto licenziamento operato;

a che punto si trovino le procedure di cassa integrazione guadagni e quali prospettive possano aprirsi per i lavoratori all'esaurimento di validità delle stesse.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27157 del 23 luglio 1991. (4-03700)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere:

se intendano — dopo la recente sentenza del pretore di Mestre — ritirare dalle

strade l'apparecchiatura denominata *Autovelox mod. AX 103 montata su cavalletto*, essendo stato accertato che « non è in grado di effettuare rilevamenti della velocità dei veicoli sicuramente attendibili » e quindi « la misurazione effettuata con tale strumento non può essere considerata prova certa della violazione di norme sulla circolazione stradale in tema di velocità » con margine di errore superiore allo *standard* denunciato dalla ditta costruttrice SODI Scientifica di Calenzano (Firenze), in un chilometro su cento e come constatato dalla stessa polizia stradale;

se intendano annullare tutte le contravvenzioni (ed eventuali altri provvedimenti conseguentemente assunti) sinora effettuate sulla base dell'utilizzo di tale apparecchiatura, restituendo i proventi contravvenzionali qualora già riscossi;

quante apparecchiature *Autovelox AX 103* o similari siano state acquistate, attraverso quali gare, ed a quali costi e quante contravvenzioni e per quali importi siano state sinora elevate sulla scorta delle risultanze delle dette apparecchiature di cui l'interrogante chiede di conoscere anche il costo di gestione;

se sia esatta la notizia, a conoscenza dell'interrogante, secondo cui l'*Autovelox mod. AX 103* sarebbe stato omologato dal solo Ministero dei trasporti ma non anche dalla CEI, come prescritto dalla legge e quali ne siano le ragioni;

ogni analogo elemento relativo all'*Autovelox mod. AX 103*;

se non ritengano di sospendere immediatamente l'uso di tali apparecchiature, di qualsiasi modello e casa produttrice, per sottoporli ad una seria ed approfondita perizia in ordine alla loro affidabilità al cento per cento, stanti le conseguenze che anche quote infinitesimali di differenza hanno sugli effetti contravvenzionali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27158 del 23 luglio 1991. (4-03701)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la presenza diffusa della CMC di Ravenna è già venuta ampiamente alla luce durante le attività edilizie connesse alla ricostruzione post-sismica, essendo la cooperativa edilizia in questione presente in una miriade di appalti e concessioni, anche affidati in forma consortile o di associazioni temporanee, dagli importi plurimiliardari, oggetto anche delle indagini della Commissione parlamentare di inchiesta;

di recente poi, a quanto risulta all'interrogante, la CMC senza aver vinto in sostanza alcuna gara, ed in collusione con amministratori e funzionari comunali di Boscoreale (NA) e con la Napoletanagas, ha avuto l'incarico di predisporre uno studio di fattibilità relativo all'adeguamento, al potenziamento, alla gestione (che la CMC ha indicato debba andare alla Napoletanagas) della rete idrica e fognaria, per il complessivo importo di lire 70 miliardi (cifra da capogiro in ordine alla quale la prudenza e la attenta valutazione di tutti gli aspetti della vicenda non sarebbero certamente mai eccessive) e ciò sulla base dell'istituto più controverso in tema di trasparenza, costituito dalla concessione, vero e proprio passaporto per gli appalti clientelari, le tangenti e l'infiltrazione camorristica;

il prefetto di Napoli ed il CO.RE.CO. a quanto risulta all'interrogante sono stati informati della controversa questione e devono pronunciarsi da un momento all'altro —:

cosa consti al ministro dell'interno al riguardo e sulla base delle recenti disposizioni di legge;

se non ritenga di dover accertare se la legalità sia stata violata e se gli interventi per l'annullamento della delibera comu-

nale siano stati svolti da quanti ne avessero, nella fattispecie, l'obbligo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27160 del 23 luglio 1991. (4-03702)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia a conoscenza dell'interrogante secondo cui la azienda D'Ambra Vini di Panza, una frazione di Forio d'Ischia, abbia in animo di realizzare un impianto di trasporto su monorotaia, con un trenino munito di motore a scoppio, per raggiungere le pendici di monte Epomeo nel nobile intento di sviluppare la produzione vitivinicola ed in quello, meno nobile, di risparmiare sulla manodopera che vedrebbe così diminuire le ore lavorative da 1200 a 700 per ettaro, e con l'effetto di inquinare l'ambiente;

cosa consti al riguardo ai ministri interrogati, anche per quanto riguarda la tutela ambientale dei luoghi, certamente posti in pericolo dalla iniziativa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27162 del 23 luglio 1991. (4-03703)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

nel territorio del comune di Carinaro (Ce) esiste lo stabilimento industriale della SEPMA che produceva pasticche per freni e non appariva soffrire di alcuna crisi di mercato;

nel giugno 1990 tuttavia i dipendenti evidenziarono che la fabbrica aveva fer-

mato inspiegabilmente la produzione, e che essi non percepivano più lo stipendio mentre sul piazzale risultavano depositati 800 quintali di pericolosissime scorie di amianto;

il 7 novembre 1990 il sindaco di Carinaro ordinò la chiusura della fabbrica ed alla azienda, ora posta sotto sequestro ed inserita tra quelle sottoposte a procedura fallimentare, di smaltire, in idonea località, le scorie d'amianto —:

se risulti al Governo per quali motivi nessuno, né il curatore fallimentare, né il presidente della giunta regionale della Campania, né la prefettura di Caserta, né la provincia di Caserta, né il Nucleo operativo ecologico di Roma, né la procura circondariale della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, né lo stesso comune di Carinaro, dopo quasi nove mesi, sia ancora intervenuto perché lo sgombero, anche in danno, avesse finalmente luogo ed il latente grave pericolo cessasse;

cosa osti alla ripresa della attività della SEPMA e quale sia stato sinora il trattamento riservato ai lavoratori e quali possano essere in futuro le loro prospettive occupazionali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27194 del 24 luglio 1991. (4-03704)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

la Auricchio Spa, azienda casearia con stabilimento in Somma Vesuviana (Napoli) ha licenziato 18 dipendenti, quasi tutti autisti, dei 105 che aveva in organico;

l'azienda, quasi contemporaneamente, ha affidato a terzi la consegna della produzione alla clientela;

l'Auricchio Spa ha uno stabilimento che a Cremona occupa (o meglio occupava) complessivamente 350 dipendenti, il cui

fatturato annuo ha superato i 300 miliardi con una quota di mercato assai solida ed in espansione —:

quale sia la vera ragione, che non sembra quella di un ... sospetto e sopraggiunto esubero del personale, alla base della decisione dell'azienda;

e in quale modo si spieghi che abbia appaltato a terzi un'attività che bene avrebbero potuto svolgere i dipendenti licenziati;

di quali finanziamenti pubblici e sul presupposto di quale organico programmato, abbia goduto la società, sia da parte dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno che da altre fonti;

se si ritenga doveroso ed opportuno intervenire per far rientrare la incomprensibile decisione, resa ancora più grave dalla volontà dell'azienda di non ricorrere alle procedure di CIG.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27316 del 30 luglio 1991. (4-03705)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-05055 dell'8 marzo 1988, priva di risposta, l'interrogante denunciava la singolare iniziativa della SSM, una società a cui partecipavano la SOFIN (IRI), la FIAT e la Calabrese, ed il cui oggetto sociale consisteva nel realizzare una grande officina di manutenzione per mezzi di trasporto pubblico e comunque, come quelli della nettezza urbana, pubblici;

l'interrogante denunciava allora il grave pericolo di un'iniziativa che avrebbe costituito motivo di colossali sprechi, avendo l'ATAN, altre aziende pubbliche di trasporto e municipalizzate, già investito decine di miliardi, in immobili, attrezzature, impianti e personale, per assicurare

la manutenzione ordinaria e straordinaria dei rispettivi mezzi e chiedeva di conoscere quali immobili ed investimenti mirati a tal fine avessero fatto le aziende pubbliche di trasporto nelle province di Napoli e di Caserta, e quali fossero quelle che avessero dichiarato disponibilità all'offerta della SSM;

come troppo spesso accade, per inspiegabili ritardi nel riscontro ad atti ispettivi, l'atto in parola non ha avuto ancora risposta dopo tre anni, mentre l'interrogante apprende che è stata realizzata nel frattempo a Napoli, l'annunciata iniziativa: come può leggersi nell'invito alla presentazione della stessa, con sede alla via De Roberto in Napoli;

è più che legittimo sospettare dunque che vi sia una relazione tra i dubbi espressi dall'interrogante e la mancata risposta all'atto ispettivo che li denunciava —

quali siano i motivi che non hanno sinora consentito ai dicasteri di cui al presente ed al precedente atto di darvi riscontro;

chi siano, per quali importi, a seguito di quale gara, i committenti e clienti della SSM e quali siano le organizzazioni, l'organico, gli investimenti, le sedi degli impianti di officina di manutenzione e di magazzino ricambi di cui dispongano gli stessi committenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27323 del 30 luglio 1991. (4-03606)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

« Villa Matta », o « Villa come me », la singolare quanto celebre villa che su disegno di Libera costruì a Punta Massullo a Capri nel 1938 Curzio Malaparte, è stata chiusa essendosi scoperta una abusiva vasca di raccolta delle acque nere che si

riversavano direttamente in mare, dove sono stati peraltro registrati dalla Usl 37 1000 coliformi totali, 300 coliformi fecali, 300 streptococchi fecali;

è davvero incredibile che la « scoperta » sia avvenuta solo ora e che essa riguardi solo la villa di Malaparte;

oltretutto risulta che già nel 1986, allorquando i carabinieri ispezionarono tutti i fondali dell'isola, era stato denunciato per l'inadeguatezza degli impianti fognari e per lo scarico abusivo di liquami, il presidente della fondazione che ha sede nella stessa villa — dove si svolgono manifestazioni ed incontri di arte e cultura — Giorgio Ronchi;

a seguito della « scoperta » è stato aperto un procedimento giudiziario —

per quali motivi né il comune di Capri, né la Usl 37, né la magistratura, avevano tra il 1986 ed il 1991 effettuato altri controlli né comminato sanzioni, a seguito del precedente provvedimento giudiziario;

se non si ritenga opportuno effettuare nuovamente una ispezione dei fondali di Capri lungo la linea di costa, dovendosi purtroppo escludere, ad avviso dell'interrogante, che quello della villa di Malaparte sia un caso isolato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27324 del 30 luglio 1991. (4-03707)

PARLATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere se intenda valutare l'opportunità di apporre con sollecitudine i vincoli ambientali più ristretti a quella zona di mare, da Positano a Punta della Campanella i cui fondali mostrino l'avanzato degrado dell'ecosistema costituito per lo più da ampie praterie di Posidonia Oceanica, regolamentando però anche le altre aree dove essa è presente ma risulta meno attaccata da fenomeni di inquinamento.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27325 del 30 luglio 1991. (4-03708)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

le condizioni di igiene ed abitabilità dei locali e dei servizi destinati agli equipaggi dell'armamento italiano, caratterizzano una visione di stampo capitalistico attraverso il recupero dei più ampi spazi « fruttiferi » per passeggeri e merci, a danno dei diritti della dignità del personale dipendente imbarcato;

a quanto si è appreso dagli interroganti sarebbe in fase di elaborazione presso il Ministero della marina mercantile il disegno di legge concernente le « Nuove condizioni per l'igiene e l'abitabilità degli equipaggi a bordo delle navi mercantili »; « Le norme contenute si applicheranno alle navi mercantili di nuova costruzione (comprese quelle addette alla pesca) con una stazza superiore alle 200 tonnellate o nei confronti di navi già esistenti ma sottoposte a lavori di grande trasformazione ». A verificare il tutto sarebbe preposto un apposito « Comitato per l'igiene e l'abitabilità » istituito presso il Ministero della marina mercantile. « Commissioni locali » saranno istituite presso i porti di Genova, Livorno, Napoli, Cagliari, Palermo, Messina, Catania, Bari, Ancona, Venezia, Trieste, Taranto, La Spezia, Civitavecchia, Reggio Calabria, Gaeta, Porto Empedocle, Trapani, Ravenna, Viareggio, Augusta, Olbia, Vibo Valentia e Savona;

non è chiaro se le navi passeggeri e da crociera siano escluse da tali urgenti normative secondo le quali i piani di costruzione delle nuove navi, saranno vagliati dal Comitato centrale in Roma che potrà far eseguire più visite ispettive alle « Commissioni locali ». I documenti con i relativi nulla-osta, saranno consegnati a corredo dei documenti tecnici della nave, sia al comandante della nave medesima sia

al suo proprietario. Le visite avranno carattere annuale o occasioni su richiesta di un membro dell'equipaggio o delle organizzazioni sindacali degli armatori e della gente di mare.

L'esito della visita e dei controlli saranno menzionati in un apposito registro cui la navi dovranno tenere a bordo obbligatoriamente. L'autorità marittima si riserva di concedere « le spedizioni delle navi » ovvero l'autorizzazione a partire fino a quando le condizioni igieniche per l'equipaggio non siano conformi alle norme stabilite. Pesanti ammende nei confronti dei comandanti e degli armatori sull'inosservanza della nuova legge: multe di svariati milioni e quando il colpevole risulta insolubile, l'armatore è obbligato al pagamento dell'intera ammenda »;

per quanto concerne ad esempio la Tirrenia di Navigazione risulta all'interrogante che le navi ex-Poeta sono state trasformate e ristrutturate in modo da poter svolgere anche delle mini-crociere;

a Genova: nave Petrarca; a La Spezia: nave Pascoli; sempre a La Spezia: nave Carducci (fortemente danneggiata in cantiere per la caduta di una gru); a Palermo: nave Manzoni; a Napoli: nave Boccaccio.

Le navi quasi pronte per andare in linea sono il Manzoni a Palermo ed il Pascoli a La Spezia. Ottimo il lavoro di ristrutturazione per quanto riguarda i passeggeri ma pessimo per la situazione alloggi equipaggi se paragonata a quella antecedente alla ristrutturazione. L'equipaggio alloggia all'ultimo ponte inferiore, sotto il *garage* dei camion e macchine, le cabine non hanno più l'oblò quindi vi è solo luce artificiale ed aria condizionata (che non è mai ben regolata), lo spazio per la vivibilità è irrisorio: vi sono cabine con il lavandino dietro la porta di entrata e con spazi tra il letto ed il mobile di forse centimetri 50, servizi igienici in un *box* ogni due cabine occupate da una o più persone secondo la capienza delle cabine stesse, il piatto doccia è di circa centimetri 40 ed è inserito entro lo stesso locale, per cui persone che hanno lo stesso orario di sveglia per entrare in servizio, dovrebbero

fare a gara per vedere chi riesce ad entrare prima in bagno, con tutti i conseguenti disagi facilmente intuibili —:

se al riguardo siano stati fatti controlli e con quale esito;

indipendentemente comunque dal caso specifico, se si ritenga e per quali ragioni che la sicurezza della navigazione sia basata soltanto su mezzi tecnologici e non vada principalmente garantita da equipaggi ben riposati e non stressati perché costretti a dormire in locali in cui non si vede mai la luce del giorno e dove lo spazio di movimento è quello di una cella o peggio e dove spesso il riposo è impedito dal rumore di motori situati in locali vicini;

se per le recenti sciagure in mare siano state fatte indagini sulla sistemazione dell'equipaggio per comprendere come fossero gli alloggi e, principalmente, se quella sistemazione poteva garantire le migliori condizioni di riposo e conseguente efficienza sul lavoro, e se esistessero sufficienti uscite di sicurezza dagli alloggi equipaggio, nel caso di necessità di evacuazione urgente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27339 del 30 luglio 1991. (4-03709)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

si è diffusa a Napoli la sconcertante notizia della volontà del Consorzio autonomo del porto di Napoli di abbattere — per realizzare una squallida autostrada urbana — l'edificio del mercato ittico, realizzato nel 1929 da Luigi Cosenza: è importante ricordare al riguardo che l'opera, progettata gratuitamente, battè per qualità e costi, l'alternativa proposta dal genio civile, venne approvata dall'Alto commissario fascista che incaricò il Cosenza anche della direzione artistica; e che l'opera di Cosenza, recentemente commemorato a

Napoli da critici ed esperti come Argan e Ciucci, ebbe l'onore di tutte le cronache nazionali ed internazionali di architettura —:

se risulti vero che l'edificio risulti vincolato ai sensi della legge del 1939 e se quindi debba tassativamente escludersi che esso possa essere abbattuto per far posto al tracciato di un'autostrada urbana che oltretutto per il suo percorso ed articolazione costruttiva costituirebbe un ulteriore scempio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27338 del 30 luglio 1991. (4-03710)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per le aree urbane, delle partecipazioni statali, della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il preliminare di piano, propedeutico alla variante generale del PRG di Napoli, ha suscitato un vespaio di polemiche, relative particolarmente alla programmata cementificazione del territorio urbano per 8 milioni di metri cubi, per il sospetto — in ordine alla cui fondatezza concorrono molti elementi — che siano stati già effettuati e siano tuttora in corso trasferimenti di proprietà delle aree interessate dal preliminare, allo scopo di realizzare cospicue rendite di posizione, rese possibili dalla attesa delibera di ampliamento dei volumi oggi esistenti;

saggia opera di governo avrebbe voluto che fossero congelati tutti i trasferimenti di proprietà e magari effettuata l'acquisizione delle aree al demanio pubblico;

il presidente della Federapi della Campania, l'associazione delle piccole imprese, dottor Renato D'Andria, ha dichiarato inoltre che: « Sono in corso trattative di acquisto delle aziende che sorgono in quel territorio: la Mecfond, la Soa, la Snia,

la ex Mobil, il Tabacchificio del Monopolo di Stato, suoli destinati a diventare sede dell'intervento edilizio dei signori delle concessioni, i grandi imprenditori del mattone che hanno già gestito i miliardi della ricostruzione post-terremoto con risultati tutt'altro che positivi per la collettività. La brutta storia del fiume di danaro pubblico sperperato per le esigenze speculative di pochi, non deve replicarsi con il progetto Neonapoli, che invece deve portare sviluppo e progresso alla città e decollare con la partecipazione ed il controllo di tutte le realtà sociali e imprenditoriali della regione » —:

cosa consti riguardo alle dette localizzazioni aziendali ai ministeri che abbiano rapporti di coordinamento, di controllo, di vigilanza, gerarchici, o di semplici relazioni correnti, in ordine all'esistenza o meno di trattative relative alle aree occupate dalla Mecfond, dalla Soa, dalla Snia, dalla Mobil, dalla Manifattura tabacchi e se comunque dal 1987 quali potenziali acquirenti soggetti fisici o giuridici, per loro o per persone da nominare o mediatori abbiano avviato tali trattative ed a quale punto esse si trovino;

cosa consti in particolare al ministro delle finanze, oltre che per la Manifattura tabacchi, anche per quanto riguarda le registrazioni catastali effettuate dal 1987 alla data della risposta, sui trasferimenti immobiliari effettuati, e da quali venditori o mediatori a quali acquirenti, nell'intera area orientale (ivi compresa quella adiacente al centro direzionale);

se consti che il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli dottor Salvatore Sbrizi, che ha in corso indagini sul preliminare, le abbia estese anche alle trattative relative agli acquisti immobiliari denunciati dal dottor D'Andria.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27333 del 30 luglio 1991. (4-03711)

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

nel corso del dibattito tenutosi nella seduta del consiglio provinciale del 16 luglio 1991 è stata denunciata l'esistenza di una documentazione prodotta da tale società cooperativa OLA — Operatori litografici associati — la quale sollecita il pagamento di alcune fatture per un importo di lire 750 milioni circa (settecentocinquantamiloni);

dette fatture si riferiscono ad un periodo compreso tra la fine del mese di marzo 1990 ed il mese di giugno 1990, coincidente quindi con la campagna elettorale relativa alle elezioni amministrative del 1990;

i prezzi dei lavori eseguiti sono, ad avviso degli interroganti, assolutamente esagerati se posti in relazione ai normali prezzi praticati dalle tipografie; vanno evidenziate anche alcune « stranezze » quali ad esempio la stampa di una non meglio precisata rivista *Orientamenti*, rivista definita mensile che, come si evince dalle fatture n. 105 del 6 aprile 1990 e n. 118 del 21 aprile 1990, viene stampata in ben 4 numeri in 15 giorni, ed allo stesso prezzo di 13 milioni per numero, anche se il numero zero ed il numero uno vengono stampati in 5.000 copie mentre i numeri due e tre in solo mille copie; che altre fatture si riferiscono a stampe di manifesti per convegni od anche a manifestazioni di vario genere di cui i consiglieri provinciali non hanno mai avuto notizia se non nel dibattito del giorno 16 luglio 1991 ed anzi — in quella sede — il consigliere delegato per l'ambiente ha espressamente dichiarato di non avere avuto alcun rapporto con la ditta OLA in relazione alla stampa di materiale tipografico su questioni ambientali, che pure appare nella documentazione prodotta dalla citata ditta OLA;

nel corso del citato dibattito è emerso che la ditta in questione avrebbe chiamato in giudizio, per il pagamento del suo presunto credito, il presidente dell'amministrazione nella qualità, e che un funzionario della provincia, all'epoca in servizio presso l'assessorato alle finanze, avrebbe riconosciuto l'esistenza di parte di detti

debiti per una cifra di circa 240 milioni, ciò al fine del loro inserimento fra i cosiddetti « debiti fuori bilancio » assoggettati ad una particolare disciplina giuridica;

inoltre dette fatture, allegate a bolle di accompagnamento con firme pressoché illegibili, si riferiscono a lavori che, se eseguiti, non potrebbero essere ricondotti, ad avviso degli interroganti, a compiti di istituto dell'amministrazione provinciale di Napoli;

a quanto risulta agli interroganti in effetti si tratterebbe di pagamenti di manifesti ed altri stampati serviti per la campagna elettorale di consiglieri ed assessori provinciali dell'epoca, i cui oneri si sarebbe tentato di addebitare alla provincia di Napoli, con un'operazione maldestra, tutta « dentro » il codice penale;

risulta ancora agli interroganti, che i consiglieri provinciali del MSI di Napoli, Bruno Esposito, Michele Di Iorio ed Enrico Flauto, abbiano prodotto in questi giorni un esposto alla procura della Repubblica di Napoli dove già, peraltro, un sostituto procuratore della Repubblica, il dottor Arcibaldo Miller, sta indagando su numerosi altri illeciti che avrebbero commesso consiglieri ed assessori provinciali —

cosa consti al riguardo sia ai dicasteri interessati per quanto di rispettiva competenza, anche per i « debiti fuori bilancio » e per quanto possa risultare al prefetto di Napoli ed alla magistratura, rispetto a quella che appare essere una vicenda di davvero inaudita gravità.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27332 del 30 luglio 1991. (4-03712)

PARLATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che l'amministratore delegato dell'ILVA Carlo Gambardella ebbe ad ammettere nel dicembre 1990 a Napoli che avrebbe costituito una società — con la partecipazione

di industriali locali — « sul mercato dei grandi montaggi industriali, che parta dallo smantellamento dell'altoforno di Bagnoli » —:

se risponda al vero che sia stata effettivamente costituita, o stia per costituirsi, una simile società (il cui nome, il cui capitale, la cui sede, i cui amministratori, le cui quote di partecipazione dei vari soggetti si chiede anche di sapere) con la partecipazione della Sidermontaggi dell'ILVA (IRI), della Fiocchi di Bologna, e di altre imprese napoletane (TMA di Gaetano Cola, FINAC di Federico Palazzolo, COILN di Alfonso Petrillo e Achille Vecchione) peraltro per solo un terzo del capitale sociale complessivamente sottoscritto, essendo — per quanto incredibile — coperti i due terzi residui non solo dalla azienda a partecipazione statale ma anche da imprese del Nord che nulla proprio hanno a che fare (pur essendo stato in un primo momento privilegiato in via addirittura esclusiva) con l'imprenditoria napoletana solitamente beneficiata solo da marginali subappalti;

poiché si profilano opportunità miliardarie relativamente allo smantellamento dell'area siderurgica di Bagnoli e la sua riedificazione altrove nell'ambito del progetto « Utopia » e numerose altre sono le ipotesi di delocalizzazione industriale di Napoli, se il Governo intenda assumere idonee iniziative perché sia la composizione sociale di tale azienda, sia gli appalti industriali nell'area napoletana, vedano ridotti i margini di ulteriore colonizzazione delle commesse, facendovi partecipare per più larga quota le imprese locali, da sole od in parità di capitale con aziende pubbliche;

a che punto si trovi e quale ne sarà l'importo, il progetto di smantellamento dell'ILVA (ex Italsider) di Bagnoli.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27237 del 25 luglio 1991. (4-03713)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

a conclusione, che ci si augura apparente, di un lunghissimo contenzioso, sembra proprio che una società immobiliare napoletana, la FADIM, possa iniziare la cementificazione sulla collina di Posillipo, di cui è celeberrima la valenza ambientale, realizzandovi un complesso di tre fabbricati, oltre ad un garage interrato, in via Pacuvio;

la FADIM aveva comprato il suolo dalla INEDIL '90 che, a sua volta, lo aveva acquistato dalla SPEME: questa società, grazie ad una squallida quanto irresponsabile convenzione con il comune di Napoli sottoscritta circa trent'anni orsono, ha sostituito il verde della più gran parte della collina con il grigio del cemento, in spregio all'ambiente ed anche alle normative di tutela urbanistica, ambientale e paesistica pregressa e successiva alla convenzione;

proprio in relazione a tutte le normative successive risulta che ogni ulteriore possibilità di cementificazione dei residui fazzoletti di verde sia precluso, a nulla rilevando che sia stata già sbancata l'area ma semmai essendo tale circostanza a far scaturire l'obbligo della riduzione in pristino —:

se, a norma delle vigenti leggi da quelle del 1939, alla « Galasso », alla 349 dell'8 luglio 1986, tra l'altro in relazione al primo comma dell'articolo 18 (che prevede la risarcibilità del danno ambientale ed il ripristino dello stato dei luoghi persino quando si tratti di fatti colposi, commessi in relazione a provvedimenti di legge, che compromettano l'ambiente ad esso arrecando danno, deteriorando o distruggendolo in tutto od in parte), non ritengano doveroso ed urgente intervenire per impedire che vada ad effetto lo scempio programmato in una delle più suggestive località napoletane già devastate al punto che proprio le parti ancora salve acquistano particolare rilievo ai fini della tutela da assicurare alla complessiva area in questione.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27327 del 30 luglio 1991. (4-03714)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei beni culturali ed ambientali, per il coordinamento della protezione civile, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere:

a che punto si trovi la vicenda della costruenda sede INPS di Pozzuoli la cui realizzazione è attesa da anni e che sino a qualche mese fa risultava ancora bloccata da una controversia tra gli uffici di vari dicasteri mentre si andava accentuando il disagio della utenza, costretta a lunghissimi trasferimenti verso sedi ben lontane;

in ogni caso quando si prevede che il ministro per i beni culturali ed ambientali possa dare il nulla osta al progetto, quando verrà bandita la gara di appalto e quando si pensi che il fabbricato possa essere consegnato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27193 del 24 luglio 1991. (4-03715)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

le imminenti elezioni politiche sollecitano e sollecitano, come di consueto in questa Italia — dove i partiti politici egemoni occupano le istituzioni con arroganza senza eguali in Europa — i detentori del potere a porre in essere mille, squallide manovre clientelari — ad avviso dell'interrogante — al fine di promuovere nuovi « consensi di scambio » o consolidare quelli esistenti;

solo così può leggersi quanto verificatosi l'8 giugno 1991 da parte del comitato esecutivo del Consorzio del porto di Napoli;

detto Consorzio ha deliberato di dar corso alla riforma della pianta organica predisponendo 200 nuove assunzioni ed 80 promozioni, per un costo totale di 1 miliardo e 200 milioni di lire che non sono nella disponibilità del Consorzio ma che sono alla base del veto « storicamente » opposto dal Ministero della marina mercantile a causa della mancanza di copertura finanziaria —:

se la Corte dei conti, il ministro della marina mercantile, quello del lavoro e della previdenza sociale siano stati informati e quali iniziative intendano assumere per bloccare l'irresponsabile iniziativa preelettorale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27163 del 23 luglio 1991. (4-03716)

NUCCI MAURO, PUJIA, ALOISE e NICOLOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

in relazione agli ultimi tragici avvenimenti di Palermo, che hanno provocato la morte del giudice Borsellino, degli uomini della sua scorta ed il ferimento di molti passanti per Via Amelio, se non sia il caso di predisporre per i soggetti, cosiddetti « a rischio », misure alternative di protezione e di difesa che non prevedano l'uso delle scorte, che allo stato dei fatti, si sono dimostrate, per l'efferatezza della guerra in atto, impari al compito affidato e gli uomini delle stesse hanno pagato con la loro vita la fragilità delle difese predisposte. (4-03717)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in Vico Civano a Gragnano (Napoli) esisteva la bella « Villa Macario » che venne danneggiata dal sisma del 1980;

l'occasione è apparsa subito ghiotta per i disinvolti amministratori ed imprenditori edili di Gragnano che ad avviso dell'interrogante godono lì del più ampio permissivismo clientelare, come è dimostrato da una infinita serie di episodi;

l'edificio, disposto su due piani e sormontato da una torretta, fu immediatamente oggetto di un progetto speculativo: abbattimento e ricostruzione con aumento delle superfici e dei vani pregressi;

fu richiesto un parere al Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate, il quale espresse parere negativo ai sensi dell'articolo 43 della legge n. 457 del 1978 che sancisce il divieto di qualunque aumento volumetrico, ma la disinvolta amministrazione comunale ritenne di dover richiedere all'avvocato Mario Afeltra un « parere sul parere »... che fu — mai potevano sussistere dubbi — conforme alla volontà dell'amministrazione;

investita di nuovo l'amministrazione centrale questa non rispose per motivi non chiari: complicità, lentezza burocratica, rispetto del principio del *ne bis in idem*, conferma della validità, nel proprio silenzio, del pregresso parere negativo...;

sta di fatto che l'operazione speculativa quanto illegittima iniziò e proseguì indisturbata ed ora giganteggia con volumi abnormi, forse ancora più consistenti di quanto già illegalmente previsto —:

quale sia, sotto il profilo ambientale, l'iniziativa che a difesa del patrimonio culturale ed architettonico di Villa Macario, voglia assumere il ministro dei beni culturali ed ambientali;

se il ministro dell'ambiente intenda assumere idonei iniziative per questo ennesimo episodio di saccheggio dell'ambiente urbano di Gragnano;

se risulti che la magistratura abbia in corso indagini o intenda avviarle avendo appreso i fatti;

per quali ragioni l'ufficio speciale per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate non abbia ribadito la validità del progresso suo parere negativo né sia intervenuto per farlo rispettare;

se si intendano bloccare immediatamente i lavori abusivi di cui in premessa.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27156 del 23 luglio 1991. (4-03718)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, del turismo, dei beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

in quale fase si trovino attualmente le illegittime procedure relative al progetto di lottizzazione (che sarebbe meglio definire di devastazione) di Punta Pizzaco nel comune di Procida (Napoli) dove, nonostante la splendida cornice ambientale e grazie alla connivenza di amministratori comunali direttamente interessati ed a 7 miliardi di contributi statali, incredibilmente promessi dal Ministro del turismo in base alla legge su quell'altro scandalo costituito dalla opere dei mondiali di calcio, si vorrebbero realizzare a quanto risulta all'interrogante 10 mila metri cubi di cemento distribuiti in 31 ville di un nuovo complesso turistico;

l'area in parola è classificata, infatti, come inedificabile dal piano regolatore e dal piano territoriale-paesistico di Procida;

la Commissione edilizia dell'isola ha espresso riserve, quella per i beni ambientali si è rifiutata di dare il parere favorevole e pare che lo stesso ministro raggiunto dagli speculatori, « a scavalco », nutra profonde perplessità mentre la procura della Repubblica di Napoli ai principi dell'anno in corso ha ricevuto un esposto di associazioni ambientaliste;

tra i partiti politici locali, ferma, tra le altre, è la opposizione degli esponenti del MSI —:

se ritengano di poter tassativamente e finalmente escludere che lo squallido progetto di devastazione ambientale — di chi vuole realizzare sconcertanti rendite di posizione di stampo capitalistico in danno dell'ambiente — vada ad effetto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26991 del 16 luglio 1991. (4-03719)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

sulla singolare circostanza della totale e pluriennale inutilizzazione dell'avvocato Vincenzo De Rosa, capo dell'ufficio legale della USL 14 di Capua (Caserta) pende una interrogazione ancora in attesa di risposta;

tale ritardo, esclusivamente funzionale a squallide manovre clientelari relative all'affidamento di incarichi giudiziari a terzi, rende necessario conoscere se risponda a verità ogni aspetto della sconcertante vicenda, specie dopo la incredibile convocazione — dopo l'atto ispettivo precedente — dell'avvocato De Rosa, invitato a recarsi dinanzi ad un primo e poi ad un secondo collegio medico legale su motivazioni « misteriose » ma certamente repressive;

infatti risulta che l'avvocato Vincenzo De Rosa fu assunto nel 1982 quale legale della USL CE14 e fin dal primo giorno di servizio non gli venne assegnato l'ufficio ed il personale collaboratore, né gli venne riconosciuto l'VIII livello come previsto nella delibera di nomina;

dopo qualche mese di girovagare, trovò una scrivania abbandonata da un altro impiegato e dovette da solo « trasci-

narsela » in un « box » dove già lavoravano due impiegate appartenenti ad altro servizio;

inutilmente poi sollecitava, prima verbalmente e, quindi, per iscritto, sia la dotazione dei mezzi di studio e del personale previsto per l'ufficio, che la regolarizzazione del trattamento economico;

il De Rosa presentò, il 21 febbraio 1983 querela e denuncia a carico del ragioniere della USL, che compilava la busta paga;

il presidente *pro tempore* incominciò allora ad assegnargli qualche incombenza legale, quasi sempre superiore alle mansioni previste per la figura del procuratore legale;

lo stesso presidente conferì poi al De Rosa procura generale notarile, in data 17 settembre 1984, con le più ampie facoltà difensionali e promessa di rato. La cosa fu accompagnata dall'adozione di due delibere, con le quali gli venivano riconosciute le mansioni superiori: puntualmente poi annullate...;

il 14 febbraio 1986 il pretore di Capua, non essendosi il De Rosa costituito parte lesa nell'instaurato processo per « amichevole consiglio » e per l'intervenuta regolarizzazione del trattamento economico, emise sentenza assolutoria, perché il fatto non costituiva reato, nei confronti del ragioniere, unitamente al coordinatore amministrativo e al capo dell'ufficio del personale, a loro volta chiamati in causa dal citato ragioniere;

in capo ad un anno dall'emissione della sentenza, il nuovo presidente *pro tempore* provvide a distruggere in modo fulmineo, la dignità civile e professionale del De Rosa: infatti nel febbraio 1987, il De Rosa dovette « cedere » il locale che aveva faticosamente « conquistato » ove il nuovo presidente voleva allocare il coordinamento sanitario, con la promessa d'onore che ne avrebbe reso disponibile un altro nel giro di dieci giorni. Elegante-mente così il De Rosa fu messo alla porta, anzi nel corridoio. Mentre vennero affidati

ulteriori incarichi a professionisti esterni con aggravio di spesa per l'ente, il quale attualmente versa nell'impossibilità di erogare gli stipendi;

da quel momento a tutt'oggi, quotidianamente il De Rosa va alla ricerca di una sedia sulla quale sedere; ormai completamente inutilizzato, demotivato e reso ridicolo innanzi all'opinione pubblica;

le continue vessazioni, emarginazioni, mortificazioni hanno così inciso sull'animo del De Rosa il cui disagio era divenuto tale da suggerirgli di rifugiarsi nella aspettativa come puntualmente e palesemente sottolineato nelle varie richieste;

la USL, sottratto il lavoro, sottratte le dignità e la salute, ben consapevole di quanto accadeva anche grazie all'atto ispettivo dell'interrogante, pur non trovandosi il De Rosa in aspettativa, ha escogitato l'espedito, per tentare di liberarsene, di sottoporlo a commissione medico-legale che accerti la sua idoneità al servizio. L'interrogante si chiede cosa si voglia accertare, forse gli effetti prodotti sul suo fisico da dieci anni di vessazioni infertegli; o forse giustificare — e solo oggi — la « necessità » di affidare incarichi ad avvocati esterni;

il 30 maggio 1991, dopo che il De Rosa aveva deposto dinanzi ai carabinieri in ordine all'affidamento da parte della USL di una « montagna » di incarichi esterni, gli perveniva invito a sottoporsi a visita medico collegiale per « accertamenti », sottoscritto dal presidente del collegio (nominativo, peraltro, diverso da quello del vero presidente) anziché dal legale rappresentante della USL;

l'invito ometteva di fornire elementi conoscitivi dell'atto con il quale è stata disposta la visita medica con l'indicazione dello scopo e dei motivi che ne sarebbero stati alla base. La mattina della visita, pur essendo il De Rosa in congedo, alla porta di casa del perseguitato si presentarono ben due medici: pare per relazionare, quale collegio medico, mentre negli am-

bienti della USL si apprende che si intende sottoporre il De Rosa a « ulteriore » visita medico-collegiale —:

se si intenda finalmente assumere idonee iniziative per stroncare gli squallidi tentativi di uccidere fisicamente e psicologicamente un uomo ed una funzione professionale, a parere dell'interrogante a causa di vergognosi motivi clientelari degni dell'interesse non solo del ministro della sanità ma anche della procura della Repubblica.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26992 del 16 luglio 1991. (4-03720)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

fin dal 1986 con interrogazione n. 4-15072 del 29 aprile restata priva di risposta nell'arco della IX legislatura e poi nella X, con interrogazione n. 4-02220 del 21 ottobre 1988, l'interrogante espone la necessità e l'urgenza, per evidentiissime ragioni di tutela del bene culturale, che il Palazzo Reale di Napoli fosse sgomberato da uffici, sedi di gruppi politici regionali, parcheggi e persino abitazioni private;

nella detta nota di risposta si assicurò che il ministro delle finanze aveva con nota del 27 maggio 1985 dato disposizioni alla intendenza di finanza perché invitasse tutti gli uffici, estranei alla Soprintendenza, a sgomberare;

con il secondo atto ispettivo del 14 novembre 1990, n. 4-22600, non essendovi alcuno sviluppo dopo gli anni trascorsi, le disposizioni impartite e le assicurazioni date, l'interrogante reiterò, ulteriormente ampliandolo e dettagliandolo, l'atto ispettivo ma lo stesso — neanche a dirlo — non ha ancora avuto risposta, mentre il degrado è aumentato e si è giunti addirittura a tentare di modificare l'aspetto interno dell'edificio con tramezzi « autorizzati » da autorevolissimi quanto insensibili e

prevaricatori esponenti del governo regionale, mentre i parcheggi sono diventati assolutamente selvaggi, aperti persino la domenica, con auto che intasano ogni centimetro quadrato disponibile nei cortili e negli androni, grazie ai soliti furbi, ai soliti camorristi, ai soliti « muniti di speciale permesso » o nei cui confronti si chiudono entrambi gli occhi ...;

il 12 marzo 1991, il nuovo soprintendente Mario De Cunzo dichiarò che gli ambienti manomessi sarebbero stati ridotti in pristino stato e avrebbe istituito il « numero chiuso » (un evidente quanto grave passo indietro) per l'accesso delle auto, impedendo però « la doppia fila, le auto in cortili monumentali, sotto gli alberi, a ridosso dei muri e dei depositi di libri e degli archivi ... »: esattamente come nei fatti non si è verificato —:

per quali ragioni a tutt'oggi non risulti ancora minimamente attuata e per responsabilità di chi la disposizione del ministro delle finanze né abbiano avuto alcun seguito le assicurazioni del ministro dei beni culturali ed ambientali e tutto — dopo sei anni — sia come prima, anzi molto peggio di prima.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26993 del 16 luglio 1991. (4-03721)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

per riparare le strade napoletane il comune spese nel 1985 trenta miliardi di lire;

le strade napoletane nel 1985, nel 1986, nel 1987, nel 1988, nel 1989, nel 1990 e nei primi sette mesi del 1991 sono tuttora, e sempre più, dissestate —:

quali importi sinano stati erogati dal 1986 ad oggi ed a quali imprese scelte a seguito di quale gara, per « non riparare » le strade napoletane;

se risulti che i collaudi della... mancata riparazione siano stati mai eseguiti, da chi e come costoro siano stati scelti per attestare la verità o il falso, a seconda dell'esito — che si chiede di conoscere — dei collaudi medesimi;

poiché le centinaia di miliardi al riguardo spese dal comune di Napoli dal 1985 sino a date correnti per non ottenere che le opere fossero eseguite ed a regola d'arte, dimostrano che dietro questi appalti (che in base a notizie a conoscenza dell'interrogante sembra siano distribuiti tra venti imprese dietro ciascuna delle quali si nasconderebbero, ma non troppo, i peggiori esponenti della peggiore partitocrazia) sussiste una delle cause più rilevanti degli sperperi e del disavanzo dei bilanci comunali, se non ritenga di fare svolgere al prefetto di Napoli idonei accertamenti sia in vista di eventuali infiltrazioni malavitose, sia in relazione al fatto che la continua richiesta allo Stato di ripiano del deficit comunale dovrebbe anche essere verificata nelle effettive e spesso inconfessabili cause che lo determinano, anno dopo anno.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26994 del 16 luglio 1991. (4-03722)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quale esito abbiano avuto gli accertamenti disposti nel maggio scorso nei confronti del presidente, del segretario e della « Associazione titolari di farmacie », Pietro Carraturo, Carlo Marotta e Lucio Viviani nonché di altre persone tra cui esponenti politici ed anche funzionari della USL 41; tutto ciò in relazione all'invito formulato agli iscritti di acquistare quantitativi di profilattici « Vivo » (una sconosciuta marca di Taiwan) per mezzo milione di lire ciascuno, allo scopo di ottenere lo sblocco dei crediti vantato dai

farmacisti nei confronti della regione Campania; ciò sarebbe avvenuto a quanto risulta all'interrogante grazie ai proventi assicurati alle ditte importatrici ed allo autorevole interessamento di un avvocato, di un noto imprenditore e del figlio di un assessore;

poiché risulta all'interrogante che la procura della Repubblica abbia aperto una inchiesta ed inviato informazioni di garanzia, tramite il sostituto procuratore Marzio Fragliasso, ormai da quasi tre mesi, quale sia lo stato del procedimento, quali siano le ipotesi di reato sulle quali si svolgono indagini e se risultino i nomi di coloro che siano stati rinviati a giudizio.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26996 del 16 luglio 1991. (4-03723)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se appaia minimamente fondato il sospetto, manifestato da un'organizzazione sindacale a conoscenza dell'interrogante, secondo cui il Ministero degli affari esteri starebbe per far partire una disinvoltata operazione relativa a circa 35 avanzamenti di carriera di ambasciatori e ministri di prima e seconda classe con una « spartizione dei posti e degli incarichi disponibili per i funzionari più vicini, in questo momento, al potere politico; tra i funzionari in predicato per acrobatici salti in avanti sulla testa di oltre un centinaio di colleghi in attesa e con diritto di precedenza vi sarebbero, dopo antecedenti quanto discutibili altri « salti in lungo » Giovanni Castellaneta, ora capo dell'ufficio stampa, che diverrebbe ambasciatore al Cairo, Alessandro Grafini, ora vice capo di gabinetto che andrebbe con il grado di ambasciatore a Vienna, e Francesco Caruso, consigliere diplomatico del Vicepresidente del Consiglio, che dovrebbe ricoprire il grado di ambasciatore a Tunisi;

se risponda minimamente al vero che il Ministero sarebbe stato anche invaso da sessanta personaggi, chiamati dal ministro quali « consulenti » e che costituiscono una diplomazia parallela pur non essendo parte dell'organico ma con diritto di accesso addirittura al NOS, « il nullaosta di sicurezza »;

quanti siano costoro, come e da chi vengano retribuiti, come possano svolgere legittimamente un'attività a volte così delicata che nemmeno ad altri quadri diplomatici reali è consentita;

se risulti vero che sia stata stipulata una convenzione in favore della architetta veneziana Tiziana Barbini per una attività di recupero filologico dalla futura sede dell'ambasciata a Berlino, a seguito di quale bando pubblico tale affidamento di incarico professionale sia avvenuto e con quali oneri e se sia vero che un analogo studio fosse già stato effettuato dal consiglio superiore dei lavori pubblici e fosse disponibile gratuitamente;

se su questa e molte altre oscure vicende gestionali del Ministero, ove rispondano a verità, non si ritenga di aprire un'inchiesta amministrativa stante la particolare delicatezza del settore.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27006 del 16 luglio 1991. (4-03724)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la Camera di Commercio ha costituito un'Azienda Speciale per il Porto Turistico Marina di Pescara che è stata oggetto di ricorso alla Magistratura e richiesta di intervento urgente al Ministero dell'industria e al Prefetto di Pescara a causa di irregolarità registrate nella gestione della suddetta Azienda;

la richiesta di intervento al Direttore Generale e al Ministro dell'industria è inspiegabilmente rimasta senza risposta;

le attività commerciali connesse a quelle portuali non vengono avviate, sebbene ultimate da più di un anno, con conseguente danno economico per la gestione dell'Azienda Speciale e per gli stessi utenti del porto che non possono usufruire di servizi importanti;

sono stati denunciati atti deliberativi del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Speciale del Porto Turistico che sarebbero illegittimi sia sul piano formale che sostanziale;

la realizzazione del Porto Turistico ha comportato un notevole costo per lo Stato italiano ed è pertanto essenziale affrontare i problemi che ostacolano un pieno sviluppo di questa importante struttura pubblica —

se non ritenga utile disporre, in considerazione dei compiti di vigilanza che spettano al Ministro dell'Industria, una specifica inchiesta sull'Azienda Speciale Porto Turistico Marina di Pescara al fine di analizzarne la gestione e garantire le condizioni di un suo rinnovato sviluppo.

(4-03725)

CULICCHIA, BUTTITA e CORRAO;—
Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

1) sono stati recentemente trasferiti dal Tribunale di Trapani i giudici dottoressa Cristina Midulla, dottor Tommaso Miranda, dottoressa Anna Grillo e dottor Massimo Palmeri;

2) il Presidente del Tribunale di Trapani dottor Alfredo Longo è stato collocato in pensione;

3) su un organico di 13 Magistrati (peraltro largamente insufficiente e del quale si è chiesto inutilmente l'adeguamento), ne prestano attualmente servizio solo 7;

4) la situazione si aggraverà ulteriormente con il trasferimento del giudice dottor Carmelo Lombardo, nei confronti del quale il CSM ha recentemente adottato provvedimento di incompatibilità ambientale;

5) a causa della carenza di Magistrati l'attività civile del Tribunale (già svolta in termini di assoluta precarietà) è stata da mesi praticamente bloccata;

6) in Pretura, a seguito del trasferimento dell'unico giudice del lavoro dottoressa Elena Vezzosi, le cause di lavoro sono da mesi di fatto sospese;

7) in altrettanto difficile situazione versano le Procure della Repubblica presso la Pretura e presso il Tribunale, a seguito dei trasferimenti del dottor Taurisano e della dottoressa Antonella Formisano, a cui prossimamente si aggiungerà quella del Procuratore Capo dottor Antonino Coci, anch'egli recentemente raggiunto da provvedimenti di incompatibilità ambientale da parte del CSM;

8) gli organici del personale di cancelleria, in tutti gli uffici del Circondario, sono mediamente scoperti per oltre il 50 per cento;

9) malgrado i reiterati tentativi più volte operati ed i conseguenti impegni assunti, la situazione continua pesantemente a ristagnare ed anzi ad aggravarsi —:

se siano a conoscenza dello stato estremamente pesante ed insostenibile in cui, malgrado il notevole e lodevole impiego dei pochi magistrati presenti, versa il servizio della Giustizia nel Circondario di Trapani, che ricade territorialmente in una delle zone siciliane a più forte rischio mafioso;

quali provvedimenti urgenti intendano immediatamente adottare, intervenendo anche per quanto di competenza presso il CSM, al fine di dare funzionalità ed efficienza al servizio della Giustizia nel Circondario di Trapani considerato tra l'altro, che l'assemblea della Camera Pe-

nale di Trapani, proprio in relazione a questi gravissimi problemi, ha deliberato di astenersi per protesta da tutte le udienze penali per il periodo dal 7 luglio all'8 agosto 1992, ad eccezione di quelle con detenuti. (4-03726)

ANTOCI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'area dell'aeroporto « Vincenzo Magliocco » di Comiso (Ragusa) è stata costruita una base missilistica per ospitare missili Cruise e che in seguito allo storico accordo USA-URSS dell'8 dicembre 1987 della base, nel marzo 1991, è stata chiusa ed i missili riportati negli USA per essere distrutti;

in atto la base ospita un distacco dell'aeronautica militare italiana;

all'interno della base è rimasta la vecchia pista lunga 1.750 metri dell'aeroporto Magliocco non più utilizzata e riattivabile con una presumibile spesa di circa 5 miliardi;

è aspirazione fortissima delle popolazioni iblee che la base venga riconvertita ad usi pacifici e civili con l'impianto di importanti istituzioni civili di rilievo nazionale ed europeo;

il Parlamento europeo, su proposta dell'onorevole Lo Giudice e su relazione dell'onorevole Langer, ha, in data 25 marzo 1992, approvato una risoluzione sulla riconversione ad usi civili della base militare di Comiso;

la provincia di Ragusa è ad altissimo rischio sismico e che, di contro, la rete stradale e ferroviaria è estremamente obsoleta e con tempi di percorrenza molto lunghi;

l'economia iblea ha nel turismo e nell'agricoltura sottoserra (fiori e primaticci) due fondamentali poli di sviluppo —:

1) quali iniziative siano state intraprese o siano allo studio e su quali ipotesi di lavoro si intenda operare per la riconversione ad usi civili della base militare di

Comiso, tenuto anche conto della disponibilità e del sostegno della Comunità europea;

2) se, nelle more delle decisioni sulla riconversione della base, non si ritenga necessario ed urgente riattivare la vecchia pista dell'aeroporto Vincenzo Magliocco consentendo così l'effettuazione di voli *charter* turistici e una commercializzazione rapida dei prodotti deperibili (fiori e primaticci) della zona, nonché la realizzazione di una infrastruttura essenziale ai fini della protezione civile. (4-03727)

RAFFAELE RUSSO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

Maria Guida, mezzofondista azzurra, vanta tra i risultati più significativi il terzo posto in Coppa Europa a Strasburgo nel 1989; il secondo posto ai mondiali di cross del 1991 a Ferrara; il titolo italiano assoluto sui 10 mila metri femminili nello stesso anno a Torino. L'atleta, tesserata della FIAT sud Formia, da poco entrata nel Corpo delle guardie forestali dello Stato, è allenata da Luciano Gigliotti preparatore atletico di Gelindo Bordin;

il limite fissato dal CONI per la partecipazione ai 10 mila metri femminili alle Olimpiadi di Barcellona è di 32 minuti, tempo inferiore allo stesso *record* nazionale fissato dalla Dandolo in 32 minuti e 02 secondi;

per cercare di abbassare il suo personale di 32 minuti, 45 secondi e 36 centesimi, la Guida, rinunciando a difendere a Torino il titolo conquistato lo scorso anno, ha partecipato ad Helsinki a fine giugno 1992 al Grand Prix dove è giunta settima, abbassando il suo tempo a 32 minuti, 10 secondi e 29 centesimi, quarta prestazione italiana di ogni tempo;

l'esclusione della mezzofondista dalla nazionale azzurra che parteciperà alle Olimpiadi di Barcellona ha destato vivo disappunto da parte dei dirigenti della FIDAL, come riportato dalla stampa spe-

cializzata, per l'ingiustificata decisione peraltro difforme dagli orientamenti in precedenza espressi dal commissario tecnico Elio Locatelli;

nella nazionale azzurra in partenza per Barcellona sono state convocate atlete che hanno ottenuto prestazioni inferiori alla Guida —

quali iniziative intenda promuovere perché l'atleta Maria Guida sia reintegrata nella nazionale azzurra di atletica leggera designata per le Olimpiadi di Barcellona. (4-03728)

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Italo Moretti, nato il 10 marzo 1936, ha instaurato un rapporto di lavoro con il comune di Corropoli (Teramo) a far data dal 1979;

sulla natura di tale rapporto è sorto un contenzioso nel momento in cui il CORECO ha respinto le delibere di giunta municipale con le quali il predetto veniva assunto in qualità di netturbino;

al riguardo il Moretti ha proposto ricorso al TAR, respinto, e successivamente al Consiglio di Stato, ancora da definire;

va però sottolineato che l'Ispettorato provinciale del lavoro di Teramo, interpellato, con le note in data 27 gennaio 1988 nn. 1076, 1077 e 1078, rispettivamente indirizzate al Moretti, all'Amministrazione comunale di Corropoli e al CORECO di Teramo ha chiaramente ed indubitabilmente stabilito, con articolate motivazioni, che « il contratto e/o rapporto di lavoro della S.V. con l'Amministrazione comunale di Corropoli, tuttora in corso, evidenzia le caratteristiche giuridiche del rapporto subordinato e retribuito, nonostante il nome di appalto di servizio attribuitogli da detto Ente » —

1) se siano a conoscenza dei fatti sin qui descritti;

2) quali immediati interventi ritengano dover svolgere, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché sia resa giustizia al sopra citato lavoratore. (4-03729)

IVO RUSSO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Commissario regionale al PRG, in carica da ben diciotto anni, ha adottato l'ennesimo piano regolatore generale del comune di Centola, in provincia di Salerno, in sedi e circostanze, a dir proprio, improprie, come denunciato dalla stampa (vedi *Il Mattino*, il *Roma* ed in particolare *la Repubblica* del 10 luglio 1992 pag. XVII, articolo a firma di Anna Maria Liguori) e da numerose associazioni e comitati ecologici e di difesa dell'ambiente;

il territorio di Centola comprende estese zone di rilevante importanza paesaggistica ed ambientale, come Palinuro, che sarebbero irrimediabilmente compromesse dalle previsioni del PRG, soprattutto il tratto di costa che comprende le spiagge e le colline delle Saline, il promontorio di Capo Palinuro, la foce del fiume Mingardo e le spiagge fino al confine di Camerota;

il PRG è sicuramente in contrasto con il costituendo Parco Nazionale del Cilento;

vi è un diffuso, giustificato, allarme da parte delle popolazioni e delle associazioni ambientaliste per le pressioni di potenti gruppi economici interessati a realizzare sul promontorio e lungo le Saline mega insediamenti pseudo turistici magari a spese dei tanti cittadini residenti privi di una propria abitazione -

quali iniziative intendano promuovere con urgenza, di concerto o ciascuno per le proprie competenze, per impedire che un *unicum* ambientale quale è quello di Centola Palinuro, sia irrimediabilmente compromesso. (4-03730)

BRUNETTI, SENESE, NOVELLI, BETTIN, COLAIANNI, GIULIARI e MELAN-

DRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'alba di lunedì 20 luglio il commissariato di Albano (Roma) ha organizzato ed attuato il rastrellamento di un gruppo di 35 lavoratori extracomunitari, tutti nordafricani tranne due (presumibilmente profughi) di nazionalità rumena ed iraniana, che dormivano sotto un ponte in località di Ariccia, i quali dopo il riconoscimento sono stati direttamente accompagnati alla frontiera di Fiumicino ed espulsi, nonostante che solo per dieci di loro risultassero precedenti provvedimenti di espulsione e quasi tutti fossero incensurati;

risulta da molteplici testimonianze che il fermo degli immigrati sia avvenuto in modo violento, al punto che molti di loro portavano i segni di percosse ancora al momento dell'espulsione, e con uso ripetuto di armi da fuoco;

l'orientamento delle forze di polizia è stato sinora in genere, a fronte della presenza nelle campagne centromeridionali di decine di migliaia di lavoratori extracomunitari in prevalenza privi di permesso di soggiorno, di provvedere all'espulsione con accompagnamento in frontiera solo nei casi in cui si sia in presenza di flagranza di reati o precedenti condanne, mentre gli immigrati espulsi ad Albano erano, anche secondo la stampa locale, onesti lavoratori impegnati nel facchinaggio presso il locale mercato ortofrutticolo;

è aperta la discussione, fra Governo, sindacati ed associazionismo, circa l'urgenza del varo di provvedimenti che assicurino ai lavoratori immigrati privi di soggiorno, e sottoposti per questo all'arbitrio del caporalato di stampo camorristico specialmente nelle campagne, almeno un permesso di soggiorno per lavoro stagionale e modalità di accoglienza minimamente civili —:

se non ritenga che, specialmente in questo momento, l'attività delle forze di polizia vada indirizzata a perseguire la

criminalità affaristica e mafiosa più che a perseguire ed espellere i più miseri fra i lavoratori;

se non consideri necessario impartire istruzioni ai prefetti e questori, specialmente nelle aree a maggior presenza di manodopera immigrata per lavoro stagionale, affinché, anche nell'uso degli strumenti di legge in vigore (incluso il decreto-legge n. 323, attualmente sottoposto all'esame del Parlamento per la conversione in legge con numerose richieste di modifica da parte di gruppi politici e forze sociali), si attengano a criteri di sensibilità sociale ed evitino espulsioni indiscriminate atte solo a terrorizzare e ricacciare ancor più nella clandestinità e nel lavoro nero masse di braccianti e lavoratori immigrati.

(4-03731)

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — *Per sapere — premesso:*

a) che la signora Maria Concetta Castellino, nata a Ragusa il 10 febbraio 1959, ha partecipato, conseguendo la idoneità, al concorso nazionale per titoli ed esami per l'insegnamento nelle scuole elementari, bandito nell'anno 1990-91 per la provincia di Roma;

b) che la predetta concorrente si è classificata al numero 947 della graduatoria definitiva;

c) che, nonostante i posti coperti siano risultati oltre mille, la concorrente citata non ha ricevuto alcuna comunicazione da parte dell'Amministrazione in indirizzo —

se non si ritenga urgente ed indispensabile accertare quanto segnalato ed, in particolare, disporre la utilizzazione della graduatoria in parola, anche parzialmente, per l'anno scolastico 1992-1993, al fine di fornire positiva risposta alla legittima domanda di sistemazione, dopo svariati anni di studio e mortificanti, interminabili attese.

(4-03732)

TRANTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — *Per sapere — premesso:*

che in data 1° febbraio 1989, in Carlentini (Siracusa), veniva barbaramente assassinato il signor Giovanni Faraci, esercente insieme alla moglie un negozio di gioielleria ed articoli da regalo, nel corso di un tentativo di rapina così purtroppo tragicamente evoluto;

che la moglie del povero Faraci, signora Maria Nelluccia Malignacci, richiese la certificazione preveduta dalla legge regionale n. 14 del 12 agosto 1989 con istanza datata 6 marzo 1992;

che, con nota del 26 giugno 1992 (prot. n. 870/9 B. 4/ Gab.), il prefetto della provincia di Siracusa testualmente così rispondeva alla richiesta della signora Malignacci-Faraci: « ... dalle risultanze della sentenza adottata il 26 settembre u.s. dalla Corte di Assise di Siracusa, in ordine ai fatti che hanno portato alla morte del coniuge della S.V., Giovanni Faraci, non sono emersi elementi idonei a consentire a quest'Ufficio di certificare, ai sensi della legge in oggetto, che lo stesso possa considerarsi vittima innocente della criminalità mafiosa e organizzata » —

quali urgenti, morali, riparatori provvedimenti si intendano adottare al fine di applicare la normativa in vigore non potendosi interpretare, altro che come un involontario ma assai pregiudizievole errore, l'inciso secondo il quale il Faraci non può considerarsi « vittima innocente della criminalità mafiosa e organizzata », come se chi rimane ucciso per mano di rapinatore assassino possa considerarsi ed essere complice... del suo carnefice e non vittima innocente, nel caso... anche dello Stato, ambiguo nella risposta e offensivo nel dolore.

(4-03733)

MITA, MUZIO e ABATERUSSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — *Per sapere — premesso che:*

notizie di stampa danno per concluso il passaggio di proprietà della « Ittica

Ugento » dalla « Nuova Sopal » (gruppo EFIM) alla Società privata « S.p.T. Acqua » di Albino Marzo;

l'Azienda pubblica « Ittica Ugento » aveva chiuso il bilancio 1991 con un attivo di 127 milioni, che dal bilancio 1989-90 risultava un valore netto capitale aziendale di 2,8 miliardi e che l'Azienda possedeva 29 ettari di terreno, in zona ad alta rilevanza turistica, sottostimati in bilancio di quattro o cinque volte rispetto ai valori di mercato;

l'imprenditore privato Albino Marzo ha pagato 1.500 milioni un'impresa pubblica dal valore nettamente superiore (più di tre volte tanto, secondo fonti sindacali);

la natura della transazione e la mancata trasparenza (verifica dei bilanci e dello stato patrimoniale dell'Ittica Ugento) hanno creato allarme sociale tra le organizzazioni sindacali e le forze politiche (documentato dall'interesse della stampa locale), che hanno parlato esplicitamente di svendita;

l'« Ittica Ugento » era l'unico polo delle partecipazioni statali in provincia di Lecce, ad avanzata tecnologia;

i tempi stretti decisi per la transazione sono ancora più inspiegabili, visto che è ancora in via di definizione il percorso delle privatizzazioni —;

le ragioni economiche della vendita di un'azienda pubblica sana;

perché l'EFIM non abbia proceduto ad un'asta pubblica;

il ruolo svolto dalla direzione dell'EFIM nella vicenda. (4-03734)

CAMOIRANO ANDRIOLLO e FORLEO.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che, in data 21 luglio scorso, le agenzie di stampa hanno diffuso una dichiarazione del ministro dell'ambiente, rilasciata

al termine di un incontro del ministro stesso con il gruppo parlamentare Verde della Camera;

che tale dichiarazione è stata interpretata come esplicitazione dell'orientamento del ministro dell'ambiente di procedere alla chiusura dello stabilimento ACNA C.o. di Cengio;

che in tal senso la dichiarazione è stata interpretata dai lavoratori dello stabilimento di Cengio e dalle loro organizzazioni sindacali che, in un clima di tensione fortissima, hanno immediatamente attivato l'occupazione della fabbrica come forma di risposta al tentativo di liquidare con poche battute una vicenda che si snoda ormai dal 1987, con forti caratteristiche di drammaticità;

che analogo stato di tensione e di allarme si è rapidamente diffuso a livello delle istituzioni locali della Valle Bormida ligure il cui territorio, fortemente provato da una grave crisi dell'apparato produttivo industriale, davvero non è in grado di assorbire il colpo che potrebbe essere inferto da una ulteriore perdita di posti di lavoro;

che le dichiarazioni del ministro, oltre a generare l'allarme citato, hanno finito per indurre l'impressione che sulla fabbrica di Cengio si voglia innestare una operazione di contenuto simbolico che prescinde da una corretta impostazione di politiche volte a compatibilizzare ambiente e lavoro;

che tali dichiarazioni potrebbero essere propedeutiche all'apertura di ulteriori fenomeni di crisi presso altre aziende italiane che operano in condizioni ambientali difficili —:

1) come mai il ministro dell'ambiente abbia ritenuto di rilasciare ai giornali — avvalorando una ipotesi di fatto compiuto — tali dichiarazioni;

2) come mai le dichiarazioni stesse siano state rilasciate alla stampa invece che al Parlamento, visto che, tra l'altro, per la data odierna era ed è prevista la

prima audizione del ministro dell'ambiente in Commissione VIII della Camera: audizione finalizzata proprio ad indicare e definire gli orientamenti di conduzione del Ministero stesso;

3) se esista, e quale ne sia il grado, un coinvolgimento del Governo rispetto agli orientamenti del ministro sulla situazione dello stabilimento ACNA C.o. di Cengio;

4) se, pertanto, le dichiarazioni alla stampa rappresentino l'orientamento personale del Ministro e se il Governo condivida tale orientamento;

5) se di tale iniziativa il ministro abbia informato la proprietà dello stabilimento di Cengio e le organizzazioni sindacali dei lavoratori;

6) se, allo stato, esistano precisi indirizzi del Ministero dell'ambiente o del Governo riguardo al futuro occupazionale degli oltre 800 lavoratori della fabbrica di Cengio, nonché dei lavoratori dell'indotto;

7) se, allo stato, esistano indirizzi del Ministero dell'ambiente o del Governo circa la continuità degli interventi di bonifica del sito su cui insiste la fabbrica di Cengio, al fine di ottenere una totale situazione di tranquillità ambientale del sito stesso e dei territori a valle e se esistano orientamenti precisi circa i soggetti e le risorse deputati a tale continuità di bonifica, nella ipotesi di smobilizzo della presenza produttiva Enichem da sito in questione;

8) se, alla luce delle conseguenze prodotte dalle dichiarazioni alla stampa, il Ministro non ravvisi la necessità di convocare un incontro urgente fra Governo, Enichem e organizzazioni sindacali per approfondire la questione. (4-03735)

TORCHIO, SILVIA COSTA, GIOVANNARDI, VITI, CILIBERTI, GELPI e CIMMINO. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione, per il tramite della competente Direzione generale, ha predisposto, per il prossimo anno scolastico 1992-1993, l'apertura di sole 500 nuove sezioni di scuola materna contro una richiesta notevolmente superiore;

per essere operativa la decisione ab-bisogna del visto annuale del Ministero del Tesoro il quale, al contrario, non solo non l'ha concesso per l'anno prossimo ma lo ha negato anche per l'anno 1993-1994 motivando il diniego con le esigenze finanziarie dello Stato —:

se i Ministri in indirizzo intendano ritornare sulle loro decisioni o se, al contrario, pensino sia giusto che a pagare personalmente siano centinaia di bambini da 0 a 6 anni. (4-03736)

GIORDANO ANGELINI, MASINI, GRASSI e ZAGATTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il ritardo del Ministero competente in ordine alla emanazione del regolamento attuativo della legge 28 marzo 1991, n. 112 recante norme in materia di aree pubbliche (che doveva essere emanato entro 8 mesi dalle entrate in vigore della legge) sta provocando la paralisi amministrativa del settore e sempre più forti proteste da parte degli operatori commerciali;

sono sempre più numerose le prese di posizione delle Associazioni di categoria e di diversi livelli istituzionali coinvolti dal « vuoto istituzionale attuale »;

l'assenza del regolamento di esecuzione è stato oggetto e motivo di alcune sentenze del pretore di Ravenna che ha annullato nei confronti dell'UPICA, ritenendo inapplicabile la legge n. 112, le ordinanze-ingiunzione e le conseguenti confische delle merci a carico di ambulanti che esercitavano il commercio sull'arenile nella stagione '91 senza le prescritte auto-

rizzazioni sostanzialmente vanificando l'operato delle forze dell'ordine nel comune di Cervia;

a fronte di quanto sopra e in particolare dell'espansione del fenomeno dell'abusivismo commerciale nel territorio e soprattutto, durante il periodo estivo, nell'arenile demaniale, che si ripercuote negativamente sulla stessa immagine turistica e commerciale e accentua il mercato parallelo a quello regolare al di fuori di ogni pianificazione comunale acuendo il pesante clima di tensione sociale esistente tra gli operatori economici, nonché il disagio manifestatosi, e in termini crescenti, dagli stessi turisti;

l'attuale quadro normativo è incompleto e insufficiente per contrastare il fenomeno dell'abusivismo e limita la deterrenza sanzionatoria e le iniziative di controllo, ampliando una sorta di impunità dei soggetti interessati all'attività abusiva di commercio;

le legittime e giuste istanze inviate congiuntamente dalle forze politiche, sociali, economiche, istituzionali delle realtà costiere, nonché le ripetute segnalazioni delle associazioni di categoria, sono rimaste ancora senza una risposta —:

quali siano i chiarimenti richiesti dal Consiglio di Stato sulla bozza di regolamento trasmesso dal Ministero e per quali motivi a distanza di mesi questi chiarimenti non siano ancora stati dati;

quali iniziative il Ministro dell'industria intenda assumere per porre fine a questa considerevole inadempienza, affinché il regolamento citato venga finalmente attuato in modo tale da poter contare su un quadro normativo e di riferimento certo anche nei contenuti sostanziali;

se intenda intervenire affinché l'U.P.I.C.A. di Ravenna presenti ricorso avverso le nominate sentenze del pretore di Ravenna;

se i suddetti ministeri intendano intervenire al fine di ridurre ed eliminare l'annoso e considerevole fenomeno dell'a-

busivismo esistente nella realtà della costa romagnola, meritoria di per sé di una ben diversa attenzione e disponibilità.

(4-03737)

PECORARIO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già con l'interrogazione del 6 luglio 1992 erano stati richiesti chiarimenti circa lo scioglimento del consiglio comunale di Reggio Calabria;

nelle risposte del sottosegretario per l'interno era emersa una consapevolezza delle gravi difficoltà della situazione amministrativa del comune di Reggio Calabria;

da anni i problemi che si evidenziano nell'amministrazione comunale reggina denotano una paralisi delle iniziative più importanti e la preoccupazione circa la pressione malavitosa sull'attività amministrativa;

il 17 luglio scorso sono stati arrestati ben 11 consiglieri, tra cui l'ex sindaco e alcuni ex assessori, a dimostrazione ulteriore del grave degrado e della violazione delle leggi perpetrata nel consiglio comunale di Reggio Calabria —:

se, dopo questo ulteriore evento, il Ministro abbia intenzione di adottare quei provvedimenti per lo scioglimento del suddetto consiglio comunale che nella seduta parlamentare dello scorso 7 luglio sembravano ancora prematuri, mentre oggi dovrebbero essere considerati, probabilmente, indispensabili. (4-03738)

PATARINO e AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 luglio 1992 la Puglia e la Basilicata sono state colpite dalla grandine venuta giù con rovinosa violenza;

anche in data 25 giugno 1992 la regione Puglia aveva subito gravissimi danni alle proprie colture a causa della grandine;

la grandinata del 17 luglio 1992 ha letteralmente devastato le campagne pugliesi, specialmente in provincia di Taranto, con epicentro nell'agro di Castellana e Ginosa, dove è stata registrata una vera e propria distruzione delle colture vitivinicole, arboree (agrumeti, uliveti e frutteti) e orticole —:

se non ritenga di intervenire: *a*) per riconoscere lo stato di calamità (così come richiesto con precedente interrogazione del 1° luglio 1992); *b*) per fare in modo che vengano temporaneamente sospesi i pagamenti dei contributi unificati e rinviati di qualche anno i pagamenti dei prestiti di conduzione annuali. (4-03739)

FINCATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il *Gazzettino del Veneto* del 21 luglio 1992 pubblicava un articolo dal titolo « intere zone del Veneto sono in mano ai criminali » e riportava la dichiarazione del dottor Antonio Foyadelli, procuratore antimafia del Veneto: « abbiamo motivo di essere allarmati. Intere zone della regione come Verona e la riviera del Brenta sono in mano al crimine organizzato: lì noi siamo i controllati e loro i controllori »;

non possono non destare preoccupazione le ulteriori affermazioni apparse sempre sul *Gazzettino* del tipo « quanto ai bersagli della mafia è triste dire che sanno chi è l'avversario più pericoloso, efficiente e preparato. Solo lo Stato non lo sa. E non possiamo essere uno Stato continuamente in crisi. La nostra struttura anticrimine è ancora quella di un paese preindustriale »;

la struttura antimafia in Veneto incontra serie difficoltà ad operare —:

1) se i Ministri siano a conoscenza della situazione veneta e se a loro risultino

corrispondenti alla realtà le dichiarazioni rese e in premessa riportate;

2) se i Ministri non ravvisino nelle dichiarazioni sentimenti di preoccupazione reale di coloro che hanno il gravoso compito di coordinare operazioni antimafia;

3) se non si intenda potenziare l'ufficio antimafia veneto dotandolo anche degli strumenti necessari (telecamere, microspie, e simili) per poter meglio operare;

4) se i Ministri non ritengano che la situazione del Veneto sia tale da richiedere un « alzamento della guardia »;

5) quali altri interventi intendano esercitare affinché la popolazione veneta possa vivere tranquillamente e non con la spada di Damocle di un possibile (e ipotizzato nelle dichiarazioni riportate in premessa) capovolgimento tra chi deve offrire garanzie e chi invece opera per la sopraffazione dello Stato. (4-03740)

PADOVAN, PERABONI, GNUTTI, MATTEJA e ONGARO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

1) come riportato da molte agenzie di stampa, si stanno attuando alcune iniziative di protesta, tra cui uno sciopero della fame, poiché sembra che alcune compagnie di assicurazione si rifiutino di stipulare polizze ai commercianti che corrono rischi da *racket*;

2) la legge n. 172 del 18 febbraio 1992 unico « salvagente » legislativo per chi è colpito da azioni delittuose della criminalità organizzata, risulta essere ancora inapplicata per mancanza della pubblicazione del decreto attuativo —:

quali azioni intendano adottare per tutelare i diritti al lavoro e alla sicurezza dei cittadini;

cosa intendano proporre o suggerire ai commercianti colpiti che non sono più tutelati dalle associazioni private per i rischi economici e personali derivanti dal-

l'opporci alle intimidazioni della criminalità organizzata. (4-03741)

PATARINO e MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da qualche giorno tutti gli ambienti politici, sociali ed economici di terra jonica sono in fermento a causa di un « progetto Anas » che escluderebbe completamente Taranto dal congiungimento fra dorsale autostradale calabrese e dorsale adriatica;

una tale « ipotesi di variante Anas », stravolgendo del tutto il progetto originario, intaccherebbe, come ha sostenuto lo stesso sindaco di Taranto nel suo incontro con il presidente della giunta regionale pugliese, lo sviluppo e la valorizzazione di tutti i comuni della fascia jonica occidentale calabro-pugliese e comprometterebbe la stessa funzione portuale di Taranto —:

se non ritengano di intervenire perché l'Anas si impegni a rispettare le condizioni e gli orientamenti a suo tempo stabiliti e da tutti concordati. (4-03742)

GAMBALE, ORLANDO e GIUNTELLA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la USL n. 42 di Napoli con delibera n. 1670 del 5 luglio 1988 ha affidato alla Società Impresit con sede in Milano il compito di progettare e realizzare l'ammmodernamento tecnico-strutturale dei presidi sanitari della USL n. 42;

la realizzazione di tale progetto è stata valutata in 180 miliardi di lire;

tale somma è relativa ai finanziamenti statali di cui al DM 321 del 29 agosto 1989;

sono state contestate irregolarità nella procedura di affidamento della realizzazione del progetto di ristrutturazione dei presidi ospedalieri della USL 42 dalla magistratura napoletana, per cui la USL

n. 42 è stata costretta a procedere ad un atto modificativo della delibera n. 1670 del 5 luglio 1988;

già nel 1990, alla presentazione di detto piano di ristrutturazione furono avanzati dubbi e perplessità da parte di sindacati di categoria attraverso stampa;

è in corso un'indagine della magistratura sull'appalto in questione, per la quale sono state rinviate a giudizio otto persone, tra cui noti esponenti politici già amministratori pubblici di Napoli;

nel comitato di gestione della USL n. 42, inquisito per l'appalto alla COGEFAR, era presente il signor Mastronzo Pietro —:

quali iniziative intenda intraprendere, alla luce delle vicende giudiziarie che hanno recentemente coinvolto la Società COGEFAR-IMPRESIT di Milano, per verificare la regolarità delle procedure adottate dalla USL 42 nell'affidare la ristrutturazione della stessa alla società di cui innanzi;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare se il progetto sia stato valutato dal Comitato di coordinamento ministeriale;

quali iniziative intenda intraprendere per verificare se sia vero che sono stati liquidati 23 miliardi della somma iniziale di 180 miliardi, e quali lavori siano stati eventualmente già realizzati e quali attrezzature acquistate per tale somma. (4-03743)

MUZIO, CARCARINO, CALINI, AZZOLINA e BOLOGNESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia Tirrena Assicurazioni è stata commissariata nell'aprile scorso;

la realtà Tirrena interessa complessivamente, tra agenti, collaboratori esterni, e dipendenti di agenti, circa 7000 posti di lavoro oltre un milione di cittadini assicurati;

sono stati convocati due incontri tra il Ministro e AMIA, ISVAP, INA ed i 3 commissari straordinari di dette compagnie, e che in tali incontri sono state ventilate soluzioni che presuppongono il passaggio attraverso la liquidazione coatta e amministrativa, costituente così un grave danno, per i lavoratori e per gli assicurati in generale;

pur avendo le organizzazioni sindacali presentato un piano di intervento precedente la liquidazione Tirrena che consentirebbe la salvaguardia dei posti di lavoro e degli assicurati, con costi per la collettività inferiori alle soluzioni ventilate;

le stesse organizzazioni sindacali non hanno, pur avendolo richiesto espressamente, ottenuto un incontro per illustrare il progetto di soluzione;

l'ISVAP e l'AMIA hanno considerato positivamente l'ipotesi di intervento preventivo alla liquidazione —

quali siano gli impedimenti del ministro, per ricevere le organizzazioni sindacali come parti interessate ad una soluzione dei problemi dati dal commissariamento riguardo ai lavoratori interessati e all'utenza;

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per il salvataggio di queste compagnie anche in riferimento ai riflessi negativi in tema di previdenza integrativa rispetto all'inaffidabilità del settore che verrebbe a determinarsi con la liquidazione della società. (4-03744)

CALDORO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere se corrisponda al vero che l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno abbia proceduto a cosiddette approvazioni in linea tecnica di pratiche relative alla erogazione di incentivi finanziari ed, in caso affermativo, quante delle su dette pratiche siano state approvate, quale sia l'ammontare complessivo dei relativi impegni eventualmente assunti,

quali iniziative intenda assumere in ordine a tali eventuali impegni. (4-03745)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'agricoltura e foreste, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo il comportamento delle amministrazioni locali, in tema di autorizzazioni di discariche dei vari tipi, sì che ormai appare non solo un vezzo ma addirittura un vero e proprio costume (*rectius*: malcostume!) di consentire l'autorizzazione di discariche nelle zone o porzioni di territorio comunale al confine coi territori di altri comuni, specie se, per ragioni orografiche, quei territori limitrofi siano a valle e sottostanti il naturale espluvio delle acque e delle falde;

se sia noto al Governo che questo è stato il comportamento dell'amministrazione comunale di Pontedellolio (Piacenza) per la discarica di « Ca' del montano », al confine con il territorio di San Giorgio Piacentino. Per sapere se sia noto al Governo che per « rispettare » le distanze di « legge » dal laghetto *in situ*, sia stato addirittura interrato oltre un quarto della superficie *lactre*, danneggiandola, quindi irrimediabilmente;

se sia noto al Governo e ai Ministri interrogati che le attività di sterro e di inizio delle opere di discarica avvengono, senza la doverosa indicazione, *in situ*, delle opere in esecuzione, con descrizione anche degli atti autorizzativi, come per legge;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, se in merito siano in atto azioni giudiziarie anche penali e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche nel dovuto controllo, da parte di funzionari pubblici sia di carriera come segretari generali, dirigenti di unità operative od onorari come sindaci, presidenti, assessori (come quello che si dice sia

in aggancio con quel tal Sguazzi delle Ferrovie Nord). (4-03746)

BERTEZZOLO, FAVA, NOVELLI, GIUNTELLA, GAMBALE, CRIPPA, RONCHI, TARADASH, RUSSO SPENA, PISCITELLO, COLAIANNI, BACCIARDI, DORIGO, RAPAGNÀ e PANNELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dal *Messaggero* in data 21 luglio scorso il Ministro della difesa ha dichiarato che a Palermo lo Stato deve riprendere il controllo del territorio « con qualunque mezzo. Costi quel che costi »;

nella stessa intervista il ministro ha fatto chiaramente capire di essere favorevole all'invio di reparti dell'esercito in Sicilia;

ancora nella stessa intervista il ministro ha concluso che, di fronte alla necessità di ricostruire la fiducia della gente attorno allo Stato è accettabile che si producano strappi « alle ragioni del garantismo » —:

se le affermazioni surricordate significhino la volontà di procedere ad una militarizzazione della Sicilia;

se tale scelta significhi la ricerca di una risposta militare alla tragica situazione creatasi nell'isola, stante l'inesistenza di una risposta politica efficace;

se tale risposta militare, per riprendere il controllo del territorio, debba avvenire « costi quel che costi », cioè senza calcolarne le conseguenze e, appunto, i costi che può avere in termini umani, politici, materiali, civili e del rispetto del diritto e della legalità;

se il ministro abbia presente l'inutilità effettiva degli interventi militari precedenti, quello in Aspromonte e quello recente in Sardegna, che sono serviti solo ad operazioni che all'interrogante appaiono propagandistiche ma comunque gravi perché tali da generare nell'opinione

pubblica la convinzione che solo la strada della militarizzazione può risolvere il problema della sconfitta della criminalità, a patto che avvenga, come egli dice adesso, « con qualunque mezzo », « costi quel che costi », e introducendo « strappi » al garantismo;

se il ministro abbia presente che una scelta di questo genere ha l'oggettivo significato di delegittimare qualunque risposta di tipo politico al problema della criminalità organizzata, compresa quella auspicata dallo stesso Capo dello Stato nel suo intervento immediatamente successivo alla nuova strage di Palermo. (4-03747)

BIONDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quale motivo l'esecuzione dei lavori di pronto intervento per risistemare un muro lungo la strada Canetti, nel comune di Lequio Berria (Cuneo), sia stata deliberata dalla giunta municipale il 24 settembre 1991 con affidamento alla ditta Travaglio Luca Secondo e Figli snc, per un importo di lire 4.450.000 più 19 per cento di IVA, nonostante che, come risulta da un esposto presentato da alcuni cittadini di Lequio Berria il 1° agosto 1991, i lavori fossero stati già effettuati, per di più da muratori fra i quali anche un consigliere comunale. (4-03748)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Barano d'Ischia è stato aperto nelle immediatezze della SS 270 (tratto di via V. Di Meglio) un complesso industriale, denominato PAT, per lo stoccaggio ed il lavaggio della biancheria per alberghi, ristoranti ed attività similari, il quale scarica le acque nell'alveo « Cava Nocelle », a cielo aperto;

proprio per quest'ultimo motivo, la delibera n. 114/6 del 30 novembre 1982

della regione Campania, in applicazione della legge n. 319 del 1976, ne vieta lo scarico;

tale scarico crea gravi problemi igienico sanitari in quanto le acque abbondantissime e maleodoranti (circa 210 litri al mc giornalieri) finiscono sul lido di Ischia ove hanno creato problemi rilevanti di inquinamento (il lido è stato chiuso alla balneazione anche per questo), atteso che le acque trascinano con sé detriti di ogni genere;

tale complesso è stato realizzato in violazione del divieto della legge n. 431 del 1985 (cosiddetta legge Galasso), tuttora operante, in quanto il comune di Barano di Ischia ha reso numerose autorizzazioni e concessioni edilizie che hanno consentito l'adeguamento dell'originario edificio ed il suo potenziamento in violazione anche del piano regolatore adottato dal comune che in quella zona non consente simili interventi (cfr. autorizzazioni del 17 dicembre 1990 per la tettoia di mq 200, concessione n. 1/91, concessione n. 6/90; autorizzazione per la costruzione di una cisterna di mq 200, tutte rese senza nullaosta paesaggistico);

la USL di competenza ha espresso parere contrario al rilascio dell'autorizzazione sanitaria;

il comune di Barano ha denegato l'autorizzazione sanitaria definitiva in data 7 marzo 1992 ma ne ha consentito l'esercizio provvisorio prorogandolo di altri 60 giorni;

avverso tale provvedimento del comune la PAT ha ricorso al TAR della Campania e nella contumacia dell'ente che non si è difeso, con ordinanza del 23 giugno 1992 ha sospeso l'efficacia del diniego consentendo l'immissione nell'alveo della Cava Nocelle, ove nessun tipo di acqua può essere introdotto che non sia meteorica, a partire dal momento in cui sarà installato l'impianto di riciclaggio;

d'altra parte, il G.I.P. presso la pretura circondariale di Napoli, con provvedimento del 6 aprile 1992 aveva disposto il

sequestro preventivo degli scarichi nel termine di 60 giorni ove essi non fossero stati eliminati in quanto non è lecito lo scarico nell'alveo predetto;

il G.I.P. dottor Costagliola, in data 14 luglio 1992, ha prorogato di altri quattro mesi tale termine onde consentire la realizzazione di un impianto di riciclaggio non ancora completato in quanto la PAT ha creato il vascone completamente fuori terra illegittimamente e in violazione della autorizzazione amministrativa;

siffatti provvedimenti giudiziari emessi in palese violazione del divieto di immettere acque industriali in bacini pluviali, che non siano chiusi e che non hanno il carattere della fognatura, sono illegittimi e favoriscono in maniera palese la società PAT che continua indisturbata la sua attività arrecando danno alla salute e all'ambiente naturale;

la condotta dell'Amministrazione comunale di Barano d'Ischia appare sempre più favorire gli interessi economici della società PAT;

la condotta del G.I.P., che ha concesso la proroga della chiusura degli scarichi, appare all'interrogante contrastante con le norme in materia oltre che arbitraria;

anche la decisione del TAR Campania non appare ispirata a principi di corretta applicazione della legge in quanto il ricorso non è stato notificato all'Avvocatura distrettuale dello Stato, che rappresenta *ex lege* il sindaco quale ufficiale di Governo che esercita le competenze in materia sanitaria;

le autorizzazioni edilizie emesse sono tutte illegittime a parere dell'interrogante per contrasto con la legge n. 431 del 1985 —;

se il ministro di grazia e giustizia intenda adottare iniziative ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM nei confronti dei magistrati che hanno adottato le discutibili decisioni innanzi precisate e se non intenda disporre che l'Avvocatura distret-

tuale dello Stato di Napoli impugnò innanzi al Consiglio di Stato l'ordinanza cautelare del TAR della Campania n. 833 del 1992 della terza sezione;

se il ministro per i beni culturali ed ambientali intenda adottare iniziative atte a conseguire l'annullamento delle illegittime autorizzazioni emesse in violazione della legge n. 431 del 1985 e per disporre o sollecitare l'emissione dell'ordinanza di demolizione;

se il ministro della sanità intenda assumere iniziative per l'immediata chiusura degli scarichi maleodoranti e inquinanti. (4-03749)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il ricorso presentato alla Commissione della Lombardia per il riconoscimento delle qualifiche partigiane del signor Molgora Carlo nato a Osnago (CO) il 5 ottobre 1913, e deceduto il 30 dicembre 1983, in data 19 giugno 1946;

la richiesta di documentazione presentata dall'ANPI, a questo Ministero, in data 13 novembre 1991 —:

1) per quali motivi non sia ancora pervenuta alla vedova del signor Molgora, la signora Fumagalli Maria, residente ad Osnago in Piazza Dante 6, alcuna risposta;

2) quali siano, se sussistono, i motivi che impediscono di provvedere al riconoscimento della qualifica di partigiano combattente;

3) quale eventuale documentazione deve essere presentata in aggiunta a quella già in possesso degli organismi competenti. (4-03750)

CORSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, in relazione alle notizie apparse sulla stampa nazionale del 16 luglio scorso in merito a denunciati abusi che sarebbero stati commessi nella concessione in locazione di immobili del demanio dello

Stato, se le notizie corrispondano a verità e in caso affermativo, quali provvedimenti generali si ritenga di adottare per sanare le irregolarità denunciate, eliminare ogni concessione di privilegio ed assicurare una gestione sempre più trasparente del demanio dello Stato. (4-03751)

ALFONSINA RINALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto « G. Paolucci » di Pavullo nel Frignano, sorto nel 1926, determinato con decreto ministeriale 11 giugno 1966 — *Gazzetta Ufficiale* dell'8 giugno 1966, n. 140, oltre a quello di Asiago, è nel nord degli Appennini l'unico aeroporto in altura (m. 675,00 s.l.m.) esistente sul territorio; dal 1960, sede della 1ª Scuola nazionale paracadutisti (fra le quattro ora riconosciute) con abilitazione al rilascio di brevetto civile; dal 1992, è utilizzato anche per rifornire gli elicotteri militari del soccorso aereo;

l'aeroporto è situato in zona centrale dell'Appennino Tosco-Emiliano, ottimale per la buona agibilità meteo, modernamente attrezzato e Radio Assistito per la protezione civile, collegato con il Presidio ospedaliero di Pavullo, idoneo a garantire prestazioni di base, positivamente sperimentato per il soccorso sanitario primario, utilmente posizionato per interventi in caso di calamità naturali e di incendio;

l'aeroporto è al centro di un ampio altipiano ove sono in costruzione importanti edifici pubblici funzionali anche alla infrastruttura aeroportuale, al territorio ed a tutela della incolumità pubblica. È in fase di ultimazione la caserma del Corpo Forestale dello Stato, è in costruzione la nuova caserma del Comando di Compagnia dei Carabinieri, è prossimo l'inizio dei lavori della Caserma dei Vigili del Fuoco situata in area adiacente al campo volo;

il Consiglio dell'Amministrazione provinciale di Modena e il Consiglio del comune di Pavullo nel Frignano, alla unanimità, hanno deliberato rispettivamente in data 18 dicembre 1991 e in data 31

dicembre 1992, la proposta di istituzione del servizio elicotteristico polivalente e la relativa richiesta di esame rivolta ai Ministeri competenti (rif. lettera Provincia Ministro interni - Prot. 899/19.1.2.1. dell'11 gennaio 1992);

il Gruppo di lavoro provinciale in data 27 maggio 1992 ha approvato il documento conclusivo relativo alla realizzazione di un Polo Elicotteristico Polivalente presso l'aeroporto di Pavullo, proposta inoltrata dal Presidente della Provincia, per l'esame di competenza, al Ministro dell'interno —:

se il Ministro concordi sulle finalità, sulla necessità e fattibilità della proposta elaborata in sede istituzionale e tecnica dalla Provincia e dal Comune, anche a nome delle Associazioni a vario titolo interessate;

se concordi sulla richiesta formulata dalle istanze elettive di base di provvedere, in base alle vigenti competenze, ad un esame in sede ministeriale della proposta in premessa richiamata, rendendo partecipi gli altri Ministeri interessati, la Regione e una rappresentanza degli Enti locali proponenti. (4-03752)

RONCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesse:

l'iniziativa di ferma condanna del regime iraniano per la continua violazione dei diritti umani, accompagnata dalla richiesta di sanzioni economiche e militari contro questo regime, a cui hanno aderito 377 parlamentari italiani, 154 eurodeputati, 230 parlamentari inglesi, 219 membri del Congresso americano;

la recente repressione operata dal regime iraniano contro le manifestazioni antigovernative in Iran e il perdurare cronico della violazione dei diritti umani;

l'ultima risoluzione del Parlamento europeo sull'Iran (11 giugno 1992) in cui si chiede la sospensione dei rapporti bilaterali con questa dittatura —:

1) quali siano le motivazioni dell'invito al Ministro degli esteri del regime iraniano, Ali Akbar Velayati, a recarsi in Italia e della sua urgenza;

2) se non ritenga più prudente e opportuno annullare l'iniziativa della visita in considerazione degli sviluppi della situazione iraniana. (4-03753)

NICOTRA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che il commissario coordinatore per gli interventi nelle zone terremotate della Sicilia orientale ha inviato una comunicazione a tutti i sindaci dei comuni interessati dal terremoto del dicembre 1990, nella quale testualmente è detto: « L'esaurirsi del fondo di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 195 del 1991 non consente l'ulteriore assunzione da parte di questo ufficio degli oneri connessi alla manutenzione dei prefabbricati leggeri. Pertanto, a decorrere dal 20 luglio p.v. tale onere dovrà far carico al bilancio di codesto comune » — se non ritenga di intervenire per assicurare la copertura finanziaria per continuare gli interventi manutentivi, tenuto conto che i comuni non hanno una lira disponibile né sul capitolo della manutenzione dei *containers* inesistente né su altre economie di bilancio. Sarebbe la prima volta che un onere a carico dello Stato viene ribaltato sulle esauste casse degli enti locali. (4-03754)

BOATO, BETTIN, RUTELLI, APUZZO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, SCALIA e TURRONI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Via Santa Rosa di San Vendemiano (Treviso) è costruita senza sottofondo, vi è perciò un esplicito divieto al transito di mezzi superiori ai 50 quintali (esclusi frontisti) a protezione di una condotta di acque nere comunali;

l'amministrazione comunale di San Vendemiano ha concesso negli anni scorsi all'impresa Pivato una deroga temporanea per il passaggio dei camion durante i lavori di costruzione di una discarica di rifiuti. Ora tale costruzione è terminata ed il permesso è scaduto, quindi nessun camion superiore ai 50 quintali è autorizzato a transitare per Via Santa Rosa e se lo fa commette un illecito;

già il giorno 15 luglio 1992 un primo camion carico di rifiuti industriali alle ore 16,30 è transitato per Via Santa Rosa ed ha scaricato il proprio contenuto nella discarica;

l'indomani 16 luglio sono arrivati due camion contenenti materiali dall'odore fortissimo e nauseabondo, uno dei quali era riuscito a scaricare ma è stato costretto dalla reazione degli abitanti vicini a riprendersi la sua puzzolente mercanzia e a ripartire;

infine, venerdì 17 luglio altri due camion, provenienti da Brescia, sono arrivati per scaricare un carico di ceneri; sono stati bloccati dagli abitanti della zona finché, alle ore 18,30 circa, una decina di carabinieri della stazione di Conegliano, comandati da un capitano, hanno costretto con la forza gli abitanti a lasciare passare i camion —;

quale iniziativa intenda assumere il Governo per impedire che l'intervento delle forze dell'ordine venga realizzato a difesa di chi viola la legge anziché dei cittadini che legittimamente protestano contro tali violazioni. (4-03755)

RONCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi la direzione compartimentale di Milano delle ferrovie dello Stato ha provveduto a eliminare dall'organico il personale in servizio presso la fermata di Osnago;

le strutture della suddetta fermata in aree a rischio presentano un grave stato di incuria;

nelle ultime settimane alcuni treni sono transitati con « passaggio a vista » in seguito alla mancata chiusura delle barriere;

gli utenti di Osnago subiscono gravi disagi per acquistare i biglietti di viaggio;

la fermata di Osnago è posta sull'unico tratto della suddetta ferroviaria, ancora a binario unico;

i soli utenti muniti di abbonamento superano le trecento unità;

le stazioni limitrofe, Cernusco e Carnate, risultano già in grave difficoltà a causa del traffico provocato dall'afflusso dei numerosi utenti —;

quali siano i reali progetti relativi alla fermata di Osnago;

quali iniziative si intendano adottare al fine di garantire un servizio decente per gli utenti e una gestione dignitosa degli immobili;

se non si ritenga utile dare corso ai progetti di sottopasso, alternativo al passaggio a livello, già prodotti, valutando la possibilità di limitarli al traffico pedonale e ciclabile;

in quali tempi e con quali risorse si pensi di procedere alla realizzazione del raddoppio del tratto ancora a binario unico;

per quali motivi non venga realizzato in modo sollecito il suddetto intervento che contribuirebbe in misura notevole ad alleggerire la pressione del traffico sull'area metropolitana milanese. (4-03756)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

De Stefani William, nato a Ravenna il 18 aprile 1914 e residente a Faenza in Via Fanino Fanini n. 2, in data 3 agosto 1988 ha inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri — Commissione per le provvidenze agli ex deportati nei campi nazisti KZ di Via Casilina n. 3 — Roma, domanda

affinché gli fosse concesso l'assegno vitalizio previsto dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1980, n. 791;

come si evince dal foglio matricolare e dai documenti rilasciatigli in copia dal Distretto militare di Forlì, il De Stefani William fece parte del XIX Battaglione Pontieri, in Grecia, dal 19 gennaio 1941 all'8 settembre 1943;

il giorno 9 settembre 1943 il signor De Stefani venne catturato dai tedeschi, deportato in Germania ed internato nel lager XX A di Thorn;

nel novembre del 1943 De Stefani fu trasferito a Pelflin e nel gennaio del 1944 a Gotenhafen, Deutsche Werke indicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Federale Tedesca n. 64 del 24 settembre 1967 al n. 486;

in quest'ultima sede De Stefani fu avviato al lavoro coatto nella Deutsche Werke;

liberato dagli alleati, De Stefani venne rimpatriato al centro di raccolta di Bolzano il 27 settembre 1945 -:

per quale ragione la domanda di De Stefani William volta ad ottenere l'assegno vitalizio previsto dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1980, n. 791 risalente a circa quattro anni fa non abbia ancora trovato alcun positivo riscontro nonostante le indubbie ragioni dell'interessato e la copiosa e puntuale documentazione allegata;

quali ulteriori intralci burocratici si frappongano alla concessione del predetto assegno vitalizio e quali ragioni abbiano indotto chi di dovere a non riscontrare neppure la richiesta del signor De Stefani William. (4-03757)

BERSELLI, FINI e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, del tesoro, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

il Ministero del bilancio e della programmazione economica in data 22 febbraio 1983 deliberò di contenere in 911,3 miliardi di lire, in moneta riferita alla stessa data, il costo per il completamento meccanico dell'impianto PEC, « ...inclusivo di tutti gli importi contrattuali ivi compresi gli effetti inflattivi stimati e gli oneri fiscali alla medesima data »;

per la inosservanza di tale disposizione da parte dell'ENEA, fu presentata l'interrogazione a risposta scritta 4-05710 del 26 settembre 1984;

in deroga a questa sua stessa decisione, il CIPE incrementò di ulteriori 150,4 miliardi di lire la cifra suddetta;

il fatto generò l'ulteriore interrogazione a risposta scritta 4-10467 dell'11 luglio 1985;

con decreto-legge 5 luglio 1986, n. 333, venne assegnato all'ENEA, per far fronte agli oneri connessi all'esecuzione dei programmi previsti nel piano quinquennale 1985-1989, un contributo di 240 miliardi per il terzo trimestre dell'anno finanziario 1986 « con esclusione di ulteriori contratti, iniziative e conseguenti impegni finanziari relativi alla filiera dei reattori veloci e alla realizzazione dell'impianto PEC »;

con deliberazione 26 luglio 1990, il CIPE ordinò finalmente la chiusura dell'impianto PEC « ... provvedendo, ove possibile, alla riutilizzazione di componenti e sottosistemi »;

la gestione dell'impianto e dell'Ente (fonte di sperperi clamorosi e continuati) è stata reiteratamente denunciata con numerose interrogazioni, molte delle quali rimaste senza risposta -:

se l'ENEA abbia rispettato i limiti di spesa di cui sopra;

se l'ENEA continui ad effettuare pagamenti e a quale capitolo di spesa vengono attribuiti nei bilanci relativi al quinquennio 1990-1994;

quale sia il pensiero dei ministri interrogati in merito e quali iniziative urgenti di competenza intendano adottare, nei confronti di quei dirigenti che si sono dimostrati tanto abili nel saccheggiare il pubblico denaro e che hanno saputo, fra l'altro, trasformare un valido strumento di ricerca, quale era il PEC, in un inutile monumento allo spreco. (4-03758)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, per i beni culturali ed ambientali, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha appreso che il 20 maggio 1992 è stata inviata una denuncia alle sedi e uffici di Potenza della procura della Repubblica, del prefetto, dei carabinieri, dell'ispettorato del lavoro, dell'INAIL, dell'INPS, della soprintendenza ai monumenti, relativamente ai lavori di restauro e di recupero della torre preromana e di palazzo Scarilli in Picerno di Potenza, effettivamente in corso con modalità e procedure quanto meno singolari, anche quanto al conferimento dell'appalto ed alla sua esecuzione;

si legge tra l'altro nella denuncia che:

« 1) si stanno eseguendo lavori senza rilascio di alcuna licenza edilizia; in cantiere lavorano operai di un'impresa subappaltatrice senza che sia stato autorizzato neanche il primo dei due subappalti a cascata. Come è noto tale reato è punito ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 55 del 19 marzo 1990 con l'arresto da sei mesi ad un anno e con l'ammenda pari ad un terzo del valore dell'opera;

2) si precisa pure che la ditta ivi impegnata non è iscritta all'albo nazionale costruttori per la categoria richiesta dal bando di gara in violazione, quindi, a quanto prescritto dall'articolo 18, comma 3, punto 2, della legge n. 55 del 1990 sopra già richiamata;

3) sul posto si stanno eseguendo lavori su di un immobile monumentale

vincolato senza che il progetto esecutivo, diverso da quello approvato, sia stato sottoposto all'esame e quindi all'approvazione della competente soprintendenza ai monumenti;

4) si precisa, tra l'altro, che i lavori vengono eseguiti, si ritiene, senza il preventivo deposito dei calcoli statici presso il genio civile di Potenza e di conseguenza senza la preventiva accettazione degli stessi così come prevista dalla legge n. 64 del 2 febbraio 1974;

5) si ritiene, tra l'altro, che non sia stata effettuata la prescritta comunicazione di inizio dei lavori al genio civile, così come previsto dalla legge n. 64 del 1974;

6) non risulta predisposto, né, quindi, presentato alla competente USL il « Piano generale di sicurezza », in violazione a quanto prescritto dalla legge n. 55 del 1990;

7) non risultano prodotte le indispensabili certificazioni antimafia della competente prefettura per l'impresa che lavora in cantiere, né risulta presentata la dichiarazione sostitutiva;

8) il tutto con il tacito assenso dell'amministrazione comunale ?? » —:

dinanzi a queste sconcertanti ipotesi, quali accertamenti abbiano avviato e quali interventi abbiano svolto i destinatari dell'atto in parola anche perché, si ripete, sul contenuto delle procedure di conferimento dell'appalto, sulla qualità del progetto presentato, sulle caratteristiche e sul curriculum dell'impresa affidataria, il Consorzio ravennate delle cooperative di produzione e lavoro, esistano perplessità che già in via preliminare e pregiudiziale hanno fatto calare sulla operazione di restauro non poche ombre. (4-03759)

FAVA e NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, su proposta di USA, Gran Bretagna e Francia, sembra intenzionato ad approvare una nuova serie di sanzioni contro l'Iraq, non escluso un intervento militare;

gli Stati Uniti hanno più volte sostenuto di non avere bisogno di nuove autorizzazioni dalle Nazioni Unite per un loro intervento armato contro l'Iraq;

la violazione della regola (pur formale e fittizia) che impedirebbe ad un singolo Stato di assumere — *motu proprio* — simili iniziative sul piano internazionale è evidente;

il *casus belli* sarebbe costituito dal rifiuto opposto dal governo iracheno all'ingresso degli ispettori delle Nazioni Unite nel Ministero dell'Agricoltura;

il vice primo ministro Tareq Aziz ha motivato il rifiuto affermando che la perquisizione costituirebbe una violazione ulteriore della sovranità dell'Iraq;

Baghdad ha affermato di essere comunque disponibile purché l'ispezione venga compiuta da ispettori di Paesi non allineati o da membri neutrali del Consiglio di sicurezza;

la cosiddetta « operazione chirurgica » è costata, l'anno scorso, almeno 150 mila morti civili e militari;

il nuovo intervento militare colpirebbe un Paese ridotto allo stremo dall'*embargo* commerciale che ha già causato, secondo fonti internazionali del tutto neutrali (tra cui Greenpeace e associazioni di medici), un numero considerevole di perdite umane, soprattutto fra i bambini e gli anziani —;

quale sia la posizione del Governo in relazione all'emergenza irachena e ai suoi possibili sviluppi militari. (4-03760)

OLIVO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso:

1) che presso l'USL 18 di Catanzaro il Comitato dei garanti, nell'ambito delle

proprie funzioni, ha da tempo approvato un piano programmatico il quale, tra l'altro, definiva alcune linee d'indirizzo operativo riguardanti significativi cardini per una oculata gestione, per la funzionalità dei servizi e per una riduzione e qualificazione della spesa (quali ad esempio la definizione della situazione finanziaria dell'USL, il riordino organizzativo degli ospedali, l'attivazione di collaborazione tra medici ospedalieri e medici di base controllo e limitazione della spesa farmaceutica, meccanizzazione dei servizi);

2) che a tutt'oggi non risulta che da parte dell'amministratore straordinario siano stati realizzati gli obiettivi di cui sopra ma nemmeno assunte le iniziative a ciò finalizzate, salvo decisioni estemporanee come quella di affidare al Ministero della sanità uno studio sulla meccanizzazione dell'USL medesima;

3) che non risulta ancora approvato il bilancio preventivo 1992 per cui non vi è alcuna programmazione della spesa e si è già determinato dal decorso mese di maggio il blocco dei pagamenti di qualsiasi indennità accessoria con grave danno per il personale;

4) che fino alla fine di giugno non risultava assunta, a così lunga distanza di tempo, alcuna iniziativa concreta per l'utilizzazione di circa 130 miliardi assegnati all'USL 18 ex articolo 20 della legge n. 67 del 1988 con conseguenti gravi danni economici (quantificabili già intorno ai 10 miliardi) e forte penalizzazione dell'attività assistenziale a favore della popolazione calabrese per la mancata soluzione di problemi attinenti la ristrutturazione e di potenziamento dei presidi ospedalieri nonché il potenziamento e l'ammodernamento delle apparecchiature e degli impianti tali che consentano di ovviare alle presenti carenze garantendo sia la sollecita esecuzione di tutte le prestazioni sanitarie che il dovuto *comfort* alberghiero ai ricoverati in ospedale sia, infine, una decente accoglienza ai numerosissimi visitatori;

5) che non si provvede all'utilizzazione dei nuovi locali del piano terra del

presidio Madonna dei Cieli, appositamente sistemati con una spesa di oltre 500 milioni, che consentirebbe la più idonea e concatenata sistemazione di vari servizi dell'USL che oggi soffrono di vistose carenze di spazi che, ovviamente, si riflettono sulla loro funzionalità;

6) che non ha fatto alcun passo in avanti la soluzione, già avviata da precedenti amministrazioni dell'USL, oltre un anno e mezzo addietro, di alcuni problemi strutturali quali la sistemazione della sala mortuaria del presidio Pugliese veramente disastrosa, la sistemazione delle divisioni di chirurgia dei presidi Pugliese e Ciaccio e del laboratorio analisi del presidio Ciaccio, la realizzazione urgente sia per la oculata ed economica politica degli approvvigionamenti sia per il ricovero di merce, spesso costosa, che oggi si fa spesso stazionare dove capita ed è soggetta a furti e danneggiamenti, come è già accaduto, con gravi perdite economiche; l'appalto per la realizzazione della famosa « incompiuta » del presidio Pugliese;

7) che, infine, non risulta assunta alcuna iniziativa in ordine a quanto espressamente previsto dalla legge n. 412 del 1991 in materia sanitaria ed in particolare per il contenimento della spesa farmaceutica, tanto che non è stata mai convocata l'apposita Commissione prevista dalla legge regionale;

8) che i Ministri dei trasporti e della sanità, di concerto tra loro, con decreto n. 8777/4635 del 21 aprile 1992, hanno nominato Presidente della Commissione medica locale di Catanzaro, prevista dal decreto ministeriale n. 286 del 21 giugno 1991, il Responsabile dell'Unità Operativa di Medicina Legale di Catanzaro e che a tutt'oggi si impedisce la costituzione ed il funzionamento di detta Commissione —:

se intenda accertare quanto sopra esposto con apposite ispezioni nell'ambito dei poteri conferiti dalla legge al Ministro della sanità e quali iniziative ritenga di dover assumere per il superamento delle inadempienze denunciate. (4-03761)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare o abbia fatto il Governo ovvero, per la loro specifica competenza, i ministri interrogati, in merito alla minacciata discarica « localizzata » in agro di Vigolzone (Piacenza) nella frazione di Albarola, in una ex cava della UNICEM posta, peraltro, a un centinaio di metri dal corso del torrente Nure (alimentatore dell'acquedotto potabile della città di Piacenza), ma di una profondità di oltre settanta metri, sì da essere nel fondo già abbondantemente sotto il livello del greto del torrente predetto, mentre l'andamento delle faglie è tale da indurre certezza della permeabilità del sottosuolo e della sicurezza di inquinamento, che non è eliminabile o evitabile, in caso di discarica;

come mai il Governo e gli enti preposti, in genere, non abbiano mai cercato soluzioni alternative, come quelle volte alla produzione di fonti di energie, ovvero di materiali composti per costruzioni, come si fa in Svizzera o in Giappone da anni, e come aveva, del resto insegnato al mondo intero la nostra scienza all'epoca della tanto famigerata autarchia;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, procedimenti giudiziari anche penali, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili conseguenti, gli abusi e le omissioni, anche nel dovere di controllo da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera come segretari generali o dirigenti di settori o di unità operative, ovvero, onorari, come ministri, sottosegretari, sindaci, presidenti o assessori. (4-03762)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se non ritengano il Governo e i ministri interrogati, nell'ambito della specifica competenza in materia, di revocare tutte le scorte, salvo quelle di doveroso protocollo, ufficiali e solo con militari in divisa, vista e constatata la loro inutilità e pericolosità per la stessa incolumità degli addetti;

se, in particolare, la scorta non debba essere esclusa per i « politici ». Occorrerebbe dire alto e forte che certi politici che chiedono la « scorta » lo fanno solo per dimostrare all'opinione pubblica di essere « persone importanti ». Del resto per anni, lustri e decenni gli uomini della destra politica, che erano oggetto di continui attacchi terroristici e attentati, mai hanno chiesto o hanno avuto scorta alcuna;

se non sia il caso di fornire a coloro che hanno o possono avere una scorta, un « cellulare » in costante contatto con il 112 e il 113, al fine di poter consentire l'immediata richiesta di intervento. (4-03763)

VIOLANTE e PIZZINATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Rimedio, grande invalido ex dipendente della Squibb e della Corte dei conti è dal 1962 in attesa del riconoscimento da parte del tribunale di Roma della qualifica di categoria speciale di primo grado, corrispondente all'attività di fatto svolta nell'azienda menzionata;

tale qualifica venne riconosciuta nel 1970 dalla Corte d'appello di Roma per alcuni lavoratori, mentre il Rimedio attese altri 5 anni per una nuova perizia;

pur essendogli stata riconosciuta la qualifica spettante non venne attribuita per un errore di persona ripetutosi anche nella sentenza della Cassazione;

questa causa di lavoro si protrae con esito negativo da ben 28 anni, con ritardi, errori e responsabilità di diversa natura, a questo punto difficilmente attribuibili a singoli funzionari od uffici;

è già stata presentata in data 13 gennaio 1992 un'interrogazione da parte del gruppo del PDS sul caso, interrogazione che al 21 luglio non ha ancora avuto risposta —:

in quale modo il ministro ritenga sia possibile ed intenda operare affinché venga risolta, con certezza del diritto, questa controversia ed affinché vengano individuati i responsabili degli errori e dei ritardi. (4-03764)

DE CAROLIS e ORGIANA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

tra l'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo), e le organizzazioni professionali Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti (COLDIRETTI), la Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana (CONFAGRICOLTURA) e la Confederazione Italiana Coltivatori (CONFCOLTIVATORI) è stata sottoscritta in data 27 maggio 1992, una convenzione quadro della durata triennale per assegnare alle suindicate organizzazioni professionali il compito di assistenza e tutela del mondo produttivo;

tale assistenza comporterà la realizzazione di sportelli informatici, mediante i quali assicurare l'assistenza e tutela dei propri associati;

a seguito di tale informazione, alle tre Confederazioni, saranno affidate le seguenti attività:

divulgazione ai produttori agricoli delle modalità di erogazione degli aiuti previsti dalla regolamentazione comunitaria di mercato e delle relative modalità di controllo previa comunicazione di dette modalità all'AIMA;

distribuzione dei formulari relativi alle domande di aiuto nonché di ogni altra documentazione relativa ai vari regimi;

assistenza ai produttori agricoli nella compilazione delle domande e nella predisposizione della documentazione alle-

gata anche avvalendosi dei dati disponibili nelle basi informative dell'Amministrazione;

assistenza alla presentazione all'AIMA ovvero agli organismi designati, nel rigoroso rispetto dei termini previsti dalla corrispondente normativa, delle domande di aiuto dei produttori agricoli e della relativa documentazione;

informazione ai produttori agricoli sull'iter procedurale delle domande di aiuto ed assistenza tempestiva nel corso dell'istruttoria e nella risoluzione delle eventuali posizioni di contenzioso;

collaborazione alla definizione dei meccanismi di automazione delle sopra citate attività al fine di ottimizzare i tempi ed i cicli lavorativi;

sono stati altresì definiti tutti i criteri, anche attraverso la creazione di nuove società quali la AGRISERVICE S.p.A. ed AGRIFORM S.p.A. per la ottimale gestione di misure di sostegno —:

quali siano le motivazioni con le quali sono state escluse tutte le rimanenti organizzazioni professionali fra le quali l'UIMEC, particolarmente distintasi in ogni fase della sua attività, per il rigore gestionale e programmatico nonché per la riconosciuta professionalità del proprio gruppo dirigente nazionale;

se non si ritenga di allargare la convenzione alla su menzionata UIMEC al fine di evitare ricorrenti polemiche ed anche contrapposizioni in una materia tanto delicata. (4-03765)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i funerali dei cinque agenti di scorta del giudice Paolo Borsellino, barbaramente trucidati da un attentato di stampo mafioso, sono stati contrassegnati da una legittima e pesante contestazione ai vertici dello Stato;

troppe infatti sono state le collusioni del potere politico con la criminalità mafiosa, troppi gli intrecci tra affari-mafia e politica. Scarsissima è stata invece la volontà del Governo di affrontare veramente la criminalità mafiosa. Tutto questo ha pesantemente pregiudicato la credibilità delle istituzioni dello Stato agli occhi di chi, con la mafia, deve viverci e combatterci quotidianamente —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritiene ancora ammissibile che nel suo Governo continui a ricoprire la carica di sottosegretario al Ministero del lavoro l'onorevole Sandro Principe, inquisito dalla magistratura di Palmi per reati di stampo mafioso;

se non ritenga di dover provvedere immediatamente al dimissionamento dell'onorevole Principe da ogni incarico di Governo, dando così un primo segnale di pulizia e di coerenza spesso enunciata a parole ma mai praticate nei fatti. (4-03766)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che, nonostante gli elementi e le prove ormai acquisiti della illegittimità, irregolarità, illiceità di cui all'autorizzazione concessa dalla giunta provinciale di Piacenza il 13 aprile 1990, « con i poteri del consiglio », stante l'asserita urgenza, pur essendo già sciolto il consiglio per le elezioni all'epoca prossime, per la discarica di rifiuti speciali di tipo « B » in agro di Agazzano nei pressi di quell'abitato e della frazione Rivasso, in provincia di Piacenza, non sia stata ancora revocata, annullata o, comunque, sospesa, la concessione per la instaurazione della discarica stessa.

Eppure detta discarica sarebbe contraria ai vincoli ambientali, paesistici, e per la difesa della salute, posto che i pozzi per gli acquedotti dei comuni di Agazzano,

Gazzola, Gragnano, Rottofreno, sono a poche centinaia di metri a valle;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, procedimenti giudiziari, anche penali, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche nell'obbligo del dovuto controllo, da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera come segretari generali, o dirigenti di unità operative od onorari, siano essi sindaci o presidenti, ministri o sottosegretari. (4-03767)

MACERATINI, LO PORTO, ANEDDA e TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che presso l'ufficio del GIP di Palermo, rispetto ad una pianta organica di otto magistrati sono in servizio 6 magistrati e questo soltanto a far tempo dalla metà del corrente anno 1992 (in precedenza il numero dei magistrati addetti era inferiore);

che peraltro il problema più grave è rappresentato dalla assoluta, insostenibile sproporzione fra il numero dei magistrati addetti al menzionato GIP di Palermo rispetto al numero dei sostituti procuratori e degli aggiunti del procuratore (al momento 38 magistrati) che predispongono il lavoro giudiziario da sottoporre al GIP;

che la menzionata sproporzione numerica fra i magistrati della procura della Repubblica e i magistrati del GIP ha ridotto l'attività di quest'ultimo ufficio alla sola trattazione delle cause penali con detenuti e anche questo avviene, per la particolare situazione di Palermo, in condizione di estrema difficoltà e precarietà —:

quali urgenti e indifferibili provvedimenti il Governo intenda adottare perché nel nevralgico ufficio del GIP di Palermo sia riportato un minimo di funzionalità e di razionalità e quale sia il giudizio del Governo sul degrado funzionale degli uffici

giudiziari della città che è al centro dell'assalto allo Stato della criminalità organizzata. (4-03768)

SOSPURI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Guglielmi Luciano, residente a San Benedetto dei Marsi (AQ), ha prestato la propria attività lavorativa come operaio generico e autista, per oltre 15 anni, alle dipendenze della ditta Samboplast di San Benedetto dei Marsi, di proprietà di Di Benedetto Mario e figli;

il 14 gennaio 1987, mentre era intento a lavorare in fabbrica, ha avuto un incidente sul lavoro cadendo dall'altezza di circa tre metri dalle punte di un carrello elevatore sul quale era salito per ordine del signor Vincenzo Di Benedetto, suo datore di lavoro;

il manovratore dei comandi del carrello elevatore era lo stesso datore di lavoro Di Benedetto Vincenzo;

cadendo, il Guglielmi ha battuto violentemente il capo sul pavimento rimanendo tramortito;

l'uso del predetto carrello elevatore da parte del datore di lavoro non era regolamentare;

erano presenti all'incidente altri due dipendenti della ditta Samboplast: Cerasani Livio residente a San Benedetto dei Marsi e Maggi Marcello residente a Pescina;

il Guglielmi è stato trasportato in ospedale da un altro membro della società Samboplast, Di Benedetto Giuseppe, il quale, anziché preoccuparsi delle condizioni di salute del suo operaio, ha approfittato del suo stato confusionale per indurlo a riferire in ospedale che la caduta era avvenuta da un camion e non che era stata provocata dal fratello Vincenzo;

a causa dei disturbi provocati dal grave trauma cranico subito nell'infortunio, il Guglielmi è stato ricoverato quattro

volte presso l'ospedale di Pescina e, successivamente, una presso l'ospedale civile di Avezzano, due presso l'ospedale civile di Sora, una presso l'ospedale « Forlanini » di Roma;

il Guglielmi è stato assistito dall'INAIL per 7 mesi (14 gennaio 1987-5 agosto 1987) e, in seguito, fino al 30 giugno 1988, è stato assistito dai medici dell'INPS;

l'INAIL, dopo i 7 mesi di assistenza, ha riconosciuto una misera invalidità permanente dell'11 per cento con la seguente diagnosi: *sindrome neurasteniforme fisiogena post traumatica. Succussione labirintica* »;

un'invalidità del 40 per cento è stata riconosciuta al Guglielmi dalla Commissione invalidi civili di Avezzano con la seguente diagnosi: *« cefalea e sindrome vertiginosa post traumatica; ipoacusia bilaterale »*;

in data 4 novembre 1987, mentre il Guglielmi era sotto l'assistenza dei medici dell'INPS e aveva provveduto ad inviare alla ditta il certificato medico attestante i disturbi provocati dal trauma cranico, i datori di lavoro lo hanno licenziato per *« assenza ingiustificata dal lavoro »*;

il Guglielmi ha impugnato il licenziamento in via extragiudiziale ottenendo una riassunzione dopo ben 4 mesi;

non avendo potuto riprendere il lavoro, il Guglielmi è stato nuovamente licenziato dalla ditta in data 30 giugno 1988 con la seguente motivazione: *« venendo a mancare la possibilità di avvalerci della Vostra opera Vi comunichiamo il licenziamento ... »*;

in data 23 marzo 1988 il Guglielmi ha inviato un esposto alla procura della Repubblica di Avezzano per denunciare i reati commessi dai datori di lavoro e questo venne trasmesso per competenza alla pretura di Pescina;

in data 24 ottobre 1988 il Guglielmi ha inoltrato un nuovo esposto al pretore di Pescina;

il pretore di Pescina, Giovanni Buttarelli, ha allora imputato i due soci della ditta Samboplast Vincenzo e Giuseppe Di Benedetto per aver *« cagionato al predetto operaio lesioni personali gravi implicanti una malattia e un'incapacità alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai quaranta giorni ed inoltre un grado di invalidità inizialmente valutato nella misura dell'11 per cento: il tutto per imprudenza ed imperizia ... »*

il 23 ottobre 1989 è stato celebrato il processo presso la pretura di Pescina e nel corso dello stesso il pretore Giovanni Buttarelli è stato costretto ad imputare anche il testimone favorevole alla ditta, Cerasani Livio, per il reato di falsa testimonianza;

il pretore ha incaricato il dottor Corrado Retico di redigere una perizia onde accertare l'entità dei danni subiti dal Guglielmi;

questo è stato l'ultimo processo celebrato presso la pretura di Pescina, in quanto il 24 ottobre 1989 essa è stata soppressa e, conseguentemente, il relativo fascicolo è stato trasmesso alla pretura di Celano ed affidato al pretore Marco Lipari;

contemporaneamente al processo penale contro la ditta Samboplast, il Guglielmi aveva iniziato anche una causa contro l'INAIL davanti al pretore del lavoro di Avezzano per il riconoscimento di un'invalidità superiore all'11 per cento;

anche la causa contro l'INAIL è finita nelle mani di Marco Lipari, il quale ha incaricato il dottor Ernesto Eramo di stilare una perizia medica sul Guglielmi;

in base alla perizia del dottor Eramo, il pretore Marco Lipari in data 3 agosto 1990, ha rigettato il ricorso del Guglielmi contro l'INAIL, con una sentenza molto carente di motivazioni;

per quanto riguarda il processo penale contro la ditta Samboplast il pretore Lipari, in base alla perizia redatta dal dottor Retice, ha concesso amnistia agli imputati con sentenza istruttoria depositata in cancelleria in data 25 giugno 1990;

i reati di cui erano imputati i soci della ditta Sambeplast non rientravano nell'amnistia in quanto questa contemplava solo reati che non avevano provocato una malattia superiore ai 40 giorni;

dalle varie cartelle cliniche e certificazioni acquisite agli atti, dai mesi di assistenza dell'INAIL e dell'INPS, dai punteggi di invalidità assegnati, si evince chiaramente che questo caso non rientrava nel provvedimento di amnistia, tenendo presente che il pretore Giovanni Buttarelli aveva già considerato una malattia superiore a 40 giorni;

il Guglielmi aveva presentato anche una perizia di parte redatta dal dottore Cesidio Perna che non è stata presa in considerazione dal pretore Marco Lipari, tant'è che lo stesso non ha ritenuto opportuno neanche giungere ad un dibattimento se non altro per un confronto fra i medici;

le due perizie, sia quella redatta dal dottor Retico per il processo penale, sia quella redatta dal dottor Eramo per la causa contro l'INAIL, sono state ritenute dal Guglielmi false, ambigue e tendenziose in quanto sono pervenute alla stessa conclusione (trauma cranico lieve, 30 giorni di malattia) e hanno entrambe sminuito il grado di invalidità, tanto da far pensare, come da esposto dalla procura, ad un accordo fra i due periti allo scopo di alterare la realtà dei fatti e dare così al pretore Lipari la possibilità di includere i reati tra quelli amnistiabili;

in base a tali perizie il pretore Lipari si è « convinto » che la malattia del Guglielmi non è durata più di 30 giorni, ha cancellato dal capo d'imputazione del pretore Giovanni Buttarelli la frase « ... superiore ai 40 giorni ... » sostituendola con la frase « ... per un tempo di giorni 30 ... » ed ha così concesso amnistia, depositando in cancelleria la sentenza istruttoria in data 25 giugno 1990;

in data 13 luglio 1990 il Guglielmi ha prodotto un'istanza al pretore Lipari con la quale chiedeva di poter effettuare alcune fotocopie degli atti del suo fascicolo;

il Guglielmi è tornato in pretura dopo alcuni giorni per avere la risposta e ha appreso che l'istanza era stata rigettata con la seguente motivazione: « il pretore, ritenuto che il procedimento risulta ancora pendente in istruttoria e che pertanto gli atti risultano ancora coperti da segreto istruttorio, rigetta l'istanza »;

in data 30 luglio 1990, il Guglielmi ha prodotto una nuova istanza, sempre con la stessa motivazione, ma anche questa è stata rigettata dal pretore Lipari per carenza di motivazioni: infatti, sulla stessa istanza il pretore Lipari ha scritto di suo pugno le seguenti parole: « precisare l'oggetto della richiesta »;

il Guglielmi ha preso per buone entrambe le risposte fornite dal pretore, in quanto non sapeva che in data 25 giugno 1990, e cioè 20 giorni prima della data di presentazione delle istanze, il pretore aveva concesso amnistia;

il Guglielmi riuscì a fotocopiare gli atti del fascicolo solo nel mese di agosto, in assenza del pretore; e sfogliando il fascicolo ha preso visione della sentenza istruttoria di amnistia del 25 giugno 1990;

in data 5 marzo 1991 il Guglielmi ha inviato al procuratore della Repubblica di Avezzano un esposto per denunciare i due periti, dottor Retico e dottor Eramo e il pretore Lipari;

nell'esposto il Guglielmi ha denunciato anche un altro medico, il dottor Michele Di Mizio;

il dottor Di Mizio Michele è il medico che lo aveva controllato presso l'INAIL per 7 mesi e che in seguito aveva riconosciuto l'11 per cento di invalidità permanente;

il dottor Di Mizio Michele ha smentito se stesso in quanto, interpellato dal dottor Retico sulle condizioni di salute del Guglielmi, su richiesta dello stesso dottor Retico ha redatto una relazione specialistica nella quale afferma che la malattia del Guglielmi è durata « pochi giorni e singole settimane », mentre presso l'INAIL

lo aveva assistito per ben 7 mesi, riconoscendogli anche il citato grado di invalidità permanente;

in data 29 aprile 1991 il procuratore di Avezzano ha inviato l'esposto per competenza alla procura della Repubblica di Perugia;

in data 8 agosto 1991 il Guglielmi è stato invitato dall'INAIL per una visita di revisione del punteggio di invalidità e i medici, senza eseguire gli esami necessari per stabilire le condizioni di salute del Guglielmi, hanno « stranamente » ridotto l'invalidità dall'11 al 5 per cento;

dal 17 settembre 1991 al 1° ottobre 1991 il Guglielmi è stato ricoverato presso l'ospedale civile di Sora, dove è stato sottoposto a visita neurologica e agli esami audio-vestibolari che hanno evidenziato quanto segue: esame audiometrico: « Ipoacusia bilaterale simmetrica sui toni gravi di tipo percettivo »; esame vestibolare: « Marcata iperiflessia vestibolare bilaterale, più accentuata a destra »;

le condizioni di salute del Guglielmi non sono affatto migliorate e lo stesso è impossibilitato a svolgere una qualsiasi attività lavorativa, con tutte le immaginabili conseguenze economiche per la propria famiglia —:

1) se siano a conoscenza di quanto sin qui descritto;

2) quali valutazioni ritengano opportuno esprimere in relazione all'intera vicenda;

3) quali immediati interventi reputino doveroso svolgere, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di rendere giustizia al lavoratore sopra citato, vittima di una palese a parere dell'interrogante, pur se incredibile ed inquietante « trama », sulle cui responsabilità civili e penali è indispensabile fare chiarezza.

(4-03769)

SOSPURI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere premesso che:

il traforo del « Gran Sasso », realizzato su due gallerie lungo l'autostrada Roma-L'Aquila-Teramo, è stato da anni ultimato;

tuttavia, ancora oggi è aperto al traffico un solo tunnel, entro il quale sono costretti ad incanalarsi tutti gli autoveicoli in transito nei due sensi di marcia;

tutto ciò è causa di numerosi incidenti, l'ultimo dei quali risale proprio ai giorni scorsi;

con la stagione estiva, e quindi feriale, è da prevedersi un ulteriore aumento del volume di traffico, con tutte le immaginabili conseguenze per la sicurezza degli utenti;

non esistono ragioni tecniche per le quali tale stato di cose possa essere ulteriormente giustificato e sopportato:

1) quali altri ostacoli impediscano l'apertura della citata seconda galleria;

2) quali iniziative ritenga dover assumere presso la direzione generale dell'ANAS al fine di superarli prima che la stagione turistica abbia inizio. (4-03770)

SOSPURI. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data 10 aprile 1991 rispondendo all'interrogazione n. 4-21822 del 10 ottobre 1990, rivolta ai ministri dell'ambiente, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici e riguardante il « Progetto di trasformazione irrigua del comprensorio del fiume Arielli » predisposto dal consorzio di bonifica e irrigazione della val di Foro, con sede in Francavilla al Mare (Chieti), il ministro dell'ambiente ha, tra l'altro, testualmente affermato che « tenuto conto delle perplessità sollevate, questo Ministero, pur non rientrando l'opera fra quelle previste dall'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 18 agosto 1988, ha richiesto ed ottenuto dal consorzio la documentazione tecnica relativa al progetto dell'opera: la stessa è attualmente allo studio

del servizio VIA per una verifica dell'eventuale danno ambientale e l'adozione di provvedimenti al riguardo »;

tale decisione ha ovviamente ed opportunamente « bloccato » qualsiasi intervento sul corso d'acqua in riferimento, proprio nell'imminenza dell'inizio dei lavori, invece dato per scontato da notizie correnti in quei giorni;

in data 5 novembre 1991 il consorzio di bonifica in oggetto, tramite l'intervento dell'ESPROSACA snc, ha però inviato a numerosi proprietari di terreni i decreti di occupazione di urgenza per causa di pubblica utilità, autorizzati dal presidente della giunta regionale ed approvati dalla competente commissione di controllo, finalizzati proprio a consentire l'effettuazione dei « lavori di trasformazione irrigua del comprensorio dell'Arielli » —:

1) se il servizio VIA (Valutazione di impatto ambientale), abbia concluso l'esame del progetto dell'opera, verificandone il danno ambientale;

2) in caso negativo, come sia allora stato possibile procedere agli espropri di che trattasi;

3) in caso affermativo, qualora il servizio medesimo avesse ultimato lo « studio » richiamato in premessa, a quali conclusioni sia giunto e per quali motivi.
(4-03771)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Avezzano, nella seduta del 10 luglio 1991, ha approvato, con delibera n. 70, il progetto per la realizzazione di un impianto di trattamento dei liquami e dei rifiuti solidi urbani;

tale progetto, predisposto dalla SNAM-Progetti per conto dell'ENI, al quale è anche affidata la realizzazione dell'impianto nonché la gestione sperimentale dello stesso, comporterà una spesa complessiva di 45 miliardi di lire, a totale

carico dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno;

vivissima e comprensibile è la preoccupazione delle popolazioni del Fucino, soprattutto per quanto riguarda la linea di incenerimento dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili;

tale preoccupazione va sempre più estendendosi e drammatizzandosi, sia in quanto i particolari tecnici relativi alla sicurezza dell'impianto (salvaguardia dell'atmosfera, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo) non sono ancora noti, sia perché l'ubicazione dello stesso va a ricadere su un territorio a vocazione agricola tanto alta da rappresentare, le colture ivi prodotte, la maggior fonte di reddito per l'intera zona e quindi per le popolazioni locali —:

1) se il progetto in riferimento sia stato sottoposto all'esame del Servizio VIA (Valutazione di impatto ambientale) del Ministero dell'ambiente;

2) in caso affermativo a quali conclusioni sia giunto il predetto servizio e per quali motivi;

3) in caso negativo, se non ritenga dover immediatamente acquisire la relativa documentazione al fine di verificare l'entità del danno ambientale, disponendo, contestualmente, il fermo di qualsiasi lavoro relativo alla realizzazione dell'impianto, in attesa di condurre ed ultimare sullo stesso il necessario studio. (4-03772)

SOSPURI. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso che:

l'unità locale socio sanitaria di Castel di Sangro, in provincia de L'Aquila, ha richiesto alla regione Abruzzo l'autorizzazione alla istituzione del servizio autonomo di pronto soccorso e di accettazione sanitaria ed amministrativa;

la stessa ULSS ha avanzato, con argomentazioni più che convincenti, la proposta di attivare presso il proprio pre-

sidio ospedaliero un « dipartimento emergenza-urgenza » (DEU);

tali richieste sono conseguenti alla crescita di numerosi e qualificati reparti, e quindi all'aumento delle possibilità statistiche di richiesta di interventi di emergenza o di assistenza intensiva, ma dipendono anche dal fatto che il presidio di Castel di Sangro è al centro di un vastissimo comprensorio privo di altre strutture ospedaliere, denso di microinsediamenti abitativi, prevalentemente montano ed impervio, fortemente squilibrato dal punto di vista territoriale e carente sotto l'aspetto viario;

gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di tale progetto, ovviamente riferiti anche alle relative necessità di organico, sono, come accade frequentemente, di natura finanziaria —:

1) quali iniziative ritenga dover assumere affinché il competente assessorato della regione Abruzzo fornisca gli elementi per una cognizione precisa della validità delle richieste in oggetto;

2) quali iniziative reputi opportuno assumere al fine di sollecitare il reperimento dei fondi necessari alla realizzazione del progetto di che trattasi;

3) se intenda valutare anche la possibilità di una assegnazione finanziaria straordinaria da parte dello Stato, finalizzata alla soluzione del problema. (4-03773)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non sia stato ancora deciso il ricorso n. 862389 prodotto alla Corte dei conti da Raimondo Di Pietro, nato a Santa Apollinare di San Vito Chietino (Chieti) l'11 ottobre 1914 ed ivi residente, intestatario di una pratica di pensione di guerra. Già nel gennaio del 1991 l'interrogante aveva avuto notizia del completamento della relativa istruttoria da parte della procura generale e del deposito del fascicolo presso la segreteria. (4-03774)

SOSPURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le strade statali n. 81 e n. 602, di proprietà dell'ANAS, attraversano l'intero comune di Cepagatti, in provincia di Pescara, in prossimità degli insediamenti abitativi ed anche al loro interno;

tali strade sono prive di banchine padronali nonostante la loro pericolosità, dipendente anche dall'alto volume di traffico veicolare che le caratterizza, per essere le uniche vie di collegamento di importanti comuni vicini, quali Penne e Pianella, con il territorio della provincia di Chieti;

particolarmente grave è il riferimento alla statale n. 81, per quanto riguarda il tratto che si snoda in contrada Rapattoni Superiore;

la carenza di che trattasi ed altre di non minore rilievo, relative, per esempio, alla segnaletica e alla illuminazione, hanno già causato diversi incidenti, anche gravi e mortali —:

1) quali iniziative ritenga di dover assumere presso la direzione generale dell'ANAS al fine di sensibilizzarla al problema;

2) se non reputi opportuno assumere iniziative che favoriscano un incontro tra la amministrazione comunale di Cepagatti, che in tal senso ha deliberato all'unanimità nel corso della seduta consiliare del 12 novembre 1991, e la stessa direzione dell'ANAS, allo scopo di valutare e concordare ogni possibile via di soluzione.

(4-03775)

SOSPURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 settembre 1991 l'interrogante rivolse al Presidente del Consiglio dei ministri un'interrogazione riguardante la decisione della birra Dreher spa di cessare la produzione presso lo stabilimento di Popoli, in provincia di Pescara;

in data 19 settembre, appresi altri sconcertanti particolari relativi alla vi-

cenda, l'interrogante indirizzò allo stesso Presidente del Consiglio dei ministri una lettera con la quale rappresentava la singolarità del fatto che la predetta società aveva adottato la decisione in riferimento a poco più di tre mesi, peraltro estivi, dalla data (27 maggio 1991) in cui il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno aveva comunicato alla birra Dreher l'ammissione della stessa alle agevolazioni di cui al testo unico 6 marzo 1978, n. 218, per un importo pari a lire 6.431.300.000, paradossalmente finalizzate all'ampliamento e all'ammodernamento dello stabilimento di Popoli e, conseguentemente, all'aumento dei livelli occupazionali;

in data 4 novembre 1991 il Presidente del Consiglio dei ministri, con nota USG/4417, in risposta all'interrogante, comunicava che « il Dipartimento del Mezzogiorno ha già segnalato al Comitato di gestione dell'Agenzia del Mezzogiorno — cui spetta la conferma dei contributi disposti ai sensi della legge 65/86 — che nel caso in questione sono venuti a mancare i presupposti in base ai quali il contributo stesso era stato deciso »; ed inoltre che « il predetto Dipartimento ha anche chiesto all'Agenzia per il Mezzogiorno di accertare l'eventuale sussistenza di agevolazioni concesse per precedenti progetti, ai fini della loro revoca e del conseguente recupero delle somme che fossero state corrisposte »;

la società birra Dreher, a partire dal 1983 ha appunto beneficiato di contributi destinati, oltre che all'innovazione tecnologica, soprattutto all'ampliamento e al potenziamento dello stabilimento di Popoli, rilevato nel mese di giugno del 1980 dalla società birra Moretti, la quale lo aveva attivato nel 1970, anch'essa attingendo a fondi stanziati dalla ex Cassa per il Mezzogiorno;

meritevole di attenzione è la « coincidenza » che vede, a scadenze decennali, e cioè al momento della estinzione del periodo di godimento di agevolazioni ed esenzioni concesse dallo Stato, il passaggio della proprietà della struttura ad altra

società che, con il subentro, riacquisisce il diritto al godimento dei predetti benefici;

pertanto, lo stabilimento di Popoli è frutto di continui finanziamenti pubblici erogati a società private allo scopo di sostenere la produzione industriale e, quindi, di creare occupazione e non certo disoccupazione —:

1) se non ritenga, tenuto anche conto del tenore della risposta fornita all'interrogante in data 4 novembre 1991 ed in premessa richiamata, di quanto sopra esposto e delle particolari circostanze relative al caso, dover rivendicare allo Stato la proprietà dello stabilimento di Popoli e delle attrezzature in esso installate, per una frazione pari all'ammontare dei contributi concessi, debitamente rivalutati;

2) se, conseguentemente, non reputi necessario assumere iniziative tese a bloccare qualsiasi tentativo di vendita o di « riciclaggio » dello stesso ad altra società;

3) se, infine, intraveda, alla luce di quanto sin qui descritto, la possibilità di affidare, d'intesa con i Ministeri interessati, la quota di proprietà così acquisita ad altro imprenditore o ad una cooperativa di lavoratori, contro l'impegno di restituire l'impianto alla produzione con il reimpiego delle maestranze licenziate dalla birra Dreher. (4-03776)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi e di riscatto della laurea, intestata a Maria Grazia Grazioso, nata a Penne il 25 febbraio 1950 e residente in Pescara. La predetta, già dipendente della cooperativa « Lavoro '78 » ed attualmente dipendente della regione Abruzzo, ha inoltrato la relativa domanda al Ministero del tesoro, Cassa CPDEL, in data 6 marzo 1989. (4-03777)

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, in relazione al concorso per n. 19 posti di vigile

urbano bandito dal comune di Pescara, le cui prove scritte d'esame sono state sostenute in data 2 dicembre scorso dai circa 800 concorrenti-aspiranti:

1) se siano a conoscenza che le prove stesse si sarebbero svolte in grave e palese, nonché riconosciuta, violazione delle più elementari norme che dovrebbero invece rigidamente regolarle; e quindi all'insegna della illegittimità e della illegalità;

2) se siano a conoscenza dell'esito avuto dal circostanziato esposto al riguardo inoltrato da alcuni tra i numerosi « esclusi » alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Pescara e alla procura generale della Repubblica de L'Aquila;

3) quali iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare allo scopo di accertare la verità, facendo piena luce su ogni atto e fatto riguardante l'intera vicenda, nonché di verificare e valutare la necessità di svolgere interventi mirati all'annullamento del concorso stesso e alla sua corretta ripetizione, in forme tali da garantire « parità di condizione e di opportunità », nel rispetto della legge, per tutti i concorrenti. (4-03778)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale* — Per conoscere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 1 marzo 1988, n. 285, prevede, tra i profili della IX qualifica funzionale, che il funzionario capo « sostituisce il dirigente in caso di assenza o impedimento. Regge l'unità organica in attesa della destinazione del titolare »;

in tutte le sedi provinciali vi è personale in possesso della citata qualifica, per cui è assolutamente ingiustificato il ricorso alle previsioni del comma terzo dell'articolo 13 dell'ordinamento dei servizi, approvato con delibera del Consiglio di amministrazione dell'INAIL nelle sedute dell'11 marzo e 30 giugno 1987;

tuttavia in molte tra le sedi in oggetto, attualmente prive di dirigente titolare, la direzione generale dell'INAIL invia, con il diritto al trattamento di missione, dirigenti dell'Ispettorato centrale, anziché provvedere ad incaricare il citato personale di IX qualifica funzionale, in attesa di coprire il posto vacante in via definitiva;

tutto ciò, oltre che rappresentare una palese violazione della legge e del regolamento, comporta notevoli danni patrimoniali all'Istituto —:

1) quante sedi provinciali, alla data odierna, si trovino nelle condizioni predette e siano, quindi, dirette da dirigenti in missione;

2) quali iniziative ritenga dover immediatamente assumere al fine di determinare il superamento di tale stato di cose e ristabilire il rispetto delle norme vigenti in materia;

3) quale sia stata la spesa complessiva aggiuntiva (diarie e rimborsi per vitto, alloggio e trasporto) alla quale l'INAIL ha dovuto far fronte, dal primo gennaio al 31 dicembre 1991, in conseguenza dell'invio in missione dei predetti dirigenti dell'Ispettorato centrale;

4) da quanti anni si fa ricorso a tale « prassi » amministrativa, illegittima ed illecita. (4-03779)

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se risponda al vero che il comune di Scanno, in provincia de L'Aquila, avrebbe da tempo ultimato un parcheggio pubblico, realizzandolo in difformità con il relativo progetto, approvato dal Consiglio comunale con propria deliberazione n. 45 del 22 aprile 1986;

2) se risulti loro che le variazioni apportate avrebbero scientemente danneggiato un cittadino del luogo, favorendone un altro, oggi amministratore comunale;

3) quali notizie siano in grado di fornire al riguardo e quale esito abbiano

avuto gli esposti in merito inoltrati, in particolare, allo stesso Sindaco del Comune di Scanno e alla Prefettura de L'Aquila in data 25 ottobre 1990, nonché, con altro documento, nuovamente alla Prefettura de L'Aquila e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sulmona, in data 2 febbraio 1991. (4-03780)

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il signor Marcello Ortensi, consigliere comunale e presidente della commissione edilizia (incarico, quest'ultimo, dal quale si è successivamente dimesso) di Pratola Peligna (Aquila), avrebbe ottenuto un contributo di centosettanta milioni di lire per provvedere alla riparazione dei presunti danni subiti dal fabbricato di cui è proprietario a seguito degli eventi sismici verificatisi nel 1984;

tale assegnazione sarebbe del tutto sproporzionata rispetto all'entità dei danni stessi;

il predetto, inoltre, avrebbe realizzato opere che poco hanno a che vedere con le conseguenze di quel terremoto, peraltro violando taluni vincoli urbanistici gravanti sul centro storico della città;

il relativo progetto sarebbe stato approvato in data 1° dicembre 1988 dalla commissione tecnica di cui all'articolo 9 dell'ordinanza ministeriale n. 905/FPC/ZA del 17 febbraio 1978, di cui è componente l'ingegner Paolo Petrella, figlio dell'assessore all'urbanistica del comune in riferimento, nonché progettista e direttore dei lavori eseguiti per conto dell'Ortensi —:

1) quali giudizi ritengano poter esprimere sui fatti descritti;

2) se risulti loro che in occasione della seduta della citata commissione in data 1° dicembre 1988, l'ingegner Paolo Petrella si sia assentato al momento della approvazione dei progetti di Luigi Petrella e Marcello Ortensi;

3) quali accertamenti ritengano dover svolgere sull'intera vicenda, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di verificare il rispetto di tutte le norme di legge e di tutte le prescritte procedure riguardanti le materie di che trattasi. (4-03781)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con l'anno scolastico 1991-1992 è stata soppressa la scuola elementare di Roccacinquemiglia, frazione del comune di Castel di Sangro (AQ);

tale decisione sarebbe stata assunta in quanto solo dieci alunni avrebbero dovuto frequentarla;

Roccacinquemiglia è un centro montano tra i più svantaggiati e decentrati d'Abruzzo;

in presenza di tali circostanze, come è noto ed è anche già stato fatto in altri casi simili, riguardanti sempre, ma non solo, l'Abruzzo, si è derogato dalle disposizioni concernenti il numero minimo di alunni necessario a comporre una classe, così mantenendo in vita le rispettive scuole —:

1) per quali motivi non si sia operato allo stesso modo per Roccacinquemiglia;

2) se non ritenga dover assumere iniziative nei confronti dei propri competenti uffici centrali e periferici al fine di determinare la revisione della decisione in oggetto;

3) se sia a conoscenza dello stato di totale abbandono e di disperata povertà nella quale vivono i cittadini ancora residenti nella frazione di che trattasi, per i quali la scuola ora soppressa rappresentava l'unico punto di aggregazione sociale e di fruizione culturale. (4-03782)

SOSPURI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la giunta regionale dell'Abruzzo ha provveduto alla ripartizione dei fondi destinati dalla legge n. 99 agli interventi di realizzazione e di ammodernamento delle strutture alberghiere;

alla « Cascina Le Svolte » di Popoli sono stati attribuiti 2 miliardi e 110 milioni, dei complessivi 26 riservati alla intera provincia di Pescara;

tale cospicua assegnazione appare all'interrogante incomprensibile ed è sicuramente sproporzionata, tenuto anche conto delle dimensioni e delle caratteristiche del fabbricato attualmente esistente —:

in che cosa consista il progetto riguardante la struttura che dovrebbe essere realizzata con il citato contributo regionale. (4-03783)

SOSPURI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Silvi, in provincia di Teramo, è stato realizzato un complesso immobiliare denominato « Silville » per iniziativa della Srl INFIM, con sede in Rimini, e mediante contratto di appalto con l'impresa costruttrice Snc Vespertino, con sede in Teramo;

il predetto complesso è identificato precisamente nel progetto generale di lottizzazione con singole palazzine composte ciascuna di sei appartamenti, con i numeri F1, F10, B11, C12, G15, D16, D17, C18, D19, D20, C21, C24, A25, A29, E30, E21, E39, A40, A47;

le singole unità immobiliari sono poi state vendute dalla INFIM ai condomini dello stesso condominio « Silville »;

la rete fognante dell'intero complesso ha presentato e presenta gravi vizi di costruzione che rendono particolarmente gravoso, sotto il profilo economico, lo spurgo e creano inenarrabili inconvenienti alle singole unità immobiliari a causa degli intasamenti e dei reflussi di liquame che frequentemente si verificano;

dopo una fitta serie di incontri tra le parti per la soluzione del problema, il condominio ha incaricato l'ingegner Roberto Confortini per la redazione di una perizia tecnica tesa all'accertamento delle cause dei lamentati inconvenienti e alla descrizione dei lavori necessari a riportare l'opera a regola d'arte;

dalla lettura della relazione conseguentemente predisposta si evince che:

a) la rete fognante di che trattasi non è stata realizzata in conformità al progetto autorizzato dal comune di Silvi;

b) la stessa assume, inoltre, i caratteri della precarietà, presenta gravi carenze costruttive ed omissioni nella esecuzione di alcune opere e determina l'inquinamento della rete delle acque bianche per difetto di tenuta stagna;

tali rilievi sono stati confermati dallo stesso condomino Vespertino nel corso dell'assemblea condominiale svoltasi in data 18 novembre 1990, alla quale il predetto è intervenuto anche in qualità di rappresentante della Vespertino Snc e di rappresentante delegato della INFIM Srl;

le due ditte sopra menzionate, entrambe costruttrici della rete fognaria, hanno inoltre preso atto, durante la riunione del 14 novembre 1990, della precisione e della rispondenza a realtà della perizia effettuata dall'ingegner Roberto Confortini, secondo quanto affermato in occasione dell'incontro condominiale del successivo 18 novembre dal citato Vespertino;

tra i « passaggi » più sconcertanti della perizia a conoscenza dell'interrogante ve ne sono due, di seguito testualmente riportati:

a) « Inoltre salta evidente il contrasto fra lo stato di fatto e la dichiarazione di totale isolamento della condotta che convoglia le acque luride e delle fosse settiche da quella delle acque chiare »;

b) « Il venditore nel contratto di vendita fa riferimento al progetto approvato dal comune (oggetto di concessione).

Fa riferimento ad una rete che ha sia una conformazione che un funzionamento totalmente diversi da quelli realizzati. Infine la dicitura riportata nell'atto di stipula, secondo cui l'immobile è libero da vincoli, pregiudizi ed altro, è falsa essendo di fatto tali immobili viziati da quanto riscontrato »;

a parte ogni altra considerazione da riservare alla sede civile, sembra pertanto all'interrogante di dover ravvisare a carico del collaudatore e del venditore i reati rispettivamente di falsità e di truffa, per aver dichiarato ed attestato l'esistenza di presupposti diversi dallo stato di fatto, nonché la conformità dell'opera al progetto approvato —:

1) quali iniziative ritengano dover assumere al fine di verificare la fondatezza dei fatti sopra descritti;

2) quali iniziative reputino doveroso assumere al fine di individuare le responsabilità del caso. (4-03784)

SOSPURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un decennio i lavori di completamento della superstrada della val di Sangro sono interrotti;

il tratto non ultimato, in località detta « Barche », si trova nei pressi del comune di Bomba, in provincia di Chieti;

il motivo di tale « fermo », su un titanico viadotto la cui costruzione è costata, tenendo conto del chilometraggio comunque chiuso al traffico ed ai valori attuali, centinaia di miliardi, sono da ricondurre ad un clamoroso errore di progettazione e, in particolare, ad uno studio geologico di inaudita superficialità;

infatti, alcuni piloni di sostegno di un troncone del viadotto medesimo, realizzati su terreno instabile ed in località ove, come era ed è noto un tempo sorgeva anche il lago « Maurino », hanno ceduto, determinando spostamenti e abbassamenti

di livello tali da impedire il collegamento con l'altro troncone, proveniente dalla direzione opposta;

« l'opera » in oggetto, inutilizzata ed inutilizzabile a fini viabili, resta ora eretta solo come eclatante testimonianza di sperpero del denaro pubblico e quale insulto all'ambiente —:

1) se siano mai state accertate le reali responsabilità di tale incredibile vicenda, certo non riconducibile ad eventi « naturali » non prevedibili in fase di progettazione e, in caso negativo, quali iniziative intenda assumere nell'intento di farle emergere;

2) se gli risulti che la provincia di Chieti avrebbe poi finanziato uno studio per stabilire cosa fare di quei vergognosi mozziconi di viadotto, veri e propri « monumenti » all'indecenza e, in caso affermativo, quanto lo studio stesso costi e in che cosa si sia sin qui sostanziato. (4-03785)

SOSPURI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la USL di Pescara, con proprie delibere n. 1209 e n. 1210 del 16 aprile 1991, ha richiesto alla regione Abruzzo:

a) l'autorizzazione all'attuazione delle procedure per la copertura mediante concorso pubblico, per titoli ed esami, di un posto di primario ostetrico ginecologo, un posto di aiuto ostetrico ginecologo, un posto di aiuto anestesista, un posto di assistente medico (area di chirurgia);

b) l'autorizzazione alla utilizzazione della graduatoria di un precedente concorso pubblico per l'immissione in ruolo di un assistente anestesista;

tutti i posti in riferimento, vacanti in organico, riguardano il servizio per la tutela materno-infantile, oltre che per la cosiddetta procreazione responsabile;

in entrambi i casi, tra i requisiti richiesti ci è quello di non essere obiettore di coscienza;

si precisa, inoltre, che la perdita del predetto requisito comporterà la decadenza dal rapporto d'impiego;

tali previsioni, oltre che essere censurabili sul piano morale, in quanto si sostanziano in un assurdo privilegio per quanti sono disponibili a procurare l'interruzione della gravidanza e in un'incredibile discriminazione per coloro i quali, invece, credono nel diritto alla vita e nella necessità di tutelarla fin dalle sue prime forme, appaiono anche incostituzionali, in quanto determinano una evidente disparità di trattamento tra i cittadini detentori di identici diritti —:

1) quali valutazioni ritengano dover esprimere circa l'operato della USL in oggetto;

2) quali iniziative ritengano dover immediatamente assumere al fine di giungere all'annullamento delle citate delibere, palesemente illegittime ad avviso dell'interrogante, in considerazione del fatto che i relativi bandi recano condizioni discriminatorie per gli eventuali aspiranti, in occasione di concorsi pubblici per titoli ed esami. (4-03786)

SOSPURI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dell'esito avuto dall'esposto inoltrato in data 14 novembre 1990 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pescara da Valerio Mancinelli, residente in Penne, riguardante la realizzazione di un impianto di depurazione nel territorio dello stesso comune, in area assolutamente inidonea, ricadente all'interno della riserva naturale controllata « Lago' di Penne », in provincia di Pescara, sottoposta a vincolo paesaggistico ed in violazione delle previsioni dello stesso piano regolatore generale della città;

2) quali conseguenti iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, ritengano dover comunque assumere. (4-03787)

PIREDDA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che si è creato un vivo allarme a seguito della notizia relativa al progetto di ridimensionamento dell'arsenale militare di La Maddalena, anche per i gravi effetti negativi sull'occupazione e quindi sul benessere dell'isola — se non ritenga opportuno rivedere la decisione o comunque attuarla con adeguata gradualità in modo da consentire il contemporaneo avvio di attività economiche con occupazione sostitutive. (4-03788)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il 17 marzo 1992 veniva ricoverata presso il presidio ospedaliero « Cav. R. Apicella » di Pollena Trocchia (Napoli), USL 29 della Campania, Paola Esposito, soggetto *down* di soli quindici anni e che presentava sintomi febbrili accompagnati da difficoltà respiratorie;

alla fanciulla, in cura da sempre presso il suo medico curante dottor Gerardo Pone di S. Anastasia, era stata diagnosticata dallo stesso medico e da una quindicina di giorni, una banale affezione bronchiale associata a febbre, tanto che il dottor Pone si era mostrato scettico sulla effettiva necessità di un ricovero ospedaliero;

ricoverata, come si è detto, presso l'ospedale « Cav. R. Apicella » della USL 29, la giovane Paola Esposito era stata sottoposta a diagnosi radiologica al torace che così recitava: « versamento pleurico alla base di destra. Rinforzo tramitico diffuso, con accentuazione ilare. Ombra cardiaca ingrandita », mentre la diagnosi all'atto del ricovero, da parte del primario del pronto soccorso parlava di « processo bronco pneumologico » se la interpretazione del geroglifico esistente su altri due documenti ospedalieri, quello del ricovero vero e proprio e quello del laboratorio di patologia clinica è esatta;

sta di fatto che, dopo un paio d'ore dal ricovero, la giovanetta veniva inspiegabilmente dimessa dall'ospedale;

il giorno successivo, 18 marzo 1992 la famiglia, considerato il permanere delle precarie condizioni respiratorie della giovanetta, decideva di ricoverarla all'ospedale Monaldi di Napoli (USL 41) dove veniva curata con le terapie descritte nella relativa cartella clinica, in un progressivo aggravarsi delle sue condizioni e nella inefficacia delle cure praticategli sino, purtroppo, a mancare ai vivi il 24 marzo 1992;

sulle cause remote e non remote del decesso della giovanetta grava l'angoscia e il dubbio di diagnosi e terapie effettivamente adeguate che avrebbero forse potuto impedirlo e ciò naturalmente a partire dal primo manifestarsi della patologia sino alla davvero immatura scomparsa della giovanetta —:

se consti che in ordine alle cause ed alle eventuali responsabilità del manifestarsi della malattia, del decorso, del primo ricovero, della dimissione della paziente, del successivo ricovero, delle diagnosi effettuate e delle terapie praticategli dall'inizio del male sino alla scomparsa della sfortunata fanciulla, siano stati effettuati od intendano effettuarsi, indagini da parte delle autorità preposte e segnatamente dalla Procura della Repubblica di Napoli e quale esito ne risulti alla data della risposta al presente atto ispettivo.

(4-03789)

PAISSAN, SESTERO GIANOTTI, CAPRILI e MATTIOLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Pisa, via Emilia, è imminente l'apertura del nuovo centro operativo delle poste;

a quanto risulta dalle note protocollo n. 577/92 del servizio n. 4 e protocollo n. 906/92 del servizio n. 2 della USL di Pisa, non è stato effettuato alcun controllo presso il suddetto centro volto ad accertare il rispetto delle norme dettate dalla prevenzione degli infortuni sul lavoro ed a verificare se sono stati allestiti tutti gli

accorgimenti necessari per evitare i pericoli connessi alle particolari condizioni di lavoro;

tali controlli non sono stati possibili perché la direzione provinciale delle poste di Pisa ritiene che il decreto del Presidente della Repubblica 547/1955 — in materia di prevenzione infortuni — non sia applicabile ai servizi ed impianti gestiti dal Ministero delle poste;

tale interpretazione non appare sostenibile in quanto l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 547/55 stabilisce che « le norme del presente decreto non si applicano ai servizi postali in quanto tale materia è o sarà regolata da appositi provvedimenti »;

a tutt'oggi, in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro per i servizi gestiti dalla amministrazione postale non è ancora intervenuta un'apposita disciplina di settore;

in assenza di tale « disciplina », qualora prevalessere l'interpretazione dell'amministrazione provinciale di Pisa, i servizi gestiti dall'amministrazione postale rimarrebbero sottratti a qualsiasi controllo pubblico, in palese contrasto con gli articoli 3, 32 e 38 della Costituzione —:

se non ritengano opportuno intervenire presso i responsabili dell'amministrazione provinciale delle poste di Pisa per richiamarli all'applicazione e al rispetto delle leggi vigenti. (4-03790)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che l'isola di Lampedusa vive in massima parte con la industria conserviera del pescato e la esportazione del pesce fresco;

che lo stabilimento di trasformazione del pesce di Lampedusa che fa capo all'industria conserviera di Trapani « Nino Castiglione » pare costruito con fondi dello Stato per garantire lo sviluppo e occupa-

zione nell'isola da settimane importa pesce surgelato dal Portogallo, Spagna e Olanda;

che i pescatori isolani hanno iniziato forme pacifiche di protesta avendo dovuto ributtare a mare il pescato per l'assurda disdetta contrattuale della « Nino Castiglione »;

che altre forme di contestazione hanno creato situazioni pericolose e allarmanti anche sul terreno dell'ordine pubblico e della situazione occupazionale di centinaia di famiglie che vengono private anche del pur misero reddito —;

quale sia il punto di vista del Governo su questa assurda vicenda che penalizza tanti pescatori isolani e la economia complessiva di Lampedusa;

le iniziative intraprese e da intraprendere di concerto con le autorità regionali e provinciali per riportare la serenità e la ripresa del lavoro nella importante isola del Mediterraneo. (4-03791)

ENRICO TESTA. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

circa trent'anni fa la comunità indigena degli Xavante, che per secoli ha abitato un'estesa area della foresta nel Mato Grosso in Brasile, è stata allontanata forzatamente dalla propria terra d'origine. Quest'area coincide in gran parte con l'azienda agricola « Suia Missu », che nel corso degli ultimi decenni ha visto susseguirsi molti proprietari. Dopo il fallimento del gruppo Ursini, e in seguito all'assorbimento della Liquigas, la società Agip do Brasil — controllata dall'Agip Petroli (gruppo ENI) — possiede ora l'azienda denominata « Liquitarm Agropecuaria Suia Missu Sa »;

da oltre due anni la Campagna Nord/Sud, in collaborazione con la Lega per l'Ambiente, ha avviato una trattativa con l'Agip Petroli-ENI per ottenere la restituzione di almeno una parte del territorio dell'azienda « Suia Missu » una volta appartenuto agli Xavante. L'esito favorevole

dei primi contatti avviati con l'Agip hanno reso possibile un sopralluogo nell'azienda « Suia Missu » da parte della Campagna Nord/Sud nel gennaio 1991. In seguito a questa visita è stata redatta una proposta formale per la riconversione ecologica e sociale della Suia Missu, congiunta con la restituzione della terra alla comunità indigena Xavante. Nella proposta si tiene conto anche dell'esistenza di salvaguardare i lavoratori interni e la foresta, ma tutto è subordinato in primo luogo agli interessi degli Xavante;

gli Xavante, a loro volta, avevano da tempo richiesto formalmente al Governo brasiliano di rientrare in possesso della loro terra di origine che ora fa parte dell'azienda « Suia Missu » e di aprire il processo amministrativo a norma della costituzione federale;

nell'ottobre 1991 si è svolto a Brasilia un incontro tra Agip Petroli, rappresentanti Xavante, FUNAI (Fundacao Nacional do Indio), l'organismo governativo brasiliano competente per le questioni indigene, Campagna Nord/Sud e Centro de Trabalho Indigenista (CTI), l'organizzazione non governativa brasiliana coinvolta nella trattativa;

alla luce di questo incontro, e tenendo conto della richiesta formale degli Xavante, la FUNAI ha avviato le procedure amministrative per il riconoscimento del territorio della Suia Missu come area indigena. A questo proposito un gruppo di tecnici ha effettuato una ricerca per accertare la veridicità della richiesta degli Xavante e il loro diritto di proprietà al territorio. Lo studio antropologico, etno-storico e cartografico effettuato è stato presentato nel febbraio 1992 e ha dimostrato, mediante rilevamenti antropologici, geografici e fondiari, che l'area attualmente di proprietà della Suia Missu è da secoli un'area di occupazione tradizionale Xavante. Alla luce dei risultati di questa ricerca, è stato delimitato un territorio di circa 200 mila ettari, di cui l'80 per cento circa rientra nell'azienda di proprietà dell'Agip;

l'Agip Petroli ha inviato in seguito una lettera al Ministero federale per la giustizia brasiliano, dichiarandosi disponibile a collaborare con le autorità brasiliane per la restituzione della terra agli Xavante. In risposta alla lettera dell'Agip il Ministero ha convocato una riunione l'8 giugno a Brasilia, durante la quale sono stati assunti formalmente gli impegni previsti dai risultati della ricerca svolta dalla FUNAI. È stata inoltre accettata e ratificata la proposta dei capi Xavante di rientro anticipato nell'area, prima della conclusione del processo amministrativo in corso, con il termine di trenta giorni dalla data della riunione per la risposta dell'impresa;

il 10 giugno dopo due giorni da questa riunione — il presidente dell'ENI Gabriele Cagliari, durante la Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo (UNCED) a Rio de Janeiro, ha indetto una conferenza stampa durante la quale ha annunciato l'impegno dell'Agip e dell'ENI a restituire circa 200 mila ettari della Suia Missu agli Xavante;

dopo questa dichiarazione pubblica nel contesto internazionale del Vertice della Terra, la procedura per la restituzione della terra agli Xavante da parte dell'ENI subisce un brusco arresto. L'ENI non esegue alcun passo successivo adducendo il pretesto di un non sufficiente avallo da parte del governo brasiliano;

il 15 giugno 1992, subito dopo l'Earth Summit, giunge dal Brasile la notizia che migliaia di persone fra le quali molti *posseiros* (senza terra) hanno invaso illegalmente la fazenda Suia Missu, iniziando fra l'altro una vasta azione di deforestazione. Tale azione non è stata contrastata dalle autorità locali. Al contrario, secondo informazioni e testimonianze raccolte dalle organizzazioni non governative italiane e brasiliane coinvolte nella trattativa, l'invasione si è svolta con l'appoggio — se non addirittura con l'incentivo — dei politici locali e dei grandi proprietari terrieri al fine di impedire, anche con mezzi illeciti e con la violenza, il ritorno degli Xavante nella Suia Missu;

molto ambigua è sembrata la reazione all'invasione della fazenda da parte dell'Agip Petroli-ENI. L'impresa ha dichiarato di aver compilato una denuncia il giorno 23 giugno, ma non ne ha mostrato alcuna copia, nonostante la richiesta della Campagna Nord/Sud;

il 14 luglio il presidente della FUNAI, Sidney Ferreira Possuelo, ha inviato una lettera all'ENI chiedendo formalmente di redigere la dichiarazione di cessione del territorio in favore della comunità degli Xavante, come già precedentemente concordato. Nella lettera è accluso un facsimile, nel quale Possuelo indica all'ENI le modalità per eseguire tale cessione. L'ENI non ha risposto. È ormai ovvio che gli organismi governativi brasiliani federali non ostacolano affatto il processo di restituzione della terra agli Xavante, e che l'ultimo impedimento è rappresentato dall'ENI —:

che cosa intendano fare i ministri competenti al fine di rispettare gli accordi presi con la popolazione Xavante che da troppi anni ingiustamente vive in territori lontani dalla propria terra d'origine ed in condizioni precarie per la sopravvivenza stessa del popolo;

in particolare:

se non ritenga il ministro degli affari esteri necessario intervenire presso il governo brasiliano al fine di rispettare gli impegni assunti l'8 giugno 1992, ripristinando innanzitutto le condizioni di legalità e sicurezza nella zona della Suia Missu;

se non ritenga il ministro *ad interim* per le partecipazioni statali, di dover intervenire affinché l'Agip Petroli rispetti gli accordi pubblicamente assunti nei confronti degli Xavante in più sedi, anche in tempi rapidi, considerando il processo di privatizzazione che sta interessando l'Agip in questo momento e che potrebbe significare se gli atti non fossero conclusi una riapertura di una trattativa che è stata anche troppo lunga. (4-03792)

MARENCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il livello di civiltà di una nazione è anche dato dal tipo di condizioni di vita che garantisce — attraverso il funzionamento degli organi ed enti dello Stato — ai propri membri;

al giorno d'oggi tali condizioni di vita sono, almeno in parte, determinate da una organizzazione delle incombenze quotidiane che si avvale — anche per consuetudine ormai invalsa — di strumenti tecnologici a funzionamento elettrico (illuminazione, conservazione dei cibi, comunicazioni, pulizia, lavori manuali, ecc.);

la distribuzione capillare sul territorio nazionale di energia elettrica ha raggiunto ormai il secolo di attività, pur mutando sistemi di produzione e di fornitura agli utenti, pubblici e privati;

da circa 30 anni — quando per motivi di « miglioramento del servizio » si è proceduto alla nazionalizzazione e alla unificazione in Italia delle varie società produttrici di energia elettrica — tale servizio è gestito dalla società ENEL, a controllo statale la quale dunque opera in regime di monopolio, senza cioè dover rendere conto al mercato della sua produttività; tale « miglioramento del servizio » si è sostanzialmente curiosamente in un aumento delle tariffe, in un esorbitante fabbisogno di personale, nonostante la modernizzazione delle tecnologie e delle procedure, e — *dulcis in fundo* — in un progressivo lievitare dei tempi di allaccio;

il diritto alla casa, là ove si desidera risiedere, sia in città sia — per intelleggibili motivazioni di ordine ambientale, psichico e di salubrità in genere — in campagna, rappresenta un diritto conclamato del cittadino, rientrando nella « sfera dei diritti », non si intende quelli ottenibili tramite le prestazioni di chiromanti e sensitivi vari, ma quelli che lo Stato, nella Carta costituzionale, si impegna a garantire, ponendo così fondamento al contratto sociale fra i suoi membri;

le aspirazioni di vita media si aggirano mediamente (tra popolazione maschile e femminile) sui 70 anni;

il presidio abitativo sull'intero territorio nazionale — anche in montagna e nelle campagne, e non solo nelle città e metropoli — è garanzia di controllo dello sviluppo di attività delittuose necessitanti di zone appartate e di massima assenza di transito (discariche, latitanza, occultamenti, depositi segreti) così come — a custodia dell'ambiente — per prevedere l'insorgere di sciagure ecologiche (incendi, frange, ecc.), così come dimostrano i fatti anche gravemente luttuosi che sono conseguiti allo spopolamento delle campagne;

le recenti campagne pubblicitarie dell'ENEL in toni magniloquenti (e ci permettiamo un rilievo tecnico, vagamente incensatorio) parrebbero escludere sostanziale incapacità di far fronte alla richiesta di un semplice allacciamento, per di più nei pressi di una strada statale e infracomunale —:

a cosa siano effettivamente dovuti i ritardi pluriennali negli allacciamenti richiesti nel Comune di Torriglia, località Pionelli (R.d.P. n. 8/88 a nome del signor Caradonna Emanuele, e altri o, tra cui quella di Gallia Carlo, alcune pare vecchie di 20 anni) e a chi siano imputabili tali ritardi, così come i provvedimenti che, in relazione ai fatti descritti, intenderà assumere, in primo luogo a tutela dei diritti degli abitanti. (4-03793)

GASPARRI e TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

martedì 21 luglio alle ore 16 è stato convocato il consiglio provinciale di Roma per la commemorazione del giudice Borsellino e della sua scorta, alla presenza di uno scarso gruppo di consiglieri, mentre il gruppo missino era presente al completo;

il presidente della provincia, Salvatore Canzoneri, ha svolto una brevissima commemorazione con un taglio decisamente burocratico;

al termine del suo brevissimo intervento non ha concesso la parola al capo-

gruppo del MSI-destra nazionale, che intendeva esprimere il cordoglio e le valutazioni del gruppo missino;

in seguito a tale provocatorio atteggiamento del Canzoneri i consiglieri missini Ercoli, La Morte e Mattei hanno occupato l'aula della provincia —

quali siano le valutazioni in merito al comportamento del presidente della provincia di Roma e quali provvedimenti di competenza si intendano assumere in proposito. (4-03794)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa le autorità sanitarie svizzere avrebbero denunciato la presenza di dimethylnitrosamina, ritenuta cancerogena, nella birra messicana « Corona »;

l'Associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori (ADUC) avrebbe chiesto al Ministro della sanità, De Lorenzo il ritiro della birra « Corona »;

tale misura a tutela della salute pubblica sarebbe già operante nella vicina Austria;

tale birra sarebbe attualmente molto diffusa in quanto — per il basso contenuto di luppolo — caratterizzata da un aroma poco amaro, sicché nel 1991 ne sarebbero state vendute 20 milioni di bottiglie, così da fare dell'Italia il secondo mercato d'esportazione nel mondo, dopo gli Stati Uniti d'America;

eventuali ritardi nelle procedure rivolte all'accertamento della situazione, così come all'emanazione dei provvedimenti di ritiro dei permessi di importazione e di vendita costituirebbero un comportamento gravemente colposo — tanto più dopo la comparsa delle notizie sulla stampa — dati gli esiti drammatici che determinerebbero —:

se tali dati corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali atti siano stati

finora compiuti al fine di una pronta tutela della salute pubblica, così come a quali responsabilità siano ascrivibili eventuali ritardi nei provvedimenti dovuti. (4-03795)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che gravissima è la situazione determinatasi nell'agro del comune di Toritto (BA) a cagione delle grandinate e dell'alluvione dei giorni 25 e 29 giugno;

che rilevantisima è l'entità dei danni subiti dalla produzione viticola, dalle strutture produttive, dalla viabilità rurale;

che la cittadina fonda la sua economia pressoché totalmente sull'agricoltura;

che il prodotto danneggiato — alla vigilia del raccolto — non potrà avere alcuna destinazione commerciale —:

se non ravvisi la necessità di:

disporre l'immediato accertamento dei danni da parte degli organi competenti, Assessorati regionale e provinciale, a sensi delle vigenti leggi dello Stato e della regione Puglia;

riconoscere l'agro di Toritto come zona colpita da grave calamità naturale, delimitando le zone colpite;

concedere la proroga pluriennale dei mutui agrari e di conduzione con la previsione del pagamento dei soli interessi;

disporre altresì l'esonero dal pagamento per gli agricoltori interessati dei contributi agricoli unificati per l'anno 1992;

riconoscere ai braccianti agricoli le giornate lavorative dell'annata agraria pregressa;

sollecitare alla regione Puglia il pagamento delle pregresse spettanze relative ai provvedimenti emersi con la legge n. 31 del 1991 circa la siccità del 1990;

garantire il credito agrario tuttora bloccato;

riconoscere contributi straordinari per il ripristino delle strade rurali dissestate dall'alluvione;

accordare — ove del caso — a sensi della legislazione vigente, l'esenzione dal pagamento IRPEF ed ILOR per i redditi agrari dell'annata 1991-1992. (4-03796)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già le associazioni di categoria dei venditori su aree pubbliche e ambulanti ed in particolare l'ANVA e la FIVA con lettera in data 26 maggio 1992 — hanno sollecitato un intervento del Ministro dell'industria, commercio e artigianato, al fine di accelerare l'iter di emanazione e applicazione del regolamento di esecuzione della legge n. 112 del 28 marzo 1991, recante « Norme in materia di commercio su aree pubbliche », la cui emanazione era prescritta e prevista entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge relativa, a norma dell'articolo 7, comma 2, della legge stessa;

le organizzazioni di categoria avevano già espresso ampio assenso alla bozza di regolamento presentata dal Ministro, inviata al Consiglio di Stato per il parere di sua competenza;

la portata innovativa della legge — da cui i consensi espressi dalle associazioni di categoria — ai fini dello sviluppo delle categorie rappresentate e dell'intero commercio su aree pubbliche, rischia di essere fortemente svilita da incomprensibili ritardi, che rendono più difficoltosa la fase di transizione fra il vecchio regime e la nuova normativa;

uno dei problemi centrali risiede infatti nella corretta gestione delle norme transitorie che la legge demanda esplicitamente al regolamento di esecuzione, e vuoti normativi di lunga durata producono effetti deleteri sia sugli operatori quanto sugli apparati amministrativi che presiedono all'applicazione della legge stessa;

risulta incomprensibile come si siano perse le tracce di un atto ministeriale sul quale si erano registrate le convergenze comuni degli enti locali e delle organizzazioni di categoria più rappresentative — come sono l'ANVA e la FIVA — e quindi, almeno teoricamente, forte di tutti i consensi;

nel frattempo tutta l'attività della categoria è bloccata — fermi i subingressi, impossibili le nuove autorizzazioni, paralizzando il processo di conversione delle autorizzazioni e quello di iscrizione al REC — e perdurando ancora per molto tale situazione si rischia una situazione di ingovernabilità del settore che aprirebbe, fatalmente, una stagione di caos;

rimedio a tale situazione — così come sopra è stata articolatamente descritta — può essere solo la più celere possibile pubblicazione e solerte applicazione del regolamento —:

quali motivi abbiano a tutt'oggi determinato la mancata emanazione del regolamento di esecuzione della legge n. 112 del 28 marzo 1991, prescritta entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge stessa;

quali iniziative siano state a tutt'oggi programmate al fine di tale emanazione e quali siano i tempi previsti di sblocco di tale situazione perdurante nei mesi;

a chi siano attribuibili le responsabilità in merito a tale stallo. (4-03797)

GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che Coldiretti, Confagricoltori, Confagricoltura, Lega Cooperative e Unione Cooperative di Viterbo hanno divulgato il seguente documento:

« La crisi della nocciolocoltura nella provincia di Viterbo, è arrivata al punto di massima gravità. Tale situazione si verifica in quanto il mercato è completamente fermo, e negli ultimi cinque anni il prezzo

è diminuito del 55 per cento, mentre, i costi di produzione sono aumentati notevolmente.

Le importazioni di prodotto dalla Turchia in quantità massiccia, e da ultimo anche da paesi dell'Est, hanno invaso il mercato facendone crollare la domanda e il prezzo.

Preoccupati che il perdurare della stasi paralizzerebbe l'intero settore, sia sotto l'aspetto economico, con gravi ripercussioni sulla occupazione, sui redditi e sull'indotto;

considerato, che con l'acutizzazione della crisi, si potrebbe verificare una riconversione colturale attraverso l'estirpazione dei nocciolieti, che comporterebbe uno stravolgimento dell'ecosistema locale, con gravi conseguenze sull'assetto idrogeologico ed ambientale;

le OO.PP. chiedono:

al Governo:

drastici interventi per la riduzione delle importazioni, con rigorosi controlli sulla sanità degli stessi;

legge di salvaguardia della produzione tipica locale; con controlli sanitari alla trasformazione a garanzia del consumatore;

sensibilizzazione del consumatore, attraverso apposita iniziativa di educazione alimentare, per il consumo della nocciola quale frutta da tavola;

il rispetto della deliberazione AIMA circa la concessione di aiuti all'ammasso privato (Del. 157 del 1991);

alla Regione:

adeguati interventi a sostegno delle Cooperative agricole per la trasformazione e commercializzazione del prodotto;

il rispetto del pagamento delle anticipazioni sostenute dalle Cooperative ed autorizzate dall'ERSAL;

proroga di almeno un anno della cambiale agraria;

intervento urgente per collocare il prodotto invenduto, giacente nei magazzini, sia singoli che cooperative;

attivazione delle procedure: per interventi tesi al finanziamento dei costi di gestione;

legge sull'assistenza tecnica » —:

quali provvedimenti urgenti si intendano porre allo studio in riferimento alle precise richieste contenute nel citato documento in considerazione del rilievo della nocciolicoltura per l'economia della provincia di Viterbo. (4-03798)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la presente interrogazione prende spunto da un esposto che i titolari di autorizzazione amministrativa al commercio ambulante (ai sensi della legge n. 398 del 1976), in particolare quelli iscritti alle associazioni di categoria FIVA e ANVA, con sede a Genova, stanno proponendo agli appartenenti della loro categoria commerciale per sottoscriverla;

tali associazioni, FIVA e ANVA, hanno ripetutamente manifestato alle autorità competenti il grave disagio conseguente all'attività abusiva esercitata, con cadenza giornaliera e settimanale, nei vari mercati esistenti nel comune di Genova nonché nelle strade commercialmente più rilevanti della nostra città;

la richiesta di controllo avanzata da tali associazioni di categoria ha prodotto scarsi risultati, facilmente deducibili dal fatto che il fenomeno di abusivismo commerciale nel settore ambulante non ha registrato sensibili riduzioni;

il vigente piano di sviluppo della rete commerciale approvato con delibera del consiglio comunale n. 762 del 29 aprile 1981 prevede all'articolo 24-bis l'impegno da parte del comune a promuovere l'intensificazione dei controlli da parte degli

organi competenti nonché una campagna di informazione sui reati fiscali e penali conseguenti all'abusivismo;

l'ambulante abusivo costituisce una delle forme in cui si manifestano in modo più grave le conseguenze combinate di norme e disposizioni spesso permissive con la carenza di controllo o l'impotenza ad effettuarlo da parte delle autorità preposte;

tale situazione ha condotto in alcuni casi l'afflusso nelle file degli abusivi di elementi irregolari o pregiudicati notoriamente abituati ai soprusi e alle violenze più disparate;

i mercatini rionali settimanali e permanenti esistenti nella nostra città hanno registrato una sorta di dilatazione degli spazi regolarmente autorizzati che di fatto, poiché non censiti, sono totalmente abusivi;

i documenti e le autorizzazioni vengono raramente controllati e anche quelli relativi alle merci offerte: ciò fa sì che l'ambulante abusivo diventi il canale privilegiato per lo smercio di merci false e contraffatte e comunque di provenienza irregolare;

è ovvia la constatazione che tra gli abusivi l'evasione fiscale totale costituisce la regola;

parallelamente alle situazioni sopra descritte registrabili in tutti i mercati della città, i venditori ambulanti lamentano il controllo effettuato nei loro confronti relativamente all'occupazione suolo pubblico alcune volte esorbitante quello autorizzato. A pochi passi invece sostano autoveicoli di privati cittadini che impediscono la collocazione dei banchi di vendita nelle prime ore del mattino;

lo stato di tensione attualmente esistente nei mercati di Genova ha ormai raggiunto limiti di intollerabilità; non è azzardato affermare che soprattutto in alcuni mercati sarà ipotizzabile uno scontro fisico tra ambulanti regolarmente autorizzati e abusivi presenti sul mercato;

la recente entrata in vigore della nuova legge n. 112 se in talune parti ha rinviato all'emanando regolamento di applicazione alcuni principi base, consente invece immediatamente il controllo e l'applicazione di sanzioni nonché la confisca della merce irregolarmente venduta. In proposito si fa esplicito riferimento all'articolo 6 della legge;

durante tale stato di abusivismo cui deve necessariamente fare riscontro da parte degli operatori regolarmente autorizzati il pagamento delle varie tasse di licenza e tributi locali (occupazione suolo, tassa sul plateatico) i venditori ambulanti provvederanno ad indire manifestazioni di protesta con il coinvolgimento anche dei consumatori che sono costretti ad angusti percorsi per acquistare la merce con evidente disagio per l'avvicinamento di soggetti pericolosi;

i venditori ambulanti chiedono che i rappresentanti sindacali delle rispettive organizzazioni siano ricevuti dal prefetto di Genova, presente il sindaco, l'assessore e tutte le altre autorità di controllo che il prefetto riterrà opportuno convocare, allo scopo di trovare soluzioni concrete e precise per porre fine a tale fenomeno —

se non si intenda accogliere le legittime istanze dei venditori ambulanti titolari di regolari autorizzazioni, attivando i controlli e applicando le sanzioni previste dalla legge per l'abusivismo e l'evasione fiscale, sensibilizzando le autorità locali agli incontri richiesti dai citati operatori commerciali, in relazione alle situazioni delittuose anche gravi che convivono con l'abusivismo, stante pure il grado di tensione, ai limiti dello scontro fisico, denunciato dai suddetti cittadini italiani, nonché i rischi presenti, e ugualmente segnalati dagli operatori in oggetto, per la stessa utenza popolare dei mercatini rionali.

(4-03799)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sull'argomento la presente interrogazione riprende le istanze raccolte in ordine del giorno votato all'unanimità dal Consiglio Comunale di Campo Ligure nella riunione ordinaria del 19 giugno 1992;

la salvaguardia e la tutela della salute pubblica costituiscono nel contempo diritto primario ed insopprimibile di ogni individuo e dovere fondamentale e inderogabile di ogni istituzione;

il passaggio dell'Autostrada A26 in prossimità ed in aderenza del Centro abitato di Campo Ligure con conseguente traffico veicolare e camionistico molto intenso (che risulterà ulteriormente intensificato all'atto dell'apertura del Porto di Genova-Voltri) è fonte di inquinamento atmosferico e soprattutto acustico per gli abitanti;

effettivamente il continuo scorrimento del traffico veicolare e pesante origina un rumore persistente e fastidioso, tale da creare un senso di disagio e malessere negli abitanti in particolare a quelli a ridosso e in vicinanza dell'Autostrada;

ripetuti incidenti stradali sull'Autostrada hanno posto in evidenza il grave problema della sicurezza della viabilità minore interessata dall'attraversamento autostradale;

il tracciato autostradale che riguarda questo Comune comprende diversi scavalcamenti di strade comunali vicinali e intersiderali senza che si siano adottate adeguate misure di salvaguardia della pubblica incolumità, nel caso in cui incidenti o altro possano comportare cadute di oggetti, mezzi o manufatti nelle sedi stradali sottostanti;

la popolazione di Campo Ligure ha più volte manifestato il proprio disagio attraverso ripetute raccolte di firme che hanno interessato la maggior parte dei residenti nel Comune;

l'Amministrazione Comunale di Campo Ligure ha più volte fatto presente all'Autostrada Spa lo stato di pericolo esistente sia per quel che riguarda la

caduta di oggetti sia per l'inquinamento atmosferico e acustico;

la Direzione del I tronco della Società Autostrade pur confermando più volte la propria disponibilità « consapevole del valore che rivestono gli aspetti ambientali ed ecologici » non ha ancora, ad oggi, promosso alcuna iniziativa in tale direzione;

la stessa Società ha già in diverse località provveduto a limitare i danni causati all'ambiente e agli individui frapponendo barriere di verde e barriere in metallo capaci di limitare il rumore (ad esempio a Rossiglione allo sbocco della galleria « Castello » in direzione Ovada) —:

se non ritenga che la Direzione della Autostrade Spa debba accogliere le legittime istanze della popolazione campese che trovano fondamento nel diritto alla salute e nel diritto ad una qualità della vita più consona ai tempi attuali, diritto proprio di ogni individuo e di ogni collettività;

se risulti che la suddetta società non intenda adottare con urgenza misure di salvaguardia della salute pubblica e della pubblica incolumità attraverso l'installazione di apposite barriere antirumore e di apposite protezioni atte ad impedire la caduta di veicoli o cose sulle abitazioni e proprietà sottostanti. (4-03800)

GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il coordinatore RSA Cislal USL RM/5, dottor Gian Mario Patrizi, ha inviato in data 20 luglio all'amministratore straordinario della USL RM/5, al coordinatore amministrativo della USL RM/5 ed al direttore amministrativo capo servizio P.M.P. della USL RM/5 il seguente documento:

« Questo sindacato denuncia l'omissione dell'applicazione dell'articolo 5 della legge regionale del Lazio 12 febbraio 1988, n. 9, relativamente alla vigilanza su ali-

menti e bevande, da parte del responsabile del presidio multizonale di prevenzione (P.M.P.) di Roma.

Da diversi mesi, infatti, nonostante la citata normativa lo imponga e nonostante vi siano richieste di cooperazione pervenute da diverse UUSSLL di Roma e provincia, il suddetto responsabile non predispone i servizi per le ispezioni e i controlli su alimenti e bevande da parte degli ispettori di igiene del P.M.P. attraverso piani di programmazione.

Dalla comparazione fra i risultati degli interventi del 1991 e quelli del 1992 risalta lo scempenso delle prestazioni di questi due anni, apparendo evidente di come l'anno in corso non abbia visto un congruo numero di ispezioni e controlli su alimenti e bevande come invece lo è stato per l'anno precedente.

Quanto accade deriva dal fatto che l'attuale responsabile del P.M.P. ritiene prioritari gli interventi per l'ambiente, lasciando in subordine quelli per le indagini tossicologiche.

In un siffatto comportamento si configura il tentativo di affondare il settore tossicologico del P.M.P., facendogli perdere la sua funzione primaria di servizio di tutela della salute pubblica, che deve essere attuata attraverso la prevenzione ed il controllo di cui all'articolo 9 della citata legge regionale del Lazio 9/88.

Poiché tale stato di fatto comporta grave rischio per la salute pubblica, questo sindacato chiede:

1) l'immediato ripristino della programmazione dei servizi di ispezione e di controllo su alimenti e bevande negli esercizi pubblici di Roma e provincia;

2) la rimozione dall'incarico dell'attuale responsabile del presidio multizonale di prevenzione di Roma.

Ci si riserva di far valutare all'autorità giudiziaria quanto su esposto qualora non venisse dato riscontro alla presente nota entro il termine di trenta giorni dal suo ricevimento »;

nel documento citato si rileva che nel 1991 sono state effettuate dal settore tos-

sicologico-laboratorio alimenti circa 700 ispezioni e circa 900 prelievi;

dalla comparazione per i mesi di marzo-aprile-maggio degli anni 1991 e 1992 risulta che i campionamenti sono stati 230 nel 1991 e 46 nel 1992;

dalla comparazione per il mese di maggio degli anni 1991 e 1992 risulta che i campionamenti effettuati sono stati 91 nel 1991 e zero nel 1992 —:

quali provvedimenti si intendano assumere a tutela dei cittadini. (4-03801)

SANGALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le norme contenute nel decreto-legge 28 giugno 1988, n. 239, convertito nella legge 10 agosto 1988, n. 353, furono emanate per adeguare le dotazioni organiche dei Provveditorati dell'Italia settentrionale e snellire le procedure di reclutamento di tutto il personale amministrativo di detti uffici compresi i posti di primo dirigente, che in virtù di tali norme (articolo 2) furono conferiti agli idonei di precedenti concorsi dirigenziali;

gli effetti del predetto provvedimento si sono esauriti a causa dei pensionamenti e dei trasferimenti, soprattutto a Milano, sempre sotto organico, dove mai come ora il personale in servizio era sceso ad una quota così modesta: 276 persone contro le 483 di organico —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per l'Amministrazione periferica di Milano perché vengano, tra l'altro, attuate le stesse procedure del precedente decreto-legge n. 239 del 1988 articolo 2, (norma per i dirigenti), avviando il superamento del ruolo unico nazionale e si metta il Provveditorato di Milano in grado di poter funzionare, nel più breve tempo possibile. (4-03802)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa, il comune di Roma avrebbe rispolverato un regio decreto del 1931 che impone un tributo a balconi e a passi carrabili;

in esecuzione alle decisioni del comune, le circoscrizioni di Roma starebbero inviando avvisi di accertamento a proprietari di case e ad Amministratori condominiali considerati « evasori » e colpevoli di omessa denuncia;

la motivazione ufficiale è che i passi carrabili e i balconi sono assimilabili a spazi ed aree pubbliche occupati: i balconi, perché occupano lo spazio aereo comunale e i passi carrabili perché interrompono i marciapiedi pubblici;

la « tassa » in questione sarebbe inoltre applicata con retroattività e raggiungerebbe le centinaia di migliaia di lire tenendo conto delle sanzioni per omessa denuncia e gli interessi di mora;

a ciò occorre aggiungere che i vigili urbani starebbero elevando numerosi verbali di contestazione anche ai passi carrabili dichiarati da tempo dallo stesso comune come zona di libero transito pubblico —:

se siano a conoscenza di quanto sopra;

se non ritengano le decisioni del comune di Roma un modo alquanto singolare di applicare la pur necessaria autonomia impositiva dei comuni che in ben altre direzioni dovrebbe incidere, tenendo conto che lo stesso regio decreto in questione tendeva a colpire unicamente i privilegi dei più ricchi;

se non si ritenga che la « tassa sui balconi » richiami la ben nota e famigerata « tassa sul macinato » e il « focatico » di antica memoria, e che se venisse applicata con l'interpretazione del comune di Roma potrebbero essere tassati anche i pedoni e tutte le auto e ogni cosa comunque « occupante » il suolo pubblico;

se non si ritenga, quindi, di intervenire sul comune di Roma affinché non prosegua in una azione che colpirebbe

indiscriminatamente tutti i cittadini in modo iniquo e vessatorio. (4-03803)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del grave incidente avvenuto il 20 luglio 1992 presso la centrale policombustibile di Montalto di Castro (Viterbo) dove una delle 3 centrali tubogas in funzione ha subito gravi danni per una forte esplosione nel condotto di scarico che porta alla ciminiera di emissione dei fumi;

se siano state predisposte le opportune indagini e ispezioni per verificare la dinamica dell'incidente che avrebbe potuto causare gravi danni ai lavoratori impegnati nelle operazioni di accensione e manutenzione della centrale;

se non si ritenga, infine, di esaminare seriamente tutti i problemi di sicurezza dell'impianto, ancora in costruzione, di Montalto di Castro, anche per verificare eventuali responsabilità rispetto agli *standard* di sicurezza e rispetto all'accelerazione dei lavori, con conseguente messa in funzione di singole parti dell'impianto, che non sembrerebbero corrispondere gli impegni a suo tempo presi dall'ENEL.

(4-03804)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se non sia il caso che il Governo e i Ministri interrogati potenzino gli organici e, che, immediatamente, li realizzino, specie in Emilia-Romagna e particolarmente nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, per gli uffici pubblici, poiché sono i territori che maggiormente subiscono l'aggravio di lavoro, nei relativi uffici pubblici, stante che la maggior parte degli atti di controllo ispettivo dell'odierno interrogante si riferiscono a atti e fatti di quella regione e province. Infatti da

tempo l'interrogante avverte e riceve lamenti dai responsabili di quegli uffici periferici dei vari Ministeri, in merito alla mole di « superlavoro » che l'attività suindicata dello scrivente comporta per gli uffici predetti. L'interrogante infatti, dati statistici alla mano, deve constatare che sono ben sfortunati quegli uffici rispetto agli altri delle varie regioni e province d'Italia, proprio per l'attività continua e indefessa dell'interrogante che, ovviamente, comporta un notevolissimo « superlavoro » agli uffici destinatari delle richieste di notizie in merito da parte dei Ministri interrogati. (4-03805)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai Ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, dei gravi danni e nocimenti nei confronti dei soci di Intermarcato SpA con l'impostazione dell'amministrazione giudiziaria e, quindi, in costanza della « misura cautelare » della dichiarazione di fallimento di detta società a seguire, con le stesse modalità della situazione di Vallau srl proprietari degli impianti, delle frequenze e dell'organizzazione di Retemia, danni provocati, ad avviso dell'interrogante, dalle azioni del dottor Ferro sostituto procuratore presso il tribunale di Lucca.

Sul punto esistono decine di interrogazioni, cui mai si è risposto dal Governo, fatte dall'interrogante sin dal 1989/90, prima per prevenire, poi per opporre la ragione all'azione prima minacciata e poi intrapresa e eseguita da quel P.M., il cui fratello è stato prima legale e poi membro del consiglio di amministrazione nel gruppo Italia di Milano, affittuario delle due agenzie di viaggio MIA Viaggi e Viareggio Viaggi di Viareggio, a un canone di locazione delle aziende inferiore allo stesso fitto, per i locali dei rispettivi esercizi;

se non sia il caso di dare la concessione a quella rete, posto che la stessa ha

un impianto di proprietà con diffusione nazionale, valutato nel 1990 in epoca « non sospetta » da perizia giurata di esperto di fama internazionale oltre lire 250.000.000.000 (diconsi lire duecentocinquanta miliardi);

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire dove-rosamente e reprimere conseguentemente le responsabilità contabili sempre derivanti dagli abusi e dalle omissioni, anche negli obbligatori controlli, commessi da pubblici funzionari siano essi di carriera come magistrati o dirigenti di uffici, ovvero onorari come o professionisti incaricati di pubbliche funzioni o ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega;

altresi, se il Ministro di grazia e giustizia abbia riferito i fatti di cui sopra al Consiglio superiore della magistratura ai fini dell'eventuale azione disciplinare. (4-03806)

CONTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

la cosiddetta manovra finanziaria del nuovo Governo Amato prevede il raddoppio della tassa sulla licenza di caccia, che in realtà segue un altro raddoppio già attuato lo scorso anno;

i cacciatori, soprattutto quelli compresi in fasce sociali di reddito basso, per motivi economici, rinuncerebbero forzatamente alla licenza di caccia con il rischio del passaggio di molti cacciatori alla pratica del bracconaggio;

il settore industriale legato alla caccia ne sarebbe pesantemente penalizzato aggravando una crisi del settore già in atto con chiusura di aziende, licenziamenti e

aggravio della crisi degli esercizi commerciali dediti alla vendita dei prodotti per la caccia;

la caccia è ormai subissata da leggi e tasse vessatorie come: il raddoppio della tassa regionale, una quota per gli ambiti territoriali di caccia, una tassa per gli appostamenti fissi, la copertura assicurativa —:

se sia incombente il rischio che la caccia diventi un'attività riservata a privilegiati, in quanto i giovani, i pensionati ed alcune categorie di lavoratori a basso reddito non ne potranno più sostenere il peso economico;

se tali decisioni vessatorie favoriscano la strumentalizzazione e la demagogia dei cosiddetti partiti dei cacciatori;

questi provvedimenti punitivi nei confronti dei cacciatori non siano, in realtà e in modo neppure tanto nascosto, una manovra perfidamente proibizionista ed un attacco diretto contro la libertà di cacciare, piuttosto che la ricerca di un nuovo gettito fiscale che in ogni caso, non ci sarà per la prevedibile diminuzione delle licenze di caccia. (4-03807)

BORGOGLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel suo intervento alla Camera il 7 luglio 1992 l'onorevole Claudio Lenoci, Sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo ad una interpellanza dell'onorevole D'Alema e parlando del consiglio comunale di Reggio Calabria ha, tra le altre cose, fatto riferimento al fatto che nel luglio scorso è stato sospeso *ope legis* ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 286 l'assessore agli acquedotti dottor Giuseppe Nucera a seguito della condanna ad un anno e 4 mesi di reclusione per favoreggiamento personale e non risultando al sottoscritto l'esistenza di detto fatto o, almeno, non essendo stata comunicata all'interessato l'eventuale sospensione essendosi il dottor Giuseppe Nucera, onde evi-

tare polemiche pubbliche, autosospeso al momento della sentenza di primo grado —:

se intenda appurare la veridicità dei fatti in questione e, nel caso in cui non corrispondessero al vero, di smentirne l'esistenza. (4-03808)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'ENEL, nonostante l'opposizione delle Associazioni ambientaliste, ha avviato il funzionamento della Centrale di Montalto di Castro;

nonostante le assicurazioni più volte espresse dalla Direzione generale dell'ENEL sulla massima garanzia e sicurezza dell'impianto, ieri 21 luglio — nel corso di una prima prova tecnica per l'avviamento del Gas metano — si è verificata, causa una presenza di incombusti nel condotto di scarico, una esplosione che ha messo fuori uso una delle due turbogas in azione nella Centrale;

l'incidente ha creato grave allarme tra i lavoratori della Centrale e la stessa popolazione di Montalto di Castro;

più volte è stata sottolineata la necessità di avviare una « valutazione d'impatto ambientale » anche in presenza del « Terminal a mare » e dell'impianto di rigassificazione, senza, peraltro ricevere assicurazioni in merito —:

se i Ministri competenti abbiano avviato o intendano avviare un'indagine atta a conoscere ed approfondire le cause dell'incidente e se, in attesa di sicure garanzie, non ritengano opportuno intervenire nei confronti dell'ENEL per sospendere il funzionamento della centrale di Montalto di Castro. (4-03809)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità,* per il coordinamento delle politiche comuni-

tarie e gli affari regionali e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

nel gennaio del corrente anno la discussa USL 37 della Campania pubblicò un avviso di gara per l'affidamento per un anno del servizio di pulizia, per un importo a base di gara di 700 milioni oltre IVA —;

quali imprese abbiano partecipato, quali offerte presentarono e chi vinse e sulla base di quali valutazioni;

se ebbe a modificarsi e come ebbe a modificarsi l'organico dell'impresa vincitrice, e cosa risulti al competente ufficio provinciale del lavoro in ordine alla legittimità formale o sostanziale delle assunzioni. (4-03810)

ENRICO TESTA e CRIPPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

come già esposto nell'interrogazione n. 4-20126 del 17 giugno 1992 i lavori della cosiddetta « variante di Lenna, SS n. 470 » sono oggi in una prima fase di realizzazione;

a seguito di lunghe vicende richiamate nella interrogazione su citata si è attualmente nella fase di discussione del quarto progetto, sul quale il comune di Piazza Brembana era chiamato ad esprimere il suo parere;

questo quarto e definitivo progetto, che cambia radicalmente il tracciato della strada è stato bocciato dal comune di Piazza Brembana, nella seduta del consiglio comunale del 3 luglio 1992, in quanto viene considerato non soddisfacente per l'amministrazione, e ne viene altresì riscontrata la mancanza di relazione geologica che garantisca la sicurezza del paese stesso, e la mancanza di una relazione tecnica sulle previsioni di flusso veicolare;

da parte dei cittadini ed in particolare del Comitato a difesa dell'ambiente di Piazza Brembana si è inoltre denunciato

con preoccupazione che questo quarto progetto di variante non tiene conto dei problemi legati all'impatto ambientale, che si è dato il via con il procedere delle varianti ad un innalzamento dei costi che li ha visti sicuramente quintuplicati, ed infine che non vi sono garanzie sufficienti dal punto di vista della sicurezza —;

per quali motivi si sia proceduto alla redazione di altri progetti quando già il secondo rispondeva bene alle esigenze di mettere in sicurezza la strada;

in quale modo si intenda rispondere ai cittadini e all'amministrazione comunale di Piazza Brembana. (4-03811)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se risponda al vero che gli amministratori comunali di Castrignano dei Greci (Lecce) appartenenti al PDS, PSI e DC hanno concordato (come risulta da dichiarazione ufficiale del sindaco) di non pagare le tasse per affissione comunale per manifesti affissi a cura dei rispettivi partiti;

se tutto ciò non si configuri come evasione fiscale e, comunque, come disparità di trattamento nei riguardi di quanti altri (enti, associazioni, ecc.) affiggono manifesti nel predetto comune;

se sia intervenuta la procura della Repubblica di Lecce all'uopo interessata da un gruppo di cittadini;

se, infine, non siano perseguibili come ritiene l'interrogante i suddetti amministratori doppiamente colpevoli nel momento in cui si impone ai cittadini una forte pressione fiscale. (4-03812)

POLI BORTONE e AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è esplosa la protesta degli agricoltori di Nardò (Lecce) produttori di angurie, a seguito delle notizie

dell'arrivo a Genova di una nave con 20 mila quintali di angurie provenienti dal Marocco e di un'altra diretta a Brindisi;

attualmente il 70 per cento delle angurie prodotte nelle zone di Brindisi e del Salento è rimasto invenduto;

le angurie prodotte dagli agricoltori di Brindisi e Lecce superano gli 800 mila quintali di cui circa 250 mila venduti sotto costo ed a condizioni svantaggiose;

per l'agricoltura salentina si può parlare di una stagione assolutamente disastrosa (calamità atmosferiche, sovrapproduzione di patate) —:

quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per indennizzare i produttori danneggiati, tenendo conto che l'urgenza dell'intervento è legata alla deperibilità del prodotto. (4-03813)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

come mai non siano ancora state pagate ancora le indennità ai dipendenti statali per il lavoro straordinario determinato dalle operazioni di controllo dei risultati degli scrutini relativi ai risultati delle elezioni politiche del 5 e 6 aprile 1992. Per la verità risulta che il tesoro sia moroso per i pagamenti anche relativi a indennità di analoga natura e titolo;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire, reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti ad abusi o omissioni dei doveri anche di controllo, dei pubblici funzionari siano essi di carriera come i direttori generali, ovvero onorari come ministri o sottosegretari con delega. (4-03814)

PREVOSTO, ANGIUS e SANNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il recente sciopero generale provinciale di Nuoro dei lavoratori addetti al recapito postale ha registrato livelli altissimi di adesioni (dal 90 al 100 per cento), dimostrando quanto vasto e diffuso sia lo stato di disagio della categoria, sottoposta a turni di lavoro durissimi anche per le croniche carenze della pianta organica;

ciò comporta pesanti ritardi nell'erogazione del servizio con danno all'utenza, la quale viene privata, in talune zone, della certezza del servizio stesso;

gli « urgenti motivi di servizio » adottati dalla dirigenza non possono in alcun modo mettere in discussione il diritto inderogabile alle ferie;

non risulta ancora attuato il disposto di cui al decreto ministeriale n. 452 del 22 novembre 1991 relativo all'assunzione dei quarti livelli tramite gli uffici circoscrizionali;

risulta carente e inspiegabilmente prorogata nel tempo la fornitura di idonei mezzi di trasporto e del vestiario per il personale;

si pone ormai come indilazionabile e urgente la necessaria riforma dell'Amministrazione P.T. basata su progetti reali di miglioramenti ed efficienza del servizio —:

1) quali iniziative si intenda assumere perché la dirigenza periferica sia indotta a rimuovere la propria totale indisponibilità, per quanto di competenza, rispetto alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali, nel rispetto rigoroso dei diritti dei lavoratori, a partire dalle ferie e dall'organizzazione del lavoro;

2) come ritenga di coprire i vuoti in organico, che determinano in provincia di Nuoro una vera e propria situazione di emergenza, tenendo conto sia dei vincoli e degli impegni assunti col Protocollo di intesa Governo-Giunta regionale-Sindacati del 19 dicembre 1990, sia della piena attuazione del decreto ministeriale di cui sopra;

3) quali iniziative intende assumere per la riforma radicale del settore volta ad una netta qualificazione del servizio.

(4-03815)

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dopo la trasformazione dell'IRI in società per azioni il capitale azionario dell'Istituto è passato sotto il controllo del Tesoro. Di conseguenza c'è un nuovo azionista di maggioranza. Questo comporterà che il 6 agosto saranno nominati i nuovi amministratori dell'IRI. In base a ciò cambia anche l'assetto azionario delle finanziarie e delle società dell'IRI. Per cui anche la RAI il cui capitale sociale è detenuto per il 99,55 per cento dall'IRI cambierà azionista. Automaticamente il consiglio d'amministrazione della televisione di Stato, in prorogatio da due anni, decadrà —:

se i consiglieri abbiano già presentato le dimissioni e in caso contrario, il Tesoro nella sua veste di azionista, quale provvedimento intenda adottare;

quando sarà convocata l'assemblea degli azionisti della RAI per ratificare la nuova composizione azionaria e nominare il nuovo vertice.

(4-03816)

SERVELLO e VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che a seguito del decreto-legge sulle privatizzazioni saranno collocate sul mercato il 49 per cento delle azioni della RAI —:

se siano stati già presi contatti con *merchant bank* italiane e straniere per il collocamento delle azioni;

se per evitare che queste vadano in mano ai grandi gruppi o agli investitori tradizionali non si scelga la strada della *public company*, che prevede un'azionariato popolare;

se non sia opportuno per evitare manovre di *insider trading* o altri tipi di speculazioni costituire una commissione di

controllo formata dai più famosi esperti finanziari italiani.

(4-03817)

MARENCO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che presso la facoltà di architettura dell'università di Genova, sita in stradone S. Agostino, sono stati installati distributori automatici di bevande a servizio del personale e degli studenti —:

quale gara sia stata effettuata al fine dell'appalto per la installazione di detti distributori;

a chi siano intestati permessi per la gestione di detto servizio;

se corrisponda al vero che personale dipendente da detta facoltà svolga altre attività di carattere commerciale. (4-03818)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il promontorio di Portofino rappresenta un'area protetta complessa, comprendente il territorio, la costa ed il fondale marino;

la particolare collocazione del promontorio, al centro di una zona ad alta densità turistica e caratterizzata dal movimento di natanti privati, espone il promontorio di Portofino a sollecitazioni esterne che rischiano di snaturarne la funzione conservativa;

è stata segnalata la presenza di natanti privati che abitualmente utilizzano la costa del promontorio come attracco —:

quali controlli intendano compiere, per reprimere gli eventuali abusi nell'utilizzazione della costa del promontorio di Portofino;

se non si reputi necessario tutelare ed incrementare il patrimonio ittico presente nelle acque circostanti il promontorio di Portofino con una più attenta vigilanza.

(4-03819)

BUTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono migliaia i lavoratori frontalieri che ogni giorno dalle province di Como, Sondrio e Varese si recano nella vicina Svizzera per svolgere varie attività professionali;

recentemente una delibera della giunta regionale della Lombardia ha approvato il riparto dei ristorni fiscali dei lavoratori frontalieri presenti in Svizzera;

il riparto in questione ammonta a quasi 3 miliardi di lire e riguarda la realizzazione di opere pubbliche per le sole zone di Como e Varese con l'apparentemente ingiustificata esclusione della zona di Sondrio;

l'accordo esistente tra Italia e Svizzera in materia di ristorni fiscali dei lavoratori frontalieri italiani comprende le province di Como, Sondrio e Varese —:

il motivo per cui la regione Lombardia abbia deliberato senza considerare la provincia di Sondrio;

quali iniziative di competenza intenda assumere codesto Ministero nei confronti della regione Lombardia affinché la stessa riveda il provvedimento di riparto includendovi anche la provincia di Sondrio;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per garantire il pieno rispetto dell'accordo stipulato tra Italia e Svizzera per i ristorni delle imposte a carico dei frontalieri riguardanti i comuni della stessa provincia di Sondrio. (4-03820)

BUTTI, MATTEOLI e GASPARRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta si è pensato bene di far pagare il « risanamento » del Bilancio dello Stato alle categorie sociali più deboli a cominciare, in primo luogo, dai pensionati;

da ormai troppo tempo è aperto il contenzioso tra Governo e pensionati del comparto pubblico soprattutto in merito all'inclusione della Indennità integrativa speciale (IIS) nella buonuscita;

il paradosso è sfiorato per il semplice fatto che la stessa IIS è stata riconosciuta solo ad alcuni settori del pubblico impiego, considerati evidentemente di serie A, e non ad altri;

da più settori si è invocata una decisione anche da parte della Corte costituzionale in quanto il Governo non è stato in grado di assecondare le giuste e legittime richieste dei pensionati;

il fatto stesso che i pensionati siano costretti a ricorrere alla Corte costituzionale costituisce, di per sé, un chiaro motivo di sfiducia nei confronti di Parlamento e Governo;

già la Corte costituzionale ha reiteratamente invitato il Governo ad esprimersi in tal senso —:

il motivo per cui non si proceda all'inserimento della IIS nel calcolo della buonuscita per quella parte di pubblico comparto che non gode di questo trattamento, estendendo la decorrenza retroattiva del suo trattamento a quella in vigore fin dal 30 maggio 1982 per la « Sanità », « Enti Locali » e « Regioni ». (4-03821)

BUTTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da ormai tre anni è in corso un contatto epistolare tra l'amministrazione comunale di Gavirate (Varese), il Ministro di grazia e giustizia e la Direzione della casa circondariale di Varese circa il futuro del carcere mandamentale sito a Gavirate in Via Amendola;

tale struttura, adibita unicamente alla detenzione femminile, rimane inutilizzata per buona parte dell'anno e solo raramente l'amministrazione penitenziaria vi assegna detenute;

presso la casa mandamentale « lavoro » alcune vigilatrici, il cui stipendio sembra essere anticipato dall'amministrazione comunale di Gavirate, che inoperose costano alla comunità più di 250 milioni all'anno;

l'amministrazione comunale di Gavirate ha più volte espresso l'esigenza di trasferire presso i propri uffici le suddette guardie;

a più riprese si ipotizza la trasformazione del carcere mandamentale in circoscrizionale e quindi in struttura a rischio vista la presenza nelle zone limitrofe del distretto scolastico;

in data 20 febbraio 1991 il Ministero disponeva la soppressione della casa mandamentale di Gavirate e che a distanza di 18 mesi tutto è rimasto come prima a causa della saltuaria presenza di due o tre detenute;

anche il consiglio comunale di Gavirate ha reiteratamente chiesto lumi al Ministero sul futuro del carcere fornendo anche alcune indicazioni —:

quale intenzione abbia il Ministero di grazia e giustizia circa il futuro della casa mandamentale di Gavirate;

per quale motivo le vigilatrici debbano rimanere in forza a predetta casa mandamentale anche quando non vi sono reclusi da sorvegliare;

se non corrisponda ad uno spreco il mantenimento di siffatta struttura con tanto di guardie carcerarie inoperose e nel contempo molto costose alla comunità;

il futuro anche della struttura che ospita il carcere in questione. (4-03822)

PASETTO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e per il coordinamento delle le politiche comunitarie e gli affari regionali.*
— Per sapere — premesso:

che, a suo tempo, sono state emanate norme direttive dal Ministero che presiede agli affari regionali per una rapida ristrutturazione delle aziende di promozione turistica (APT) su base territoriale, e che

tuttavia molte regioni, tra le quali la regione Veneto, non hanno ancora preso decisioni in merito;

che molte aziende di promozione turistica non stanno pianificando programmi turistici di medio-lungo periodo, perché nell'incertezza anche della loro stessa sopravvivenza si stanno limitando ad impostare *budgets* a copertura di ordinaria amministrazione, con gravissime ripercussioni negative su tutte le attività turistiche locali;

che questi fatti si stanno protraendo da quasi due anni, con le conseguenze immaginabili, in particolare per studi e ricerche di mercato nel settore non ancora attuate, per campagne pubblicitarie di largo respiro, per una scarsa presenza di iniziative nei nuovi bacini d'utenza turistici, e tutto a vantaggio di altre nazioni europee;

che, in particolare, si segnala il caso del Lago di Garda (costa veronese), ove in base alla ristrutturazione proposta ma mai attuata dalla regione Veneto dovrebbe nascere una sola APT al posto delle attuali otto esistenti: Bardolino, Brenzone, Garda, Lazise, Malcesine, Peschiera, Torri ed Affi;

che tali incertezze hanno determinato una grave fase di stallo di tutte le più importanti iniziative di promozione turistica per il Lago di Garda, del che già si risente nell'attuale stagione turistica, che vede un calo delle presenze, in particolare di quelle straniere —:

se non ritengano opportuno:

1) intervenire sollecitamente presso le regioni inadempienti affinché provvedano agli atti dovuti;

2) censurare i comportamenti inadempienti, in quanto a parere dell'interrogante frutto di meschini giochi di potere e in quanto le mancate decisioni sono da imputare ai contrasti esistenti tra i partiti politici che non vogliono cambiare nulla,

per non scontentare chi attualmente vegeta negli enti soppressivi;

3) verificare il danno subito da questi comportamenti omissivi ed ostruzionistici, che hanno causato e causano la riduzione dei flussi turistici, verifiche da condurre zona per zona;

4) al termine di detta indagine, promuovere un'azione che sia volta al risarcimento danni nei confronti degli enti regionali inadempienti. (4-03823)

**Apposizione di firme
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Apuzzo ed altri n. 2-00130, pubblicata nell'allegato B ai reso-

conti della seduta dell'8 luglio 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati Alessi, Colaiani e Alfredo Galasso.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Ferrari Francesco n. 4-03422, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 luglio 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Torchio.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Crucianelli 4-03260 del 13 luglio 1992.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

ALB11-29
Lire 3000